

IX LEGISLATURA  
XXIII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

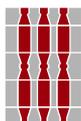
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 36**  
**Seduta di martedì 20 settembre 2011**

Presidenza del Vicepresidente Orfeo GORACCI  
INDI  
del Presidente Eros BREGA  
e del Vice Presidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

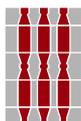
*INDICE*

(convocazione prot. n. 4064 del 14.09.2011, avviso prot. n. 4101 del 16.09.2011)

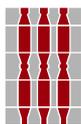
<b>QUESTION TIME</b>			
<b>Oggetto n. 61</b> – Atto n. 561 <i>Vertenza relativa all’Azienda Trafomec di Tavernelle - Intendimenti della G.R. riguardo alla riapertura del dialogo ed al prosieguo del confronto nel tavolo regionale appositamente istituito, ai fini del rilancio delle attività produttive e della salvaguardia dei livelli occupazionali .....</i>	4	<b>Oggetto n. 48</b> – Atto n. 468 <i>Urgente adozione di interventi da parte della G.R. ai fini del contenimento della mobilità passiva extraregionale in ambito sanitario per il trattamento dei disturbi mentali ....</i>	11
Presidente .....	4,5,7	<b>Oggetto n. 59</b> - Atto n. 541 <i>Sanità umbra - Adozione di interventi da parte della G.R. volti a fronteggiare il crescente aumento della mobilità passiva .....</i>	11
Chiacchieroni .....	4,7	Presidente .....	11,12,14
Riommi, Assessore.....	5	Zaffini (atto n. 468) .....	11,15
<b>Oggetto n. 70</b> – Atto n. 586 <i>Intendimenti della G.R. riguardo all’opportunità che alla Pinacoteca di Brera di Milano venga richiesto di concedere il ritorno, anche temporaneo, in Umbria ed in particolare a Città di Castello, del dipinto: Lo sposalizio della Vergine di Raffaello Sanzio .....</i>	7	Monacelli (atto n. 541) .....	11,15
Presidente .....	7,8,10	Tomassoni, Assessore .....	17,18
Lignani Marchesani .....	8,10	<b>Oggetto n. 67</b> – Atto n. 581 <i>Intervenuta rimodulazione da parte della G.R. della misura della compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie - Motivazioni dell’anticipata attuazione del provvedimento .....</i>	16
Bracco, Assessore.....	8	Presidente .....	16,17
<b>Trattazione congiunta oggetti nn. 48 e 59</b> .....	11	Monni .....	16-18
		Tomassoni, Assessore.....	17,18
		<b>Oggetto n. 63</b> – Atto n. 568 <i>Intendimenti della G.R. riguardo</i>	



<i>all'inserimento nel programma di sviluppo regionale della realizzazione del III stralcio dei lavori necessari al completamento del nuovo collegamento stradale Terni-Rieti (collegamento strada statale n. 675 - strada statale n. 3 Flaminia ternana) - Intervento della Giunta medesima presso l'A.N.A.S. ai fini del finanziamento dell'opera.....</i>	18	R.I.....	27
Presidente .....	18-20	Presidente .....	24,26,27, 29,30,31,3 3,34,40-42, 44,47,48, 49,51,53, 54
Stufara .....	19,21	Marini, Presidente G.R.....	24,27
Rometti, Assessore .....	20	Nevi .....	29,44
<b>Oggetto n. 75 – Atto n. 593</b>		Modena illustra atto n. 597 .....	31
<i>Stato di attuazione della L.r. 09/12/2008, n. 18 (Promozione degli acquisti pubblici ecologici e introduzione di aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche) .....</i>	21	Valentino .....	34,48
Presidente .....	21,22	Bottini illustra atto n. 599.....	34
Dottorini .....	21,22	Dottorini .....	35
<b>Rinvio atto</b> .....	22	Monacelli illustra atto n. 598.....	38
<b>ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA</b>		Buconi .....	40
<b>Oggetto n. 1</b>		Carpinelli .....	42
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute .....</i>	23	Stufara .....	43
<b>Oggetto n. 2</b>		Cirignoni .....	47
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	23,30	Valentino .....	33
<b>Oggetto n. 3</b>		Brutti .....	51
<i>Comunicazione al Consiglio da parte della Presidente della Giunta regionale relativamente a: "Direzione dell'Azienda U.S.L. n. 3 - Art. 49 - comma 3 – del R.I.".....</i>	24	Lignani Marchesani .....	53
<i>Comunicazione al Consiglio da parte della Presidente della Giunta regionale relativamente a: "Rapporti istituzionali con l'Università degli Studi di Perugia - Definizione del nuovo Statuto dell'Ateneo" - Art. 49 –comma 3 – del</i>		<b>Votazione atti</b> .....	54
		<b>Oggetto n. 100 – Atto n. 600</b>	
		<i>Comunicazioni rese dal Presidente della Giunta regionale su: rapporti istituzionali con l'Università' degli Studi di Perugia - definizione del nuovo Statuto dell'Ateneo.....</i>	55
		Presidente.....	55
		<b>Votazione proposta di risoluzione ..</b>	56
		<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 533, 533bis</b>	
		<i>Programma di attività della A.r.u.s.i.a. per l'anno 2011 - art. 30 della l.r. 26/10/1994, n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni.....</i>	56
		Presidente .....	56
		Chiacchieroni, Relatore .....	56
		<b>Votazione atto</b> .....	57
		<b>Oggetto n. 5 – Atto n. 571</b>	
		<i>Realizzazione del tratto Mocaiana-Umbertide in variante alla ex strada statale n. 219 Pian d'Assino -</i>	



<i>Iniziative da adottarsi da parte della G.R.</i>	57	<i>di ispirazione fascista</i> .....	67
Presidente .....	58,59, 61,63, 65-67	Presidente .....	67,69,72- 74
Smacchi .....	58,65	Stufara .....	67,73
Goracci .....	59	Lignani Marchesani .....	69
Brutti .....	61	Chiacchieroni .....	72
Rometti, <i>Assessore</i> .....	63	<b>Votazione atto</b> .....	74
Lignani Marchesani .....	66		
<b>Votazione atto</b> .....	67	<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
		Presidente.....	11,21,22, 29,30,33, 54
<b>Oggetto n. 6 – Atto n. 577</b>		Dottorini .....	21,22
<i>Condanna dei disegni di legge nazionale</i>		Nevi.....	29,54
<i>n. 3442 (Disposizioni concernenti le</i>		Valentino.....	34
<i>associazioni di interesse delle Forze</i>			
<i>Armate) e n. 2651 (Abrogazione della</i>		<b>Sospensioni</b> .....	22,30,55
<i>XII disposizione transitoria e finale della</i>			
<i>Costituzione) - Opposizione ad iniziative</i>			



**IX LEGISLATURA**  
**XXIII SESSIONE STRAORDINARIA**

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 10.27.*

**PRESIDENTE.** Diamo inizio alla seduta del Consiglio con il Question Time. La prima interrogazione è l'oggetto n. 61.

**OGGETTO N. 61 - VERTENZA RELATIVA ALL'AZIENDA TRAFOMEC DI TAVERNELLE – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA RIAPERTURA DEL DIALOGO ED AL PROSIEGUO DEL CONFRONTO NEL TAVOLO REGIONALE APPOSITAMENTE ISTITUITO, AI FINI DEL RILANCIO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DELLA SALVAGUARDIA DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI.** Interrogazione presentata dal Consigliere Chiacchieroni - **Atto numero 561.**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

Questa è un'interrogazione ormai datata sulla situazione l'azienda Trafomec – un'azienda strategica per la Valnestore, per l'area pievese fino a Perugia – i cui contenuti naturalmente sono passati, però li ripropongo in modo tale che da parte della Giunta si possano ricostruire le vicende delle ultime settimane che hanno trovato una prima composizione.

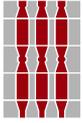
L'interrogazione recitava così:

“Il piano industriale per il salvataggio della Trafomec prevede il licenziamento di oltre due terzi delle maestranze. Infatti, per 105 dipendenti su 156 totali, l'azienda ha già attivato la procedura di mobilità.

Il sopraccitato piano può ben definirsi inaccettabile sia per i lavoratori e i sindacati che per le istituzioni, in quanto sembra essere solamente il preludio allo smantellamento di una realtà con una capacità produttiva sana e all'avanguardia.

Sono anni che la Valnestore sta pagando duramente la desertificazione del proprio apparato produttivo e non può permettersi un'ulteriore perdita di posti di lavoro.

È del tutto comprensibile per le aziende, in un momento di crisi economica finanziaria globale, un processo di riorganizzazione e ottimizzazione delle risorse umane per rimanere competitivi nel mercato, ma questo non può andare a discapito della forza lavoro.



Tale perdita di posti di lavoro disperderebbe un patrimonio di conoscenze e competenze professionali accumulate negli anni, e oltre a mettere a rischio la tenuta di occupazione di un territorio, mina anche la sua tenuta sociale.

Evidenziato che la vertenza Trafomec rappresenta uno snodo centrale per tutto il territorio, per l'economia e per l'indotto di un distretto sofferente, si interroga la Giunta regionale riguardo agli intendimenti – e qui naturalmente è datato l'interrogativo – sulla conduzione della vertenza, le iniziative del tavolo regionale e le soluzioni, anche temporanee e parziali, che si sono trovate e circa l'eventuale intervento del Governo nazionale sull'impresa", che ha naturalmente un mercato italiano ed oltre.

Questi erano gli interrogativi, ai quali, in parte, le risposte sono state già date nelle attività della Giunta di queste settimane. Anzi, mi sembra che uno dei primi nodi che ha affrontato l'Assessore Riommi sia stato proprio questo, quindi è bene che anche il Consiglio venga edotto della problematica della Trafomec.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

La parola all'Assessore Riommi.

**Vincenzo RIOMMI** (*Assessore alle politiche economiche e di promozione dello sviluppo, alle politiche industriali, alla formazione e all'energia*).

Voglio ringraziare il Consigliere Chiacchieroni per aver riproposto il tema, perché se è pur vero che, da quando fu avanzata l'interrogazione, c'è stato un lavoro e uno sviluppo di cui poi darò conto, penso – e spiegherò poi il perché – che sia importante che su questa vicenda venga continuamente mantenuta attenzione, impegno e lavoro.

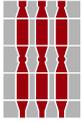
Il Gruppo Trafomec ha sede e stabilimenti principali nella nostra regione, ma è un Gruppo di carattere internazionale. Trafomec controlla una serie di società, ne è la capogruppo: l'Eurotrafo di Fabriano, la Trafofluid di Tavernelle, la Trafomec di Shanghai, la Trafomec India, l'Imel Energy, che a sua volta controlla la Imel Poland.

Nello stabilimento di Tavernelle, la Trafomec produce trasformatori, reattanze ed assiemi magnetici per l'elettronica di potenza statica o mobile a gamma di potenza variabile, per conglobati in resina, raffreddati e quant'altro.

Cito questi elementi per far capire che qui stiamo parlando di una struttura produttiva e societaria con sede in Umbria, ma che è una struttura fortemente internazionalizzata ed è una struttura che opera in un settore di alto contenuto tecnologico.

L'azienda di Tavernelle occupa 157 dipendenti.

In origine, la Trafomec aveva una proprietà profondamente legata al territorio, nel senso che la società era di operatori economici umbri prevalentemente. Poi, nel corso degli anni, ha avuto vicende societarie differenziate ed oggi è controllata da un fondo di investimenti.



In questo quadro si inserisce il fatto che ricordava l'interrogazione: nel mese di maggio la società ha presentato una dichiarazione – non un piano industriale – di 105 esuberanti su un totale di 157 dipendenti.

E' evidente il significato che aveva quell'iniziativa, che, tra l'altro, attivava le procedure per la messa in mobilità del personale, per cui, decorsi i termini, in assenza di eventuali accordi, per essere chiari, dalla metà di settembre sarebbero partite le procedure di licenziamento per questo personale.

La Regione – all'epoca l'Assessore era Gianluca Rossi – si è immediatamente attivata per l'evidente rilevanza di questa vicenda e da subito ha rappresentato il fatto che quel tipo di impostazione, essendo sostanzialmente diretta, al di là delle affermazioni, allo smantellamento del sito produttivo, era inaccettabile per il territorio, per la Regione, per le istituzioni, oltre che per il sindacato e per i lavoratori.

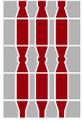
Da lì si è partiti con un lavoro tecnico di confronto, di *scouting*, per cercare di capire quali erano le vere intenzioni della proprietà e, dall'altra parte, le posizioni delle organizzazioni sindacali.

Questo lavoro di *scouting* ha portato il 25 agosto ad un incontro in cui erano presenti la Regione, la proprietà nelle figure degli amministratori del fondo e della società, le organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.G.L.. Voglio sottolineare che erano presenti le RSU, le categorie dei metalmeccanici e i confederati proprio per il rilievo che questa vicenda ha, che poi è quello che diceva Gianfranco Chiacchieroni, perché questo è il più importante sito produttivo dell'intera Valnestore, tanto per capirci.

Nell'ambito di quell'incontro, siamo riusciti, alla fine, a stilare un verbale di accordo – sottoscritto in primo luogo dalla Regione per il ruolo che ha aiutato a svolgere – in cui sostanzialmente l'azienda sospende la procedura e fa richiesta di cassa integrazione in deroga – che ovviamente ci impegniamo tutti quanti ad assistere – per riqualificazione e ristrutturazione, dando atto che investirà, con un aumento di capitale, 10 milioni di euro, destinati prevalentemente al sito produttivo di Tavernelle.

La posizione assunta dall'azienda è sostanzialmente questa: non è vero che vogliamo smantellare Trafomec; non ci stiamo tra i volumi produttivi e la struttura dei costi; là dentro abbiamo un quadro delle risorse umane che non è confacente al tipo di lavoro, sostanzialmente, cioè qualche impiegato di troppo, qualche profilo inutile, qualche carenza da altri punti di vista.

Sulla base di questo accordo e su un successivo accordo sui criteri per la cassa integrazione – che è stato siglato dalle parti, ovviamente, non dalla Regione, il 12 settembre – il 20 andremo all'esame congiunto della richiesta e quindi alla concessione – presumibilmente, se non ci sono impicci – della cassa integrazione in deroga, strumento che permetterà di accompagnare un processo di riorganizzazione dello stabilimento che dovrebbe tendere a quel tipo di obiettivo, quindi non allo smantellamento e al licenziamento, ma alla riorganizzazione e ridefinizione dei livelli occupazionali, delle professionalità richieste e quant'altro.



Qui si ferma l'ufficialità – capite la differenza – perché – e ringrazio e ovviamente manifesto l'intenzione della Giunta di continuare a monitorare – abbiamo rimesso la storia su un versante di prospettiva positiva.

Ora, in questi mesi, dobbiamo continuare ad assistere questo percorso con i nostri strumenti, ma anche con la presenza politica, perché il percorso di riorganizzazione arrivi al risultato voluto, cioè di avere uno stabilimento che continui a produrre industrialmente a Tavernelle, che riorganizzi la sua produzione come meglio ritiene opportuno, ma che mantenga questo come presidio produttivo e non come sede logistica o di uffici di un Gruppo che va a produrre esclusivamente nel resto del mondo.

Debbo dire che siccome nei mesi precedenti una vicenda analoga aveva riguardato una società sempre controllata da Trafomec, la Eurotrafo di Fabriano, in provincia di Terni, anche lì c'è stato un percorso simile.

Quindi, ringrazio e mi impegno a mantenere la vigilanza su questa vicenda.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Ricordo che, da nostro Regolamento, sono previsti tre minuti per l'interrogante, che in genere ne usa due per la presentazione e uno per la replica, e tre minuti per la risposta della Giunta.

Per la replica, il Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

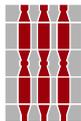
Grazie all'Assessore Vincenzo Riommi. Naturalmente c'è stato un impegno da parte di tutte le forze istituzionali umbre e del sindacato, quindi è da sottolineare la correttezza dei rapporti sociali e sindacali che ha portato a questo primo accordo, che dovrà essere, appunto, monitorato, come diceva l'Assessore, con l'impegno di tutte le forze sociali, politiche ed istituzionali.

Quindi, grazie di questo impegno e continueremo naturalmente tutti insieme ad interessarci della vicenda.

**OGGETTO N. 70 - INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA OPPORTUNITÀ CHE ALLA PINACOTECA DI BRERA DI MILANO VENGA RICHIESTO DI CONCEDERE IL RITORNO, ANCHE TEMPORANEO, IN UMBRIA ED IN PARTICOLARE A CITTÀ DI CASTELLO, DEL DIPINTO: LO SPOSALIZIO DELLA VERGINE DI RAFFAELLO SANZIO.** Interrogazione presentata dal Consigliere Lignani Marchesani - **Atto numero 586**

**PRESIDENTE.** A lei la parola, Consigliere Lignani Marchesani, sull'opportunità di portare da Brera a Città di Castello "Lo sposalizio della Vergine" di Raffaello Sanzio.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).



Mi permetto di rettificare leggermente il titolo e gradirei anche che l'amico e collega Bracco sia attento a quello che dico, non perché sia il Vangelo, ma perché bisogna analizzare una situazione di vasto respiro, che quella del turismo culturale, che potrà essere uno sbocco importante – su questo siamo sicuramente d'accordo con l'Assessore – per quanto riguarda investimenti e possibilità per il sistema Paese e per il sistema Regione.

In questo contesto, lei che è uomo di cultura si ricorderà come già per il cinquecentenario della nascita dell'Urbinate vi era stata una richiesta di riportare a Città di Castello, temporaneamente, il dipinto che lì fu fatto all'inizio del sedicesimo secolo e da dove, poi, fu portato via predata dalle truppe francesi – anche se vi sono opinioni contrastanti su questa versione, ma io rimango di questa idea. Quindi, è una proprietà umbra che, quantomeno temporaneamente, deve tornare in Umbria.

Le eccezioni che furono fatte all'epoca, che non potevano esserci trasporti perché sarebbero stati pericolosi non solo dal punto di vista assicurativo e delle possibilità di incidente, ma anche per il microclima, sono largamente superate da quanto accaduto questa estate, quando "criminali" perdite d'acqua hanno messo in pericolo il dipinto direttamente, altro che il microclima!

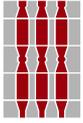
Da questo punto di vista io non pongo una domanda ispettiva, ma peroro un appello perché la Regione si faccia parte attiva. Anche perché lei sa bene come, al contrario, la Pinacoteca di Città di Castello, che è la seconda dell'Umbria dopo la Galleria Nazionale, da questo punto di vista è stata generosa, perché opere sia di Signorelli che di Raffaello, della Pinacoteca di Città di Castello, sono state largamente prestate nel passato sia a Cortona che a Urbino. Quindi, sarebbe quantomeno un giusto risarcimento, una cosa molto equa se Città di Castello potesse riavere temporaneamente il quadro principe di Raffaello, perché questo sarebbe importante anche in un sistema di turismo culturale fatto di scambi virtuosi, con qualcosa che viene dato e non solo ceduto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie al collega Lignani Marchesani, a cui chiedo scusa perché nel mio eccesso di sintetizzare il titolo, ho usato il verbo sbagliato, me ne scuso con lui. La parola all'Assessore Bracco per la risposta della Giunta.

**Fabrizio BRACCO** (*Assessore ai beni e alle attività culturali, al turismo, al commercio e allo sport*).

Siccome concordo pienamente con le valutazioni del Consigliere Presidente Lignani Marchesani sul valore del turismo culturale, tralascio questa parte ed entro subito nel merito.

Ora, come è noto, l'Amministrazione regionale, così come tutte le Amministrazioni comunali e locali umbre, è sempre stata particolarmente sensibile nella protezione, tutela e soprattutto valorizzazione, che è nostra specifica competenza, del patrimonio artistico.



Parimenti, numerose sono state le iniziative intraprese non solo dai governi locali, ma anche da quello nazionale per far rientrare in Italia e/o da altre regioni italiane opere che, a diverso titolo e per varie motivazioni, – a volte legittime, più frequentemente controverse – si trovano in sedi diverse da quelle originariamente e tradizionalmente deputate alla loro conservazione.

Come viene ricordato nell'interrogazione del Consigliere Lignani Marchesani, anche nel caso del dipinto di Raffaello "Lo sposalizio della Vergine" (dipinto originariamente collocato, alla sua composizione nel 1504, nella Cappella di San Giuseppe della Chiesa di San Francesco di Città di Castello) le istituzioni locali si sono da lungo tempo, direi da parecchi decenni, adoperate per poter far tornare in Umbria, e in particolare a Città di Castello, la splendida opera. Tentativi che sono sempre caduti nel vuoto anche quando è stato richiesto un prestito temporaneo, negato con la motivazione di evitare all'opera il trauma che ne sarebbe derivato nel trasporto o per differenti condizioni microclimatiche rispetto a quelle dell'Accademia di Brera.

Purtroppo, come ricordava il Consigliere Lignani Marchesani, il dipinto, il trauma l'ha comunque subito per le note vicende che hanno interessato la Pinacoteca di Brera, sia sotto il profilo di cedimenti strutturali che per quanto attiene le modalità di conservazione e di esposizione dell'opera a seguito dei danni subiti dalla struttura.

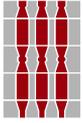
Ora non è nostro intendimento trasformare in polemica un disastro annunciato. E' un fatto ormai a tutti noto, è una semplice constatazione affermare che quanto accaduto a Milano sia dovuto ad una politica, nel settore dei Beni Culturali, eufemisticamente disattenta, sciaguratamente deprivata delle precedenti, ancorché scarse, risorse finanziarie, che ha portato allo stremo anche le risorse professionali.

Alcuni cenni sulle vicende che hanno portato l'opera raffaellesca da Città di Castello a Milano sono, credo, necessari per capire le difficoltà che si sono incontrate nel tempo nella richiesta di un ritorno a Castello.

Ci sono due testi che ho consultato: uno di Ugo da Como del 1935 e uno recente di Philip Gossett del 2009, in cui si ricostruisce la storia dello "Sposalizio della Vergine", che, ricordo, fu donato dalla Municipalità di Città di Castello, in data 24 gennaio 1798, al Generale Giuseppe Lechi, Comandante della legione italiana della Repubblica Cisalpina, che, al seguito di Napoleone, occupò le terre dello Stato Pontificio.

Quindi l'opera non fu razziata, come nel caso di molte altre opere, ma fu un dono spontaneo della municipalità tifernate. Questo ha reso sempre difficile rivendicare la proprietà dell'opera stessa e quindi la sua restituzione a seguito di razzia, come in molti altri casi.

Ciò nonostante, l'Amministrazione regionale, in accordo con il Comune di Città di Castello e in accordo con la Direzione regionale per i beni culturali e il paesaggio, che si è dichiarata disponibile a collaborare con il Comune e con la Regione, esperirà ogni tentativo possibile per ottenere, almeno per un periodo – quindi in prestito temporaneo – il dipinto, per poterlo riesporre se non nel luogo della sua collocazione



originaria, almeno a Palazzo Vitelli, alla Cannoniera, a Città di Castello, per consentire, appunto, il ritorno del dipinto in Umbria.

Questo è un impegno della Giunta insieme al Comune e alla Direzione regionale dei Beni Culturali che noi intendiamo assumere.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bracco.

La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la replica.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Tre considerazioni. La prima è che sono soddisfatto nel merito per l'impegno e speriamo che questo impegno possa portare anche ad un risultato positivo. Dico subito che non ne farò una colpa perché mi rendo conto della difficoltà, però adoperiamoci per cercare di arrivare al risultato.

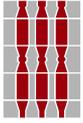
La seconda è di carattere storico. Tutto dipende da se si considerano legittimi o meno i governi del tempo. Quello non era un governo legittimo, era un governo schiavo dei giacobini francesi che si era sostituito all'allora legittimo Governo papale.

La terza considerazione è invece in ordine alla questione cultura più vastamente intesa. La cultura, negli ultimi anni, a destra come a sinistra, Assessore Bracco, è stata troppo spesso intesa come una "cenerentola", quasi come una valvola di compensazione, quindi ora non si possono dare colpi in maniera unilaterale.

Mi permetto semplicemente di dire – ma questo sarà oggetto di un'interrogazione più ispettiva la prossima volta – di destinare le poche risorse disponibili a questioni culturali vere e proprie. Non si possono investire soldi impegnando Comune e Regione nel mantenimento di un palazzo acquistato da Banca Intesa per fare un fantomatico centro di documentazione, che serve, da un lato, a far felici i soliti noti, dall'altro, a fare in modo che le nuove Fondazioni Cassa di Risparmio partano con il piede sbagliato, non valorizzando il patrimonio, ma accollandosi delle spese. Ma questo sarà oggetto di interrogazione futura. Grazie.

**OGGETTO N. 48 - URGENTE ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DEL CONTENIMENTO DELLA MOBILITÀ PASSIVA EXTRAREGIONALE IN AMBITO SANITARIO PER IL TRATTAMENTO DEI DISTURBI MENTALI.** Interrogazione presentata dal Consigliere Zaffini - **Atto numero 468.**

**OGGETTO N. 59 - SANITÀ UMBRA - ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. VOLTI A FRONTEGGIARE IL CRESCENTE AUMENTO DELLA MOBILITÀ PASSIVA.** Interrogazione presentata dalla Consigliera Monacelli - **Atto numero 541**



**PRESIDENTE.** L'interrogazione n. 48 deve essere abbinata all'interrogazione della collega Monacelli, che riguarda sostanzialmente un aspetto simile. Quindi, dopo la presentazione dell'interrogazione da parte del collega Zaffini, ci sarà la presentazione da parte della collega Monacelli della sua interrogazione, l'oggetto n. 59. Risponderà, ovviamente ad entrambe le interrogazioni, l'Assessore Tomassoni.

A lei la parola, Consigliere Zaffini.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).

Evidentemente c'è un destino che ci accomuna con la collega Monacelli nella politica di questi tempi.

La vicenda, Assessore, è quella della mobilità extraregionale. Abbiamo un saldo di mobilità che rimane tuttora attivo, ma che va progressivamente depauperandosi posto che in un solo anno è stato dimezzato.

Su tutta questa vicenda della mobilità extraregionale della sanità lavoreremo nei prossimi tempi come opposizione e personalmente ci tornerò sopra per quanto riguarda le varie specialità.

Oggi, Assessore, si tratta di capire che cosa accade nella mobilità extraregionale per il trattamento dei disturbi mentali, posto che già è un problema serio il fatto che noi siamo costretti a lavorare sui dati del 2009, nel senso che non abbiamo ancora disponibili i dati 2010 e siamo quasi alla fine del 2011 – di questo passo, torniamo ai regimi borbonici di memoria storica.

I dati della mobilità 2008-2009 mostrano più di un'anomalia. La prima, la più evidente, è che mentre nel 2008 avevamo una spesa di poco superiore ai 600.000 euro, con una mobilità, nel trattamento dei disturbi mentali, pari al 22 per cento, nel 2009 abbiamo un leggero incremento dei casi trattati, perché da un 22,78 per cento siamo passati ad un 23 per cento, ma abbiamo un raddoppio della spesa. Cioè, a fronte di un bassissimo incremento dei casi trattati – perché è meno di un 1 per cento – abbiamo speso, come Regione, più del doppio, perché passiamo da 660.000 euro a 1.225.000 euro.

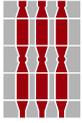
Non abbiamo ancora disponibili, come dicevo, i dati del 2010, ma nulla ci lascia credere che siano in qualche modo rassicuranti, anzi, noi riteniamo che saranno ancora più preoccupanti.

Allora volevamo capire, Assessore, che cosa intenda fare nella mobilità regionale – questo evidentemente lo dirà meglio la collega Monacelli – e soprattutto, in questo caso, nella mobilità per il trattamento dei disturbi mentali.

Prossimamente annunciamo che faremo ulteriori interrogazioni, ulteriori atti ispettivi, sulla mobilità della diagnostica, che lei sa essere un problema rilevante. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Zaffini. La parola alla collega Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).



A volte, abitando sotto lo stesso cielo, capita anche di guardare allo stesso orizzonte. Parlando di mobilità, a fronte di una situazione dove sostanzialmente le strutture, il patrimonio edilizio umbro è stato quasi per intero rimesso a posto, ristrutturato, emerge in maniera alquanto stridente il dato sulla mobilità passiva, che raffrontato con la mobilità attiva, continua a segnare in negativo i risultati, seppur orgogliosi e fieri, della sanità umbra.

Abbiamo avuto 86,5 milioni di euro nel 2010 contro i 75,3 del 2006 e i 61,8 del 2003. Quindi, una sorta di indice che è andato sempre più crescendo.

Accanto a questo, bisogna rilevare che le cliniche private convenzionate assorbono una quota complessiva pari a 8.600.000 euro. Una perdita evidente di pazienti nel sistema sanitario regionale che risente sia di un calo qualitativo del servizio, che non può essere negato da un'orgogliosa ostentazione della bontà ed efficienza del suo funzionamento, ma anche da una programmazione che probabilmente va ripensata e rivista. Non tutti gli ospedali possono più continuare in maniera generalizzata a fare le stesse cose, ma occorre che si differenzino e capiscano le motivazioni per cui c'è questo esodo dalla sanità umbra.

Per questa ragione interrogo l'Assessore per sapere quali provvedimenti la Regione intenda adottare nell'immediato per porre un freno all'aumento della mobilità passiva, la cui tendenza è superiore soltanto alle regioni meridionali dell'Italia, ripensando, dunque, una sanità regionale in un'ottica maggiormente strategica. Grazie.

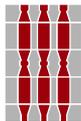
**PRESIDENTE.** Grazie alla collega Monacelli. La parola alla Giunta, all'Assessore Tomassoni.

**Franco TOMASSONI** (*Assessore alla tutela della salute, alla programmazione ed organizzazione sanitaria, alla sicurezza dei luoghi di lavoro e alla sicurezza alimentare*).

Comincerei dall'interrogazione della Consigliera Monacelli perché mi introduce al caso particolare che domanda il Consigliere Zaffini.

Voglio fare però una premessa, e cioè che quella della mobilità passiva è sicuramente una di quelle criticità che questa Giunta ha intenzione di aggredire, perché, naturalmente, ha raggiunto anche livelli che, per quanto riguarda i numeri, sono livelli effettivamente importanti.

Proprio nella nostra proposta di riforma ci saranno puntuali strumenti attraverso i quali affrontare questa criticità ridefinendo tutta una serie di situazioni, a partire dalle integrazioni tra Aziende ospedaliere e tra Aziende e A.S.L., e soprattutto anche definendo meglio la *mission* degli ospedali di territorio, che dovranno essere sempre più funzionali a quelle delle Aziende ospedaliere, che, facendo loro la grande politica sanitaria, dovranno essere in grado di affrontare quei gangli che riguardano la mobilità passiva, per i quali probabilmente ci sarà anche bisogno di ulteriori investimenti, ma che saranno utili a debellare questo fenomeno, che sicuramente per noi è fenomeno da prendere con la dovuta attenzione e nella dovuta considerazione.



Per cui io penso che di qui a breve noi avremo l'occasione e la possibilità di discutere anche in quest'Aula, proprio per effetto della nostra proposta di riforma, su punti che saranno secondo me discriminanti nei confronti di questo problema, per affrontarlo, io penso, anche alla radice.

Però devo rispondere alle interrogazioni per quanto riguarda lo stato dell'arte fino ad oggi e fino al momento in cui queste sono state formulate.

A questo proposito posso affermare che il trend finanziario della mobilità extraregionale della Regione Umbria relativa al complesso delle prestazioni – che comprende, quindi, ricoveri, medicina di base e quant'altro – evidenzia un saldo positivo, anche se in diminuzione.

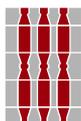
Tale positività è determinata principalmente dall'attività ospedaliera, che mantiene nel tempo un saldo positivo, mentre il saldo della specialistica ambulatoriale e quello della somministrazione diretta dei farmaci mantengono un saldo negativo.

La Regione, nell'ottica di mantenere il fenomeno della mobilità passiva, già a partire dal 2004 ha stipulato accordi con le Regioni di confine (Toscana e Marche) e con strutture di alta specializzazione (Ospedaliere Pediatrico Bambino Gesù di Roma e Azienda Ospedaliera Maier di Firenze). Tali accordi hanno permesso non solo di disciplinare la mobilità passiva come auspicato dall'accordo Stato-Regioni, ma anche di creare forme di collaborazione tra Regioni, confrontare modalità di risoluzione di problemi verificando l'appropriatezza organizzativa delle strutture e il *setting* assistenziale utilizzato nelle diverse realtà.

È da evidenziare a tal proposito che i dati di mobilità attiva e passiva pubblicati sul Corriere dell'Umbria cui si fa riferimento, sono dati di attività reale e non comprendono eventuali decurtazioni determinate dall'applicazione degli accordi sopra indicati, che fino ad oggi hanno sempre determinato una situazione vantaggiosa per la nostra Regione. Ad esempio, la regolazione dei rapporti finanziari, con l'applicazione degli abbattimenti concordati con la Regione Marche che è stata effettuata per gli anni 2006-2008, ha comportato un abbattimento di circa 1.480.000 per l'Umbria e 2.180.000 euro per le Marche, determinando un aumento del saldo positivo per l'Umbria di circa 700.000 euro. La regolazione dei rapporti finanziari con la Toscana per gli anni 2004-2008 ha comportato un abbattimento di circa 2.600.000 euro per l'Umbria e di circa 3 milioni di euro per la Toscana, determinando un aumento del saldo positivo per l'Umbria di circa 400.000 euro.

Infine l'accordo con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ha permesso di ridefinire la quota di mobilità sanitaria degli anni 2007-2008 a carico della nostra Regione, con una riduzione di circa 2 milioni di euro.

La Direzione, nel mese di maggio scorso, tenuto conto che tra gli obiettivi dei direttori generali delle Aziende sanitarie, per l'anno 2011, sono previsti anche gli adempimenti connessi all'attuazione degli accordi contrattuali interaziendali finalizzati al contenimento della mobilità passiva, ha ritenuto necessario dare indicazione alle



Aziende sanitarie della Regione di avvalersi di tali accordi nella programmazione della risposta sanitaria ai bisogni della popolazione, al fine di favorire l'utilizzo della funzionalità disponibile a livello regionale attraverso una rete integrata delle attività dei diversi presidi ospedalieri, ai fini del contenimento della mobilità extraregionale.

In tale contesto, sono stati individuati obiettivi prioritari per l'anno 2011: le prestazioni in regime di ricovero relative alle aree di ortopedia e protesi ortopediche, oncologia chirurgica e medica, chirurgia pediatrica.

Gli accordi interaziendali in particolare tra aziende A.S.L. e Aziende ospedaliere dovranno essere orientati al conseguimento degli obiettivi sopra proposti e di altri specifici relativi alle differenti esigenze locali.

Si evidenzia infine che per la riabilitazione, che risulta essere un'altra categoria di attività problematica per la nostra mobilità passiva, già con una delibera di Giunta regionale del 9.11.2009 – con cui si è data attuazione al modello organizzativo del Piano sanitario regionale in materia di riabilitazione ospedaliera ed extraospedaliera – sono state delineate azioni volte a rendere l'organizzazione maggiormente rispondente alle esigenze della Regione. È stato infatti definito un nuovo modello organizzativo ed è stata approvata l'apertura di nuovi posti letto per la fase intensiva e per il trasferimento della fase estensiva alle strutture territoriali.

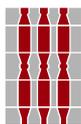
Per quanto riguarda la risposta all'interrogazione del Consigliere Zaffini, intanto vorrei consegnargli la risposta scritta perché non ho il tempo necessario per illustrarla e soprattutto perché ritengo che lui abbia ragione sulla questione relativa al ritardo dei dati a disposizione per quanto riguarda l'anno 2010, ma questo – ed è ben spiegato anche nella risposta che gli consegnerò – deriva dal fatto che abbiamo la necessità, attraverso l'attività di monitoraggio che è stata faticosamente messa in piedi, di avere dati più puntuali. Anche se poi dati che non sono non precisi, ma che abbisognano ancora di particolare approfondimento, sono disponibili anche, evidentemente, per il Consigliere stesso.

Devo dire che questo aspetto della mobilità passiva per me è un aspetto, oltre che molto complesso e complicato, anche molto delicato, perché riguarda una patologia che già di per sé è complicata, purtroppo, non soltanto per chi la subisce, ma anche per le famiglie, che devono ottemperare ai propri doveri di assistenza nei confronti di queste persone. Si tratta di una patologia tale che, anche per le risorse di cui ha bisogno, deve essere trattata con particolare riguardo e con particolare attenzione.

Devo dire però che la Regione dell'Umbria, rispetto a questo, ha fatto comunque dei notevoli progressi, soprattutto per quanto riguarda la cosiddetta "psichiatria di vicinanza e di comunità", che io ritengo essere lo strumento attraverso il quale si può anche aggredire la mobilità passiva.

Però, essendo l'argomento, ripeto, particolarmente complicato e soprattutto lungo da approfondire, darei al Consigliere Zaffini la risposta scritta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie all'Assessore Tomassoni.



Ora, per le repliche, cominciamo dalla collega Monacelli. Prego.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Alcune parole d'ordine che l'Assessore ha usato, quali "riconoscimento di una criticità da aggredire", "occorrono puntuali strumenti quali l'integrazione tra Aziende ospedaliere, Aziende e A.S.L." e soprattutto "occorre ridefinire la *mission* gli ospedali del territorio", sono alquanto convincenti.

Ora bisogna comunque capire qual è la declinazione, qual è il modo di procedere, come dire, qual è l'articolazione per passare dalle parole ai fatti. È tutto lì che si gioca la scommessa della sanità di questa Regione.

Attenderemo magari un'illustrazione più dettagliata sui singoli aspetti, perché nell'analisi oggettiva possiamo concordare, ma poi bisogna vedere se la ricetta è quella che serve alla nostra Regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie alla collega Monacelli. Ora, per la replica, prego, collega Zaffini.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).

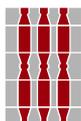
Assessore, lei ha individuato l'elemento di maggiore criticità della mobilità, che non è certamente l'aspetto economico, pure importante, ma è l'aspetto del disagio di pazienti e familiari costretti ad emigrare fuori regione per avere soddisfatto il proprio bisogno di salute. Cosa che, peraltro, su alcune patologie, quali quelle, appunto, della salute mentale, è problema veramente odioso e pesante. Con ciò, non sottovalutando, ovviamente, l'aspetto economico, che, in un quadro di federalismo e comunque in un quadro generale di assottigliamento delle risorse, ha evidentemente la sua importanza. Quindi, Assessore, noi riteniamo che, come in qualunque altra gestione aziendale – e ricordo che la sanità è aziendalizzata, pur essendo un servizio pubblico –, come in ogni altra analisi aziendale, va analizzato attentamente il dato della mobilità, perché da lì bisogna partire per mettere a punto i correttivi.

Su questo, Assessore, aspettiamo di vedere le proposte che porterete in Consiglio, spero, rapidamente.

Ma non possiamo, fin da questo momento, non puntare il dito proprio sugli accordi interregionali, in specie quelli con la Toscana, perché mentre con le Marche i risultati sono venuti – e lei lo ha puntualmente osservato – nei dati relativi ai rapporti interregionali con la Toscana questo non è avvenuto...

**Franco TOMASSONI** (*Assessore alla tutela della salute, alla programmazione ed organizzazione sanitaria, alla sicurezza dei luoghi di lavoro e alla sicurezza alimentare*).

Quelli generali, però, con la Toscana, nel complesso, sono buoni. Comunque capisco bene quello che lei intende.



**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).

Appunto, saranno buoni, ma noi regaliamo prestazioni, alla Toscana, nella diagnostica, ad esempio, dove non c'è nessuna possibilità di scelta per il paziente. Il paziente, per fare una Tac, se può andare nell'ospedale di prossimità, evidentemente ci va e ci va volentieri. Diverso è per una visita specialistica, perché lo specialista, il paziente, lo va a cercare dove lo ritiene più di qualità. Ma sulla diagnostica la mobilità è veramente gratuita e noi regaliamo fior di milioni, alla Toscana, sulla diagnostica. Su questo, Assessore, saremo precisi e puntuali nei prossimi giorni. Grazie.

**OGGETTO N. 67 - INTERVENUTA RIMODULAZIONE DA PARTE DELLA G.R. DELLA MISURA DELLA COMPARTICIPAZIONE AL COSTO DELLE PRESTAZIONI SANITARIE – MOTIVAZIONI DELL'ANTICIPATA ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO.** Interrogazione presentata dal Consigliere Monni - **Atto numero 581.**

**PRESIDENTE.** Do la parola all'interrogante Consigliere Monni.

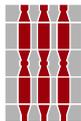
**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

La Giunta regionale, con proprio atto n. 991 del 5 di settembre, ha deliberato il Piano delle misure di rimodulazione delle partecipazioni dei costi in sanità.

A prescindere dal fatto che per questa delibera, Assessore, non è stato fatto neanche il minimo sforzo da parte degli Uffici, perché ho visto che è la fotocopia uguale e identica è quella fatta sia dalla Regione Toscana che dalla Regione Emilia Romagna – dunque, neanche ci avete messo un po' del "vostro", come si suol dire –, la cosa più grave è che gli aumenti erano stati deliberati dal 29 agosto, ma in realtà sono entrati in vigore dal 25 agosto perché la società Webred, che gestisce i CUP, ha installato all'interno di tutti i CUP il sistema con i nuovi tariffari il giorno 25 agosto. Per cui, chi il 25 agosto si è precipitato per andare a fare le prenotazioni delle visite specialistiche per avere un minimo di risparmio – vista la situazione contingente del Paese – ha trovato che tutti i CUP della provincia di Perugia già avevano inserito il nuovo tariffario e dunque si è trovato con i pagamenti maggiorati, quando la delibera di Giunta diceva che sarebbero entrati in vigore dal 29 agosto.

Dunque, Assessore, vorrei sapere per quale motivo si è verificato questo fatto di adottare l'aumento dei ticket ben quattro giorni prima, visto che tutto può succedere, può succedere anche che una società di proprietà della Regione può sbagliare, però sta di fatto che, dopo aver discusso tanto di questo aumento dei ticket, avete ignorato le sollecitazioni fatte da migliaia di cittadini, che penso, come hanno sollecitato me, abbiano sollecitato anche i Consiglieri di maggioranza, ma sicuramente anche gli Assessori e il Presidente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la Giunta, la parola all'Assessore Tomassoni.



**Franco TOMASSONI** (*Assessore alla tutela della salute, alla programmazione ed organizzazione sanitaria, alla sicurezza dei luoghi di lavoro e alla sicurezza alimentare*).

Io e il Consigliere Monni su questo ci siamo già risposti giornalmicamente, però tanto vale ripetere quando ci siamo detti.

Intanto vorrei che fosse ben chiara una cosa: i ticket li ha imposti il Governo Berlusconi e la Regione dell'Umbria si è opposta a questo. Tant'è che ha fatto una proposta insieme a tutte le Regioni di questo Paese per sostituire i ticket con altre modalità. Per brevità, non mi dilungo su questo.

Devo anche dire che la Regione dell'Umbria non ha ritenuto accettare questa proposta sia per motivi di equità sociale, sia per problemi che riguardavano l'applicazione del ticket stesso, decidendo anche di imporre e proporre un'impugnativa per l'inapplicabilità stessa del decreto.

La scelta di rimodulazione che ha fatto la Regione dell'Umbria è stata quella di cercare di cambiare il ticket, a prescindere, di 10 euro che era stato imposto dal Governo Berlusconi, attraverso una rimodulazione che tenesse conto delle capacità fiscali e di reddito dei cittadini.

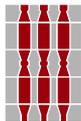
Naturalmente l'applicazione di questa metodologia è stata molto più complessa. Devo però assolutamente essere soddisfatto del modo in cui la macchina si sta comportando perché l'organizzazione sta avendo dei risultati, tant'è che i disagi che sono rilevabili da parte dei cittadini, sono di modestissima entità. Questo lo possiamo rilevare dal monitoraggio che facciamo quotidianamente con i nostri Uffici presso i CUP, presso le farmacie, presso i medici di base. È chiaro che su tutto questo è stata fondamentale la collaborazione che ci hanno dato queste categorie, che voglio qui pubblicamente ringraziare.

Per quanto riguarda la specificità che pone lei rispetto al pagamento anticipato, ribadisco ancora una volta che la manovra regionale ha applicato i nuovi ticket a partire dal 12 settembre. Il 29 agosto è stato dato avvio solo all'applicazione del nuovo tariffario di specialistica ambulatoriale. A tal proposito si fa presente che è stato previsto che le nuove tariffe fossero applicate solamente alle prestazioni effettuate a partire da questa data, cioè dal 29 agosto.

Pertanto non risponde a verità il fatto che i cittadini siano stati chiamati a pagare le nuove tariffe per prestazioni effettuate prima di tale data. Anzi, proprio per evitare disagi ai cittadini, non è stato richiesto di coprire l'eventuale differenza a coloro che avevano già effettuato il pagamento del ticket per prestazioni erogate dopo la data del 29 agosto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie all'Assessore Tomassoni. Al collega Monni la parola per la replica

**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).



Assessore, è vero che lei mi aveva risposto tramite stampa e le posso garantire che aspettavo una risposta pubblica proprio perché è mio costume, prima di espormi pubblicamente, avere, come si dice in gergo, le "pezze di appoggio". E non nascondo, Assessore, che prima di stilare l'istanza, mi sono fatto dare, da chi mi aveva sollecitato, le ricevute, le fatture del CUP di San Sisto di Perugia, per avere una prova certa.

Ora, io non metto in dubbio la sua buona fede, perché sicuramente lei, i suoi tecnici – che neanche si sono impegnati, ripeto, a fare una delibera con le proprie capacità, ma hanno preso le delibere della Regione Toscana... (*brusio in Aula*) Presidente, non siamo al bar!

**Franco TOMASSONI** (*Assessore alla tutela della salute, alla programmazione ed organizzazione sanitaria, alla sicurezza dei luoghi di lavoro e alla sicurezza alimentare*).

Questo è falso, ugualmente come le altre cose. È falso!

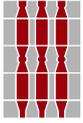
**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

Ma infatti non ha risposto. Comunque verifichi pure: le delibere emesse dalla Regione Toscana e dalla Regione Emilia Romagna sono la fotocopia di quella della Regione Umbria. Molto probabilmente, allora, forse, in Toscana e in Emilia hanno preso la vostra delibera. Questo ce lo dirà in un'altra istanza.

Sta di fatto che avrà avuto la relazioncina redatta dai suoi dirigenti (forse anche dal dirigente stesso che è andato in pensione e a cui continuate a fare un contratto milionario in un momento di crisi) – e questa relazione sarà pubblicata sui giornali, così almeno la cittadinanza si renderà conto con chi ha a che fare – ma le garantisco che il ticket è stato applicato, al CUP di Perugia soprattutto, quattro giorni prima – io capisco che c'è un po' di platea, oggi, e quindi si prende gusto a fare lo *show*, però è così, guardi, non ci sono problemi – è stato applicato quattro giorni prima della data del 29. Grazie.

**OGGETTO N. 63 - INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALL'INSERIMENTO NEL PROGRAMMA DI SVILUPPO REGIONALE DELLA REALIZZAZIONE DEL III STRALCIO DEI LAVORI NECESSARI AL COMPLETAMENTO DEL NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TERNI - RIETI (COLLEGAMENTO STRADA STATALE N. 675 - STRADA STATALE N. 3 FLAMINIA TERNANA) - INTERVENTO DELLA GIUNTA MEDESIMA PRESSO L'A.N.A.S. AI FINI DEL FINANZIAMENTO DELL'OPERA.** Interrogazione presentata dal Consigliere Stufara - Atto numero 568.

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Stufara; risponderà l'Assessore Rometti. A lei la parola, Consigliere.



**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie all'Assessore Rometti per la disponibilità a rispondere. Siamo ad un atto che prende le mosse da quanto accaduto a Terni cinquanta giorni fa: il 28 luglio finalmente è stato aperto al traffico un primo stralcio del nuovo collegamento realizzato dall'ANAS fra Terni e Rieti. È certamente un fatto importante questo primo passo, altrettanto certamente attendiamo che con solerzia si arrivi al completamento del resto del tracciato.

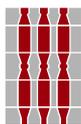
Con questa interrogazione, però, intendiamo porre un ulteriore problema che deriva da quanto accadde alcuni anni fa, nel momento in cui, cioè, si era lavorato su un tracciato diverso da quello che in questa fase si sta realizzando (erano stati realizzati anche il primo e il secondo lotto), determinando comunque un'opera che, al di là del cambiamento di strategia sul collegamento fra Terni e Rieti, assume un ruolo strategico per quel territorio e per l'intera Regione, ma determinando anche una sorta di paradosso: noi oggi abbiamo, sostanzialmente, una superstrada a quattro corsie che termina su un campo, vicino ad aree industriali di primaria importanza, determinando la necessità che si intervenga attraverso la realizzazione di quello che un tempo era il terzo lotto del vecchio tracciato della Terni-Rieti.

Peraltro, tanto la distanza, la lunghezza di questa infrastruttura, che il relativo costo sarebbero, per i volumi di investimento messi in campo annualmente anche in questa fase di difficoltà per l'ANAS, relativamente modesti e altrettanto sarebbero invece, per quel territorio e per gli Enti locali, decisamente insostenibili.

Con questa interrogazione chiediamo due cose, sostanzialmente: la prima, che la Giunta regionale condivida la strategicità di questa priorità e agisca, coerentemente a ciò, attraverso un'iniziativa istituzionale tanto verso l'ANAS che nei confronti del Governo nazionale, affinché non ci si fermi ai protocolli d'intesa o agli accordi, che pur menzionano quest'opera, questa realizzazione, ma, al di là delle rassicurazioni a parole, di cui purtroppo abbiamo avuto troppe volte notizia in questi anni, si proceda invece alla concretizzazione di quella che appare una priorità tanto per il territorio della città di Terni che per l'intero apparato produttivo regionale, perché con un chilometro e mezzo di superstrada si chiuderebbe un cerchio, si determinerebbe il collegamento tra il raccordo Terni-Orte e la Flaminia ternana, sgravando il traffico urbano da tutto il traffico degli insediamenti industriali (lì, oggi, è situato anche uno stabilimento della ThyssenKrupp) per poter, appunto, in maniera più sensata costruire un'infrastruttura al servizio tanto della cittadinanza che lì risiede che dell'economia regionale, e in questo sta proprio la sua strategicità. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Prego, Assessore Rometti. Vi richiamo al rispetto dei tempi, grazie.



**Silvano ROMETTI** (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*).

Ringrazio il Consigliere Stufara per l'interrogazione, che ci consente di tenere alta l'attenzione sull'avanzamento del programma infrastrutturale della nostra Regione, che chiaramente incrocia un periodo in cui le risorse sono carenti e che quindi trova difficoltà di varia natura, soprattutto di interlocuzione con il Governo, difficoltà di finanziamento, insomma le difficoltà che ben conosciamo.

In particolare, devo dire che per quello che riguarda la prosecuzione della Terni-Rieti, come ha sottolineato il Consigliere, non dovremmo avere più incertezze, perché nell'ultima riunione del CIPE del luglio scorso è stata anche approvata la variante di progetto che riguardava l'attraversamento del fiume Velino. Quindi è stata approvata e i lavori stanno andando avanti. Le risorse ci sono e la ditta che sta portando avanti i lavori è una ditta che ha dimostrato in questi anni di rispettare i tempi di esecuzione.

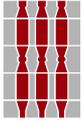
Per quello che riguarda l'intervento in oggetto, quindi il completamento del collegamento fra la E 45 e la Strada statale Flaminia ad ovest di Terni, nel tratto verso Roma, la mancanza di questo collegamento, nella strategia complessiva che si sta delineando per quello che riguarda la mobilità nella città di Terni, è un punto debole assolutamente rilevante. Non a caso, in accordo con l'Amministrazione comunale di Terni, è una delle priorità che noi abbiamo inserito nella nuova intesa che stiamo sottoscrivendo con il Governo, che deve, appunto, individuare quali sono gli interventi più urgenti per la nostra regione.

Non parliamo di un intervento per il quale servono centinaia di milioni, è un intervento che completa un tratto e ci consente di collegarci alla viabilità esistente.

Non sono sufficienti le intese che firmiamo con il Governo (abbiamo visto in questi anni che, purtroppo, rimangono lettera morta), però abbiamo creato le condizioni formali e necessarie per poter tornare da ANAS e chiedere, quindi, a questo punto, che questo intervento venga messo in un carattere di assoluta priorità.

Questo è quello che, quindi, stiamo facendo. Anche di recente abbiamo avuto un incontro con ANAS Umbria. Purtroppo, con la riforma che si sta facendo della Società Nazionale delle Autostrade, le sedi regionali di ANAS hanno meno autonomia del passato, c'è una dipendenza molto più forte dall'ANAS centrale, quindi il rapporto deve essere anche con ANAS nazionale. Però per l'area di Terni siamo consapevoli che, in questo momento – è d'accordo anche l'Amministrazione comunale – questo è l'intervento più urgente, quindi ci stiamo impegnando per poter prevedere le risorse necessarie per realizzarlo, sapendo che tutto il resto della programmazione è stato già realizzato.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore,  
Prego, collega Stufara.



**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Ringrazio l'Assessore soprattutto per la nettezza della risposta che ha dato alla nostra interrogazione e per aver nettamente esplicitato la posizione della Giunta regionale di condivisione di quella che è una richiesta che, ad esempio, come lei ricordava, l'Amministrazione comunale di Terni da tempo sta portando avanti. Quindi devo dire che questo, a mio modo di vedere, genera soddisfazione, perché in fasi passate non sempre c'era stata questa nettezza nel decedere questa priorità.

Certamente non basta che tutta la Regione nel suo complesso condivida questa priorità, però è la condizione essenziale affinché si metta a posto tutta la parte formale – e su questo state lavorando – e soprattutto con la massa critica adeguata si intraprenda un'iniziativa nei confronti dell'ANAS, in parte anche nei confronti del Governo, per gli aspetti di natura finanziaria.

Non parliamo di un'opera di grande costo, ma di grandissima rilevanza e utilità. Basta una parte di un ribasso negli appalti di qualsiasi altra opera che ANAS realizza per poter liberare le risorse occorrenti per fare un chilometro e mezzo di superstrada, che non necessita neanche di altre infrastrutture, come viadotti o quant'altro, per poter essere realizzato.

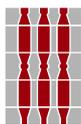
Quindi aspetteremo nelle prossime settimane questa iniziativa che la Giunta intraprenderà nei confronti di ANAS e Governo e nel frattempo ci dichiariamo soddisfatti della risposta.

**OGGETTO N. 75 - STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 09/12/2008, N. 18 (PROMOZIONE DEGLI ACQUISTI PUBBLICI ECOLOGICI E INTRODUZIONE DI ASPETTI AMBIENTALI NELLE PROCEDURE DI ACQUISTO DI BENI E SERVIZI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE).** Interrogazione presentata dal Consigliere Dottorini - **Atto numero 593**

**PRESIDENTE.** A questo punto abbiamo l'oggetto n. 75, l'interrogazione presentata dal Consigliere Dottorini. Mi riferisce il Vicepresidente Goracci che lei, Consigliere, sarebbe disponibile anche a rinviarlo.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Sì, Presidente. Ovviamente, se la Giunta non è in condizioni di poter dare una risposta oggi... Ricordo che questa interrogazione giace in Consiglio da tre mesi, quindi di tempo ce n'è stato. Però, se la Giunta non è in condizioni di rispondere oggi, purché ci venga data la possibilità di recuperare questo Question Time alla prossima seduta, quindi purché all'Italia dei Valori spettino due possibilità di intervento alla prossima seduta, non vi sono obiezioni al rinvio.



**PRESIDENTE.** La Giunta si rende disponibile, ma non avendo oggi, in questo momento, notizie precise su questo oggetto, credo che sia meglio anche per lei rinviarlo in modo che si possano avere le informazioni più giuste e più importanti possibili. Va bene?

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Le ripeto: se ci viene data la possibilità di recuperarlo, non c'è problema.

**PRESIDENTE.** Il problema non è mio, Consigliere Dottorini. Noi, istituzionalmente, lo avevamo iscritto. Ora la Giunta chiede di poterlo rinviare. Quando rifaremo il Question Time, da parte dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente si terrà conto di tutto, cercando di spiegarle che non è dipeso da noi il fatto che la Giunta non è in grado di rispondere.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Però, Presidente, le ribadisco che siccome questo tema è all'ordine del giorno, io vorrei effettuare il mio Question Time. Se non c'è questa possibilità, ritengo che sia giusto e opportuno che venga recuperato nella prossima seduta. Quindi si accumula un credito al nostro Gruppo.

**PRESIDENTE.** Ribadisco che da parte mia c'è la massima disponibilità, ma non è dipeso da questa Presidenza, perché, come lei vede, l'avevamo iscritto.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Sono perfettamente consapevole di questo.

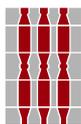
**PRESIDENTE.** Grazie.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie a lei.

**PRESIDENTE.** Termina qui la seduta dedicata al Question Time. Il Consiglio è sospeso. Chiedo gentilmente ai Presidenti dei gruppi di riunirsi immediatamente nella Sala Sindaci per comunicazioni. La seduta riprenderà alle ore 11.45.  
Grazie.

**La seduta è sospesa alle ore 11.26 e riprende alle ore 12.03.**



- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Invito i Colleghi a prendere posto, grazie. Chiedo di abbassare le suonerie e di fare silenzio. Grazie.

Riapro il Consiglio trattando l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **7 settembre 2011**

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

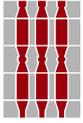
**OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico, altresì, ai sensi dell'articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 73 del 12 settembre 2011, concernente: "Osservatorio regionale sulla produzione, raccolta, recupero, riciclo e smaltimento dei rifiuti – art. 10 della legge regionale 13 maggio 2009, n. 11. Nuova composizione";
- n. 74 del 13 settembre 2011, concernente: "Comitato regionale dell'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù – AIG. Designazione di un rappresentante della Regione, ai sensi dell'art. 16, lett. b) dello Statuto vigente".

Significo che la Giunta regionale ha depositato, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

- atto n. 525 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Necessità di controlli e verifiche sull'operato e sui bilanci del Comitato di gestione dell'Ambito Territoriale di Caccia (A.T.C.) n. 3 Ternano/Orvietano - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo";
- atto n. 542 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Motivazioni della crisi idrica interessante le aree agricole servite dall'invaso di Montedoglio sul fiume Tevere";



- atto n. n. 557 – Interrogazione del Consigliere Monacelli, concernente: “Malfunzionamenti nel Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) - Conseguenti ritardi nell’erogazione alle aziende agricole degli aiuti previsti nell’ambito del Piano di sviluppo rurale per l’Umbria 2007/2013, ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20/09/2005 - Eventualità di trasferimento all’A.R.U.S.I.A. della competenza dell’erogazione degli aiuti medesimi”;
- atto n. 562 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Elevato tasso di mortalità per droga in Umbria - Necessità che vengano attivati interventi di monitoraggio, controllo e verifica dell’operato dei SER.T. (Servizi tossicodipendenze) della Regione - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”.

Passiamo, quindi, alla trattazione dell’oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 - COMUNICAZIONE AL CONSIGLIO DA PARTE DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE RELATIVAMENTE A: "DIREZIONE DELL'AZIENDA U.S.L. N. 3" - ART. 49 - COMMA 3 - DEL R.I.**

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Presidente della Giunta per le sue comunicazioni al Consiglio. Grazie.

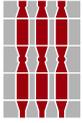
**Catiuscia MARINI** (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Come già richiesto e come scritto all’ordine del giorno, nell’ambito di questa comunicazione vorrei rivolgere al Consiglio regionale una comunicazione inerente l’Azienda A.S.L. n. 3 ed in particolare la Direzione generale dell’A.S.L. n. 3, rendendo note al Consiglio regionale le decisioni che nella seduta di ieri sono state assunte dalla Giunta regionale.

In particolare, sulle vicende che hanno visto coinvolto il Direttore generale dell’A.S.L. n. 3 dottoressa Rosignoli, che sono riportate dalla stampa, per quanto riguarda la Giunta regionale, il suo Presidente e l’istituzione Regione, non abbiamo ricevuto mai nessun tipo di informazione formale né dalla diretta interessata, né dalle autorità competenti.

Pertanto le informazioni in nostro possesso, sul piano formale e quindi anche sostanziale, sono unicamente quelle derivanti dagli organi di stampa e dai mezzi di informazione.

Tuttavia, nelle settimane scorse, a seguito delle decisioni che sono state assunte dalle autorità competenti nel mese di agosto e rese note anche attraverso la stampa, la Giunta regionale ha dato incarico all’Assessore alla Sanità Tomassoni e, attraverso di lui, al Direttore generale dottor Duca, di acquisire anche formali richieste, nell’ambito dei poteri propri della Giunta regionale, di ricevere direttamente, con apposita richiesta formale, dalla dottoressa Rosignoli eventuali chiarimenti in merito alle vicende che



sono apparse sulla stampa e che sono collegate alla sua persona nella funzione esplicita di Direttore generale della A.S.L. n. 3.

La dottoressa Rosignoli non ha risposto nella veste di Direttore generale. Ha affidato ai suoi legali, che la seguono nella vicenda giudiziaria che la vedono coinvolta, la risposta formale alla Giunta regionale e all'Assessore. Una risposta che nulla aggiunge, anzi, in maniera molto sintetica – e poi i Consiglieri regionali ne potranno avere lettura formale nel dispositivo contenuto anche nelle premesse della delibera della Giunta regionale – l'unica informazione che è stata a noi trasmessa contiene il seguente contenuto:

“La informiamo che i Pubblici Ministeri della Procura della Repubblica di Perugia hanno depositato, ai sensi dell'articolo 415/bis del Codice di Procedura Penale, gli atti delle indagini relative al procedimento n. 12.539/2008.

La lettura di tali atti ci consente di affermare che sarà possibile chiarire nelle competenti sedi giudiziarie la totale estraneità della dottoressa Rosignoli alle ipotesi delittuose contestate”.

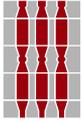
Questa è l'unica lettera e atto formale in possesso della Giunta regionale e della Regione come Istituzione.

In secondo luogo ritengo opportuno anche informare il Consiglio regionale che gli atti che nel corso delle indagini sono stati acquisiti dall'Autorità giudiziaria – peraltro tutti atti pubblici – sono atti che non esplicitano più per aver cessato i loro effetti e aver già realizzato le loro finalità, e nessuno di questi atti riguarda l'attuale legislatura regionale. Pertanto non ci sono provvedimenti di merito né su indicazione della stessa Autorità giudiziaria, né nella funzione di autonomia e di autotutela degli organi di governo, che l'attuale Giunta regionale avrebbe dovuto assumere.

In conseguenza di tutto ciò, ma anche e soprattutto di quanto riportato dagli organi di informazione e di quanto dichiarato pubblicamente dalla stessa dottoressa Rosignoli, abbiamo ritenuto opportuno, come Giunta regionale, assicurare la massima serenità nell'azione gestionale della A.S.L. n. 3 di Foligno e di far cessare ogni forma di strumentalizzazione anche potenzialmente idonea a precludere il buon andamento dell'azione amministrativa.

Tenendo conto della legge che disciplina i poteri di nomina dei Direttori generali, in particolare come innovata dalla legge n. 6/2011, e nell'ambito dell'autonomia gestionale ed organizzativa riconosciuta alla Giunta regionale nella stessa disciplina contrattuale del rapporto di lavoro tra la Regione Umbria e la dottoressa Rosignoli, con atto assunto ieri, la Giunta regionale ha deciso di assegnare, nella vigenza del presente contratto, la dottoressa Rosignoli all'Assessorato alla tutela della salute, sicurezza nei luoghi di lavoro e sicurezza alimentare, con compiti connessi anche alla sua funzione specifica ed alta professionalità, inerenti la riorganizzazione del sistema dei servizi in *outsourcing* del servizio sanitario regionale.

In conseguenza di questo punto contenuto nella delibera e in applicazione di quanto previsto dalla legislazione, le funzioni di direttore vengono conferite al direttore sanitario dell'Azienda stessa, come previsto dalla normativa.



La delibera entrerà in funzione ed esplicherà la sua efficacia a partire dal giorno 28 del mese di settembre, nell'ambito vigente del contratto di lavoro. Contratto che, vorrei ricordare, è stato sottoscritto a seguito di deliberazione della Giunta regionale del 25 gennaio 2010 ed è stato confermato con decreto di nomina del primo febbraio 2010, con valenza di cinque anni e quindi con scadenza nel febbraio 2015.

La deliberazione è già disponibile sui siti, ma potrà essere a disposizione anche della seduta di questo Consiglio.

Ritengo anche doveroso chiarire alcuni aspetti in seguito alle prese di posizione pubbliche che ci sono state anche da parte di alcuni esponenti di questo Consiglio. Vorrei chiarire da subito, quindi, che questa comunicazione rientra nell'ambito dell'autonoma funzione gestionale ed amministrativa e delle competenze proprie ed esclusive della Giunta regionale. E' decisione attinente unicamente i poteri di garanzia sia dell'interesse generale, che è nostro dovere salvaguardare, sia degli interessi particolari che sono coinvolti in questa vicenda, in particolar modo quelli derivanti dai contratti di lavoro che disciplinano il rapporto tra la Regione dell'Umbria e la professionista in questione. In terzo luogo, rientra nell'autonomia decisionale ed amministrativa, che non subisce né ingerenze di natura politica, né ingerenze di altra natura che possono derivare su un atto che ha una valenza strettamente amministrativa e funzionale a garanzia del buon andamento di uno dei servizi fondamentali che la Regione deve assicurare ai cittadini, che è quello del servizio sanitario regionale.

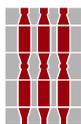
Presidente, visto che dovrei fare una seconda comunicazione su tutt'altro argomento, vorrei sapere se posso farla ora.

**PRESIDENTE.** Presidente, se lei è d'accordo, possiamo continuare con la seconda comunicazione e poi, come abbiamo concordato con i colleghi Capigruppo, faremo una sospensione perché credo che da parte di alcuni Gruppi ci sia la volontà di presentare risoluzioni. Quindi le do la parola per continuare le comunicazioni su un altro oggetto, se lei intende fare altre comunicazioni al Consiglio.

**Catiuscia MARINI** (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Ovviamente quella che ho appena fatto era l'unica comunicazione iscritta con un titolo specificato, colgo però questo punto e anche quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio regionale per fare una comunicazione che penso sia utile anche al Consiglio regionale, più complessivamente anche alle Istituzioni di questa regione e alle decisioni che si dovranno prendere e per le quali, pur riguardanti istituzioni ed enti disciplinati da propria autonomia, ritengo importante indicare nella sede del Consiglio regionale anche un orientamento del Presidente e della Giunta regionale in merito.

Mi riferisco in modo particolare alla fase attuale che riguarda l'insieme delle Università italiane e, tra queste, l'Università degli Studi di Perugia, che, in attuazione della legge



n. 240/2010, entro il mese di ottobre del presente anno, provvederanno all'approvazione formale delle modifiche statutarie indicate nella legge di riforma dell'Università, la cosiddetta "legge Gelmini", appunto la n. 240/2010.

In questo ambito, questa mia comunicazione – di cui in parte ho espresso una posizione pubblica nei giorni scorsi anche attraverso gli organi di stampa – la vorrei concentrare su alcuni punti specifici, partendo da una riflessione che credo debba essere a premessa del mio intervento, ma più complessivamente a premessa della posizione della Giunta e, credo, anche di questo Consiglio.

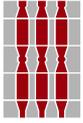
L'Università interviene in tutte le sue materie nell'ambito rigoroso dell'autonomia sancita dalla Carta costituzionale all'articolo 33 ed in particolare anche nel Titolo V della nostra Costituzione. Pertanto la mia comunicazione, che riguarda la posizione della Giunta, ha il significato dell'orientamento di indirizzo e di invito proprio dell'organo istituzionale e degli organi istituzionali in questa materia, ma è finalizzata a mettere al centro gli aspetti della rilevanza dell'Università, della sua organizzazione interna e della sua articolazione come una risposta specifica anche su quale modello di didattica e di ricerca scientifica intendiamo e si vuole proporre, più complessivamente, dell'Università a livello nazionale ed internazionale, ed anche nella sua articolazione interna alla nostra regione.

Nei giorni scorsi si è aperto un confronto sull'iter che la bozza di Statuto dell'Università segue e che rientra nelle competenze esclusive e nelle valutazioni di merito degli organi universitari e del personale, così come disciplinato dalla legge e dallo stesso Statuto, che sono chiamati ad esprimere formale orientamento, proposte e modifiche sui contenuti dello stesso Statuto.

Tuttavia lo Statuto di una Università, per il ruolo e il prestigio che l'Università riveste, ma anche per il suo presente ed il suo futuro negli obiettivi di didattica, di alta formazione e di ricerca scientifica che l'Università riveste per l'Umbria nel suo complesso, può anche incontrare un confronto con la comunità regionale e con le sue Istituzioni.

È nell'ambito, quindi, di questo spazio che ritengo importante (l'ho fatto direttamente, ma voglio farlo anche attraverso il Consiglio regionale), essendo a conoscenza dei contenuti complessivi della bozza di Statuto, richiamare alcuni aspetti che riguardano anche le modalità di articolazione, di organizzazione e di gestione che dovranno tener conto di come l'Università degli Studi di Perugia si è sviluppata in questi anni, si è radicata all'interno della nostra regione e ha trovato anche una positiva collaborazione nel rapporto tra le Istituzioni, a cominciare dalla stessa Regione, le Autonomie locali e l'Università stessa.

In questo ambito e per queste motivazioni mi sono sentita anche di raccogliere alcune delle preoccupazioni – peraltro, oggi, in Aula, vedo presenti i rappresentanti del Consiglio comunale di Terni, che saluto – che riguardano le Istituzioni locali di Terni, della Città di Terni e della Provincia di Terni, sul ruolo e la funzione del Polo didattico e scientifico della Città di Terni nell'ambito dell'articolazione organizzativa



dell'Università degli Studi di Perugia e del suo profilo, in vista anche dell'attuazione della riforma così come prevista dalla legge n. 240.

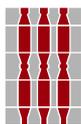
Credo che occorra – questo è quello che mi sento di proporre, come già ho fatto direttamente con il Rettore e domani ribadiremo anche in un incontro congiunto, formale ed istituzionale, con il Presidente della Provincia di Terni, il Sindaco di Terni e il Sindaco di Narni, dove ha sede uno dei corsi articolati del Polo didattico scientifico, e che rappresento oggi in via formale – valutare, appunto nel rispetto dell'autonomia dei contenuti decisionali dell'Ateneo e dei suoi organi, che, tuttavia, anche nell'esplicitazione dello Statuto, l'articolazione attuale dell'Università degli Studi di Perugia trovi formale riconoscimento nell'articolazione statutaria.

Questo, ovviamente, prende atto di quello che è il percorso fin qui seguito, che vede nell'Università degli Studi di Perugia, accanto all'insieme delle sue Facoltà con sede nella città di Perugia, l'avvio, oramai da molti anni, di un Polo didattico e scientifico frutto di un accordo di programma tra Governo nazionale, Regione Umbria, Autonomie locali e Istituzione universitaria.

Questo Polo didattico e scientifico ha trovato conferma appena un anno fa, nel momento in cui si pose il problema, alla luce anche di indicazioni nell'ambito dei provvedimenti correttivi della spesa pubblica, di riarticolare l'organizzazione di tutte le Università italiane e dei loro decentramenti, delle loro articolazioni territoriali, entro parametri più rigorosi e anche più selettivi, in vista degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica. Tuttavia, con il Ministero dell'Università e con il Governo, insieme, Regioni, Enti locali e Università degli Studi di Perugia, abbiamo trovato conferma nei contenuti dell'accordo di programma originario del 2001, ribadendo, quindi, la sede e l'articolazione e la presenza didattica e scientifica del Polo di Terni.

Tenendo anche conto, a mio avviso, degli obiettivi contenuti nella legge, che prevede il mantenimento e il riconoscimento delle sedi decentrate e/o dei poli a seconda dei modelli organizzativi e gestionali, senza nulla prefigurare anche rispetto ad un'articolazione futura dell'organizzazione didattica e scientifica dell'Università, che non è contenuta nell'attuale bozza di Statuto, ma sarà contenuta nei successivi regolamenti di Ateneo, mi sento anche di evidenziare quanto più volte ho dichiarato pubblicamente: il tema, oltre quello del riconoscimento delle articolazioni organizzative attuali, è anche quello, molto importante, di comprendere, nell'interesse delle potenzialità di crescita e di sviluppo dell'Università degli Studi di Perugia, che si possa tenere conto, nelle articolazioni delle strutture didattiche e scientifiche (che sono i Dipartimenti, le Scuole interdipartimentali e i Centri di ricerca), anche della specificità del Polo didattico e scientifico di Terni.

Peraltro, la posizione della Regione su questo punto è stata negli anni confermata anche in provvedimenti recenti di ampia collaborazione e sostegno non solo nelle competenze proprie e specifiche delle materie inerenti il diritto allo studio, dove gli investimenti e le risorse finanziarie sono state equamente distribuite sulla base degli studenti afferenti alle diverse sedi e nelle diverse città in cui si articola la presenza



dell'Università degli Studi di Perugia all'interno della nostra regione, ma anche su altre forme di collaborazione.

In modo particolare, questa collaborazione e sostegno positivo sono stati ribaditi in un punto specifico della pre-intesa – che per la prima volta vede coinvolte in maniera unitaria Regione, Università e le due Aziende ospedaliere di Perugia e Terni – che prevede, così come contenuto nel protocollo sottoscritto con l'Università, la prossima apertura della sede della Facoltà di Medicina e dei Corsi di Laurea in Medicina presso la sede di Terni.

In questo senso credo possa essere utile e positivo, con le premesse che prima ho fatto, che questo orientamento che io ho ritenuto di dover rappresentare al Rettore possa essere rappresentato formalmente, anche tenendo conto di quale sarà l'orientamento di questo Consiglio regionale nella convinzione – lo voglio dire – che la riflessione sui contenuti della riforma, anche per le caratteristiche che questa legge ha (è molto orientata ad obiettivi di contenimento della spesa, ad obiettivi di razionalizzazione del sistema dell'organizzazione universitaria, delle sue sedi decentrate, dei suoi poli, del personale docente e non docente, dell'insieme del personale dedicato alla ricerca), possa in parte incidere anche su atteggiamenti fortemente precauzionali.

In realtà la posizione della Regione è molto chiara – credo che l'abbiamo ribadita nel corso di un anno nelle relazioni istituzionali tenute con l'Università degli Studi di Perugia – sull'opportunità che la nuova Università che nasce anche da questo Statuto abbia la sua articolazione nella sede propria ed originaria della Città di Perugia e nelle sedi del Polo didattico e scientifico di Terni. Quindi, quanto già espresso e riferito sarà oggetto anche di formale comunicazione al Rettore.

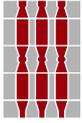
**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente.

Adesso, come convenuto in Conferenza dei Capigruppo, propongo l'interruzione del Consiglio. Ora sono le ore 12.28. Come concordato, darei quindici minuti per la preparazione delle risoluzioni. Dopodiché, per le ore 12.45 convocherei i Capigruppo nella Sala Partecipazione per l'incontro con la Delegazione del Consiglio comunale di Terni. Una volta terminato questo incontro, vorrei riprendere il Consiglio ed eventualmente far sviluppare il dibattito sulle eventuali risoluzioni presentate, partendo dalla prima comunicazione iscritta all'ordine del giorno svolta dalla Presidente.

Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Benissimo, Presidente, quanto abbiamo concordato. Vorrei solo chiedere se la presentazione della risoluzione sull'Università si può fare in un tempo differito rispetto alla presentazione della risoluzione sulla sanità, che deve essere prodotta quando inizierà la discussione, alle una, insomma.



**PRESIDENTE.** Io proporrei la presentazione dell'atto sulla sanità per le ore 13.00 e quello sull'Università per le ore 13.30 o 13.45. Ripeto: ore 13.00 per la risoluzione sulla sanità; ore 13.45 per l'eventuale mozione sull'Università.

Alle 12.45 ci vediamo in Sala Partecipazione. Grazie.

Il Consiglio è sospeso.

*La seduta è sospesa alle ore 12.30 e riprende alle ore 13.33.*

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Nel riprendere il Consiglio, vorrei dare due comunicazioni. La prima è che da parte del Direttore generale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome mi è arrivato quanto segue: "Prego di portare a conoscenza di tutti i Consiglieri regionali che, a seguito di quanto pronunciato la scorsa settimana dalla Presidenza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome all'unanimità, desidero confermare lo svolgimento dell'iniziativa della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome congiuntamente con ANCI ed UPI, nell'ambito delle manifestazioni da cadenzare per rendere note le conseguenze e i dettagli della manovra, per venerdì, 23 settembre, a Perugia".

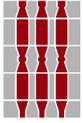
Manderò questa lettera ad ogni Capogruppo. È un invito a partecipare a questa iniziativa che è condivisa all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni e che, appunto, si terrà a Perugia il 23 settembre. Farò avere ulteriori informazioni ai Capigruppo.

Prima di dare ulteriore seguito al Consiglio, ricordo che avevamo stabilito che il termine per la presentazione di eventuali risoluzioni sulle comunicazioni della Presidente sulla sanità era la ripresa dei lavori. Fino a questo momento è stata presentata solo una risoluzione a firma Locchi, Dottorini, Stufara, Carpinelli e Buconi e Bottini (atto n. 599). Mi comunicano ora gli Uffici che ne sono state presentate altre due: una da PDL e Lega (atto n. 597) e una dall'UDC, dalla Consigliera Monacelli (atto n. 598).

Inoltre, prima avevamo stabilito di presentare le eventuali risoluzioni sulle comunicazioni della Presidente sull'Università alle 13.45.

Se siete d'accordo, proporrei di chiudere intanto il punto sulle comunicazioni sulla sanità per quanto riguarda la discussione ed eventualmente le votazioni sulle risoluzioni, poi, terminato questo punto, avendo io fatto un incontro dove erano presenti tutti i Presidenti di gruppo, inviterei i Presidenti di gruppo dell'intero Consiglio, visto che su questo punto è stato presentato un documento firmato all'unanimità, a prendere in considerazione la possibilità di riuscire a costruire una risoluzione condivisa da tutti i gruppi consiliari. Dunque, se siete d'accordo, darei la possibilità di presentare la risoluzione sul tema dell'Università fino all'inizio della discussione su questo punto delle comunicazioni della Presidente.

Ho iscritta a parlare la Consigliera Modena. Ha a disposizione dieci minuti, prego.



**Fiammetta MODENA** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*).

Collegli Consiglieri, prendo la parola per l'illustrazione della risoluzione del gruppo del PDL, della Lega e del gruppo del collega Franco Zaffini.

Noi, francamente, quando abbiamo immaginato che la Giunta regionale facesse delle comunicazioni con riferimento a questa vicenda, ci aspettavamo qualcosa di diverso rispetto ad una descrizione meramente tecnica dell'accaduto, perché questa non è una vicenda tecnica. Non lo è per due motivi o, se volete, anche per qualche motivo in più.

E' innanzitutto una vicenda eminentemente politica, dove il punto sostanziale è un sistema di voto di scambio, emerso con chiarezza nel corso di tutte le indagini, che ha visto coinvolte e strettamente connesse l'azione della Giunta precedente con questa azione. Quindi, se la Giunta intendeva fare, con riferimento a questa vicenda, un atto, che doveva essere, ovviamente, un atto, secondo noi, di natura politica, doveva prendere altre strade, perché l'individuazione di una soluzione tecnica evidentemente non ha nulla a che fare con il quadro che è emerso.

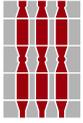
Il secondo motivo è che questa vicenda, che avrebbe potuto avere, forse, una funzione di riflessione generale visto che il Partito Democratico ha scelto, anche in passato, delle posizioni molto più cerchiobottiste con riferimento alla vicenda della questione morale, oggi si riduce semplicemente ad un braccio di ferro tra l'attuale Presidente della Giunta regionale e la vecchia Presidente della Giunta regionale.

Ora, a noi non interessa né la prima questione, cioè quella relativa alle vicende tecniche, né la seconda questione, che fa parte, alla fine, della storia politica di ognuno di noi perché c'è sempre la tendenza a scrollarsi di dosso un genitore scomodo.

Non ci interessano perché pensiamo che all'Umbria non interessino né l'una, né l'altra. Quello che interessa all'Umbria è capire come si esce da un sistema dove o si è inseriti in un quadro di voto di scambio – lecito o meno, francamente ci interessa poco – oppure non si trova posto di lavoro; o si è inseriti in un sistema per cui si ha la possibilità, attraverso le telefonate dell'Assessore di turno, di entrare in qualche società partecipata, oppure si deve partire dal presupposto che bisogna stare la vita con il cappello in mano a cercare un posto di lavoro, che, sempre che si trovi, è un posto di lavoro di serie B.

Questo è il tema sostanziale e in questo noi riteniamo che una rottura fra quello che è stato prima e quello che è oggi non sia determinata dallo spostamento della Rosignoli dalla A.S.L. 3 all'Assessorato. Anzi, noi pensiamo che un'azione di questo genere non faccia altro che confermare una sostanziale gestione del personale alla fine finalizzata per risolvere dei problemi che sono tutti interni alle logiche e alle dinamiche del Partito Democratico e della sua maggioranza.

Quindi, a nostro avviso, non era questa la comunicazione che ci aspettavamo. Noi ci aspettavamo, soprattutto dopo aver letto il comunicato fatto ad agosto della Presidente della Giunta regionale, una riflessione ben diversa sulle conseguenze dell'inchiesta che

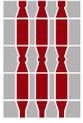


si è andata via via a profilare e che continua ad andare avanti anche nei confronti degli attuali assetti di Giunta. Pensavamo, ad esempio, che la Presidente ci dicesse due parole sulle scelte che riguardano anche gli attuali assetti di Giunta. La memoria politica è corta, ma noi ci ricordiamo benissimo che quegli avvenimenti colpirono, per esempio, l'Assessore Riommi, che era stato appena rimesso in Giunta dopo che era stato fuori dalla stessa per vari mesi senza essere sottoposto ad alcun tipo di indagine. Noi aspettavamo risposte di questo tipo, collegate e connesse ad un anno e mezzo di legislatura che ha visto, secondo noi, la paralisi completa della famosa azione riformatrice che ci doveva essere e che doveva un po' caratterizzare questa Giunta regionale, costretta invece, giorno dopo giorno, a parare i colpi di un'indagine che si cerca sempre e comunque di minimizzare come singoli episodi, senza vedere, invece, quello che è il quadro complessivo di un sistema politico, nella sostanza, in disfacimento.

Quindi noi respingiamo al mittente, come vi dicevo, questa interpretazione tecnica della vicenda legata alla sola e specifica questione della Rosignoli, anche perché, come vi dicevo prima, non riguarda solo la Rosignoli. Rosignoli che è uscita – l'abbiamo letto tutti sulla stampa – dicendo chiaro e tondo: se fate pagare a me, che sono un pesce piccolo, a questo punto io faccio una sorta di chiamata in causa di tutti coloro che hanno trovato posto grazie alle mie raccomandazioni, alle mie telefonate. E noi le abbiamo mosso un invito che ripetiamo in quest'Aula, che pensiamo sia la sede più adeguata: se la Rosignoli queste cose le sa, è bene che le dica, a maggior ragione adesso che ha avuto questo particolare spostamento da una A.S.L. all'Assessorato alla Sanità, perché i messaggi trasversali di una guerra evidentemente tutta personale non credo che interessino a nessuno, mentre il quadro dei vari e dei tanti sottintesi di quella intervista penso che interessino sicuramente l'intera Regione.

Noi pensiamo, in buona sostanza, che quando ci si trova dinnanzi a situazioni di questo genere, non ci siano le mezze strade: o la questione relativa al sistema che è emerso dall'inchiesta di "sanitopoli" viene affrontata nella sua globalità, perché l'Umbria non è più in grado di sopportare un sistema democraticamente drogato com'è quello che emerge dai quadri dell'inchiesta, e si cambia radicalmente pagina, oppure si fa la cosa opposta, cioè si difende quel sistema con la dignità di chi sa che è figlio di quel sistema. Le soluzioni mezzane servono solo a nascondersi di fronte a quella che è la realtà dei fatti o, molto più semplicemente, a prendere tempo, che è stato l'altro grande errore che a nostro avviso ha fatto oggi la Giunta regionale, perché un trasferimento per mobilità poteva essere tranquillamente fatto un anno e mezzo fa, quando l'inchiesta aveva cominciato a muovere i suoi primi passi.

Ecco perché noi giudichiamo, come scritto nella risoluzione, il provvedimento insufficiente e comunque che non c'entra con il quadro emerso, e quindi chiediamo che la Giunta regionale faccia altre cose che non riguardano la propria autonomia, tra virgolette, tecnica, ma che riguardano invece la responsabilità politica, perché se questa responsabilità politica non viene esercitata, delle due, l'una: o è connivente, e allora



può anche avere il coraggio di dirlo che è connivente, oppure non ha gli strumenti, i mezzi e il coraggio politico di recidere con decisione quello che è un sistema che, come dicevo, l'Umbria oggi non è più in grado di tollerare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Modena. Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il Consigliere Valentino. Prego.

**Rocco Antonio VALENTINO** (*Popolo della Libertà*).

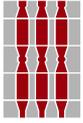
Presidente, pregherei gentilmente lei come Presidente del Consiglio e la Commissione Statuto di riguardare il Regolamento del Consiglio regionale, per un semplice motivo: io non voglio avere le ali tarpate in quest'Aula, perché su un problema importante come quello che ha illustrato la Presidente Marini, parlare una persona per gruppo mi sembra un po' poco. Allora, se devo venire qui a fare la bella statuina, me ne sto a casa, non vengo qui a fare la presenza per stare zitto.

Siccome io, sulle cose che ha detto la Presidente Marini, volevo intervenire e il Regolamento non me lo permette di intervenire, vorrei capire che ci sto a fare qui, in quest'Aula, lo vorrei capire una volta per tutte, perché quando ci sono le illustrazioni della Presidente, può intervenire solo uno per gruppo e normalmente interviene il Capogruppo.

Se io ho delle cose da dire, le voglio dire in Aula, altrimenti prendo carta e penna e scrivo ai giornali, oppure cambiamo il Regolamento del Consiglio regionale permettendo a tutti i Consiglieri regionali di poter intervenire, perché questo è il primo caso che io vedo in cui un Consigliere non può intervenire. In nessun Consiglio di cui ho fatto parte, un Consigliere non può intervenire, invece ha tutti i diritti e i doveri di intervenire. Quindi mettiamo mano a questo Regolamento, perché per me è una cosa assurda non poter discutere di problemi che riguardano la Regione dell'Umbria, non poter portare idee costruttive o criticità a quanto detto dalla Presidente Marini.

Se me ne devo stare qui zitto e buono, me ne sto qui zitto buono, ma non sono stato eletto per spingere un bottone, perché se volevo solo spingere un bottone, me ne stavo da altre parti. Allora mettiamo mano al Regolamento e cerchiamo di porre rimedio a questa cosa.

**PRESIDENTE.** È sua facoltà porre questa richiesta di cambiamento del Regolamento nella Commissione Statuto. Vorrei ricordare, colleghi Consiglieri, che comunque c'è la possibilità di intervenire su dichiarazione di voto. Al termine del dibattito, nelle dichiarazioni di voto, ogni Consigliere ha a disposizione tre minuti. Se poi da parte del Consiglio c'è la richiesta di allungare le dichiarazioni di voto con qualche minuto in più, da parte di questa Presidenza non ci sono problemi. Comunque ricordo che il Regolamento prevede che ogni singolo Consigliere, nelle dichiarazioni di voto, ha a disposizione tre minuti. Quindi, se, terminato il dibattito, i Consiglieri vorranno



chiedere la parola per dichiarazione di voto, a termini di Regolamento, non ci saranno assolutamente problemi.

Ora ho iscritto a parlare il Consigliere Bottini, che illustrerà la risoluzione presentata dai colleghi di maggioranza. Poi ho iscritto a parlare il Consigliere Dottorini.

Prego, Consigliere Bottini.

**Lamberto BOTTINI** (*Partito Democratico*).

Noi, invece, apprezziamo e condividiamo le decisioni prese dalla Giunta regionale ieri, nell'esercizio della sua autonomia, che portano elementi di chiarezza su una vicenda che da tempo ha riguardato l'Umbria e che è rilanciata costantemente dai media regionali, ma dove si evince, anche nel rigore della comunicazione, la preoccupazione di tenere al riparo le Istituzioni e di consentire che un settore importante, delicato e strategico come la sanità, possa, nel suo complesso, agire con il massimo della serenità. Credo che questo sia netto ed evidente.

Fra l'altro mi preme anche sottolineare come la decisione presa dalla Giunta regionale non sia neanche troppo abituale nel nostro Paese, alle prese, a tutte le latitudini, con problemi di questo tipo.

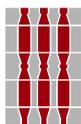
Inoltre, come Partito Democratico non ci siamo per niente sottratti anche ad un'analisi complessiva e riguardante anche il nostro stesso partito rispetto a normali ma discutibili azioni di sottogoverno. Lo abbiamo fatto nella convinzione che la politica va in qualche maniera rilanciata e siamo costantemente impegnati, senza nessun tipo di speculazione, a rendere un servizio al recupero della credibilità della politica. Credo che l'azione della Giunta, parallelamente, vada in questa direzione. Non possiamo, quindi, che sottolinearne positivamente la portata.

Non siamo per dei linguaggi cifrati. Credo che la vicenda che coinvolge l'Umbria parli da sé, anche sul versante delle intercettazioni, di quel confine, a volte difficile da individuare, tra malcostume e un crinale che evidentemente non attiene alla politica ma attiene alla Magistratura. Noi, la nostra parte, rispetto allo sviscerare tutti questi elementi che riguardano la politica, è da tempo che la stiamo facendo.

Quindi credo che questa disposizione presa della Giunta regionale non possa che aiutare complessivamente a rilanciare quel rigore che è un connotato distintivo dell'azione di governo del centrosinistra umbro e sulla base del quale, a testa alta, noi intercettiamo gli elettori e ragioniamo con gli elettori, senza invadere le competenze degli altri, ma attenendoci a quello che è il ruolo della politica. In questo, come PD, non siamo andati oltre i confini che competono al nostro partito o ai partiti. Abbiamo guardato con rispetto una competenza che atteneva evidentemente la Giunta regionale e che oggi si è esplicitata in una maniera che noi pienamente condividiamo.

È stata depositata ovviamente una mozione da parte di tutto il centrosinistra, che poi naturalmente verrà votata.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Bottini.



Ho iscritto a parlare il collega Dottorini e la collega Monacelli. Chiedo agli altri colleghi che volessero intervenire, di prenotarsi, grazie.

Prego, collega Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Abbiamo ascoltato le comunicazioni della Presidente Marini e abbiamo avuto la gradevole conferma che le posizioni di rigore che Italia dei Valori ha per mesi cocciutamente e caparbiamente richiesto, trovano oggi un riscontro vero e tangibile. Questo è importante per noi, ma soprattutto vogliamo interpretarlo come un atto di rispetto verso le istituzioni e verso la comunità regionale.

Non ci sfugge ciò che ha evidenziato la Presidente nel darci la notizia delle decisioni della Giunta. Noi abbiamo sempre distinto tra elementi burocratico-formali, di cui la Presidente ha tenuto conto nell'assumere le proprie decisioni, ed elementi politici.

Il fatto che si giunga oggi ad assumere una delibera di trasferimento con la conferma del vigente contratto è per noi della massima importanza e rendiamo merito alla Presidente del coraggio, dell'autonomia e del rigore che ha dimostrato nell'affrontare una vicenda così complessa.

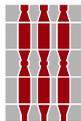
Noi non abbiamo mai inteso sostituirci a chi ha il delicato compito di svolgere le indagini e quindi giudicare, ma abbiamo da subito stigmatizzato politicamente quanto emergeva da intercettazioni e trascrizioni.

Siamo consapevoli che, nella scelta della Giunta, questi aspetti non sono stati determinanti e abbiamo giustamente pesato di più altri elementi. Non ultima, la sorprendente intervista rilasciata pochi giorni fa dalla direttrice dell'A.S.L. 3, che pare chiamare in causa la sua stessa deontologia professionale.

Al netto di quanto contenuto nella delibera che stamani la Presidente ci ha illustrato, noi dobbiamo ricordare che questa grave vicenda occupa le pagine dei giornali da ormai molti mesi e ciò che emerge per chi come noi non ha potuto seguire la cosiddetta "sanitopoli" che dalle cronache giornalistiche, come tutti i cittadini del resto, ha l'effetto di deteriorare ulteriormente il rapporto già difficile e logoro tra la società civile e la politica, tra i cittadini umbri, le istituzioni e i soggetti preposti ad erogare servizi fondamentali come le A.S.L..

Qui non si tratta di dibattere sulle vicende giudiziarie del caso "sanitopoli", quanto piuttosto di cercare di capire bene il quadro, tutto politico, che risulta dalle informazioni che l'indagine ha portato alla luce e che pare presentarci un sistema di gestione del potere che noi non condividiamo, perché ci appare carente, al di là dei risvolti giudiziari della vicenda Rosignoli, sul piano della trasparenza, della correttezza e dell'equità.

Per inquadrare meglio il problema è utile rileggersi, ad esempio, le dichiarazioni dell'ex Capogabinetto della Lorenzetti Sandra Santoni, che risultano sia dalle intercettazioni che dagli appunti in mano ai magistrati. Ne vorrei citare alcuni



passaggi. La Santoni, a quanto si è potuto leggere dai quotidiani, parla, ad esempio, di una segnalazione proveniente da un alto prelato e dice: “Il bando cui si riferisce Monsignore è quello che abbiamo creato per sistemare la moglie del compagno di Sant’Eraclio, che sta male. E’ del tutto evidente” – affermerebbe la Santoni – “che non abbiamo potuto utilizzare la graduatoria perché ciò non ci avrebbe permesso di cogliere l’obiettivo. Terremo in debito conto la persona che ci ha segnalato affinché si piazzino bene”.

E ancora: “Guasticchi” – l’attuale Presidente della Provincia di Perugia – “ci chiedeva di far scorrere la graduatoria in Giunta per far assumere la moglie”. Oppure: “La Lorenzetti mi presentò una lista di nominativi segnalata dall’ex Consigliere regionale Mascio, che al momento scalpitava perché escluso dalle candidature regionali, e mi ha detto se era possibile segnalarli ad una serie di aziende private”.

Dalle intercettazioni, poi, emergerebbe anche la richiesta dell’ex Vice Presidente della Giunta regionale Liviantoni per raccomandare un suo parente stretto, l’interessamento dell’On. Bocci per il concorso della moglie, e la lista potrebbe continuare.

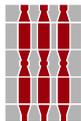
Tutti, poi, ricordiamo le intercettazioni che riguardano l’attivista folignate del PD Alpaca, per non parlare della schiera di imprenditori e professionisti che, stando agli appunti della Santoni pubblicati sulla stampa, si mettevano in fila per chiedere favori: dall’imprenditore che chiede una mano per ottenere un sub-appalto all’aeroporto al primario che vuole piazzare la moglie per salvare il matrimonio.

Vede, Presidente, qua non c’entra la dottoressa Rosignoli e noi non siamo in grado di giudicare se questi fatti presentano dei profili di reato. Ci limitiamo a dare una valutazione squisitamente politica di un quadro veramente desolante, fatto di relazioni e costumi che la stessa Santoni minimizza definendoli il più delle volte come “marchette”.

Questo scenario per noi è gravissimo, è sconcertante, deve spingere tutti ad una seria riflessione. Anche qualora risultasse che in tutta questa storia non vi siano aspetti di rilevanza penale o comunque reati di tipo amministrativo, ciò che è emerso è una modalità di intrattenere rapporti che palesa, a nostro avviso, un enorme problema di trasparenza nella gestione di concorsi, appalti ed assunzioni. Mi fermo qui.

L’Italia dei Valori non ha nessuna intenzione di entrare nel merito dei risvolti giudiziari di questa vicenda, che saranno valutati dagli organi competenti. Tuttavia non è più possibile negare l’esistenza di una questione morale che si insinua nel nostro tessuto democratico e che noi non intendiamo coprire in alcun modo. Il nostro rigore sulla questione etica è a Roma come a Perugia e oltrepassa i vincoli di schieramento. Noi non siamo come il PDL, garantisti a giorni alterni; non siamo come la Lega, che un giorno sventola il cappio in Parlamento e l’altro vota il salvacondotto per il pluri-inquisito Berlusconi o contro l’arresto di parlamentari del PDL, come Milanese, accusato di corruzione e associazione a delinquere.

Noi vogliamo essere diversi e non prendere in giro i cittadini. Crediamo che la maggioranza di centrosinistra debba dimostrare il massimo rigore quando si tratta di



aspetti legati all'etica e alla trasparenza nella gestione della Cosa Pubblica, a prescindere dalle appartenenze di partito di chi è chiamato in causa.

Per questo da tempo abbiamo alzato la voce per chiedere una presa di posizione forte e rigorosa da parte della Giunta e per questo apprezziamo la posizione della Presidente Marini, che ha inteso affrontare con chiarezza il problema ed individuare tutte le soluzioni che il quadro giuridico consente attraverso un atto ad esclusiva valenza amministrativa e gestionale, com'è giusto ed opportuno che sia.

Ma la nostra fermezza e il nostro disagio non devono essere equivocati. Dopo le nostre esternazioni, molti ci hanno chiesto che cosa ci facciamo in questa maggioranza. Addirittura siamo stati rimproverati di fare discorsi sovrapponibili a quelli del PDL. Voglio ribadire che, in questa vicenda, di sovrapponibile al PDL c'è solo l'atteggiamento di chi sostiene che, siccome ha preso i voti degli umbri, non può essere messo in discussione in seguito ad indagini giudiziarie. Atteggiamento che risulta pericolosamente simile a quello che siamo abituati ad osservare in Silvio Berlusconi quando tenta di sfuggire ai propri doveri di imputato trincerandosi dietro il presunto consenso che gli italiani gli riserverebbero.

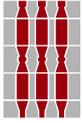
Le nostre prese di posizione, invece, mirano proprio a salvaguardare la credibilità di tutta la coalizione, della quale facciamo parte convintamente. Se ricordiamo che i nomi che emergono dalle indagini chiamano in causa quasi esclusivamente esponenti di un partito, il PD, e che quindi il principale partito della coalizione non può continuare ad arroccarsi in difese d'ufficio, lo facciamo per manifestare un disagio reale per notizie, e forse fatti, che possono gettare un'ombra sull'attuale esperienza riformatrice del governo regionale, ma anche per aiutare lo stesso PD a fare chiarezza e a prendere le distanze in maniera netta da un certo modo di intendere la politica e la gestione del potere. Atteggiamenti che cedessero alla tentazione di tacere o fare finta di niente non farebbero male solo al PD, ma all'intera coalizione. Noi vogliamo salvaguardarla e spingerla ad affrontare le vere emergenze economiche che l'attendono.

Voglio aggiungere che il nostro garantismo ci induce a mantenere su un piano politico le nostre considerazioni, mentre eventuali rinvii a giudizio ci porterebbero ad altre considerazioni e ad altre richieste.

Riguardo alla dottoressa Rosignoli ci fa piacere – se non abbiamo capito male – aver sentito la Presidente far riferimento alla legge n. 6/2011 quale strumento normativo utilizzato, insieme ad altri, per il trasferimento annunciato.

Tutti sanno qual è stato il nostro contributo a quel provvedimento. Evidentemente abbiamo svolto un buon lavoro.

La revoca dall'incarico si è rivelata impraticabile a causa, par di capire, di vincoli giuridici e contrattuali insormontabili. Il fatto però che la Giunta regionale oggi ci comunichi la scelta del trasferimento è molto significativo. Lo apprezziamo molto e vogliamo assumerlo come un risultato importante anche della nostra intransigenza politica e dell'attaccamento ai valori che la nostra forza politica sostiene.



Noi crediamo sia necessario avviare una stagione nuova nella quale i cittadini umbri possano essere sicuri che per ottenere quello che gli spetta e vedere riconosciuti il merito e le competenze, non sia necessario affidarsi alle conoscenze o parentele del politico o del potente di turno. Se la realtà fosse come quella che emerge dai media, con quale coraggio dovremmo infatti chiedere ai nostri figli di impegnarsi negli studi, di impegnarsi per il bene della comunità, di rispettare le leggi e la convivenza civile, se il sistema che gli consegniamo dimostra che poi va avanti solo chi si adegua a meccanismi fatti di scambi, favori e raccomandazioni, di apparati politici invischiati con quelli istituzionali, di un sistema di potere che non riesce più a confrontarsi con il pudore o a delimitare il campo della propria azione nell'alveo del decoro?

Ci rifiutiamo di accettare la logica di chi sostiene che per trovare un buon lavoro è necessario rivolgersi al Presidente della Giunta regionale, che senza la tessera di partito è impossibile fare carriera. Stando ai mezzi di informazione, ciò che gli inquirenti hanno fatto venire a galla, infatti, è un modo di operare che non è un esempio edificante per la società regionale e per chi crede nel valore del merito, nella trasparenza e nella democrazia.

Noi dell'Italia dei Valori siamo consapevoli che la società civile non è più disposta a tollerare vicende come questa, che non sarà facile recuperare credibilità nei confronti dei cittadini.

Questa storia non finisce qua e noi continueremo a vigilare, ma oggi la Presidente ci dà una prova di rigore e buongoverno. Apprezziamo le sue scelte e auspichiamo che tutte le forze di maggioranza sappiano dare una risposta seria attraverso una presa di distanza esplicita ed inequivocabile rispetto ad un sistema diffuso che sembra ammorbare la nostra regione, avvicinandoci pericolosamente a modalità che normalmente riscontriamo nel centrodestra berlusconiano.

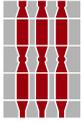
Noi su questo punto continueremo ad essere rigorosi ed intransigenti, convinti che questo atteggiamento sia l'unico che ci può aiutare ad uscire da una situazione intollerabile e certi di fare così il bene dell'Umbria. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Ha chiesto di parlare la collega Monacelli per presentare la sua mozione. Prego.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Una mozione che nasce da una riflessione: oggi è una sorta di "5 Maggio", è una sorta di "5 Maggio" che ci induce ad una riflessione del tipo: in questa, come in altre situazioni, non va usato né il "servo encomio", né il "codardo oltraggio" nei confronti dei potenti di turno che oggi hanno un nome e domani ne potrebbero avere un altro. La tentazione potrebbe essere forte.



Di fronte al provvedimento che ci è stato rappresentato questa mattina dalla Presidente Marini, la domanda che molti si sono fatti è stata: ma questo provvedimento è tardivo oppure no? Io non lo so se questo provvedimento è tardivo, mi pongo un'altra domanda, e cioè: al punto in cui eravamo arrivati, poteva, la Presidente Marini, avere di fronte a sé altre strade da perseguire, o non era a rischio la stessa credibilità sua e dell'Istituzione che in questo momento rappresenta?

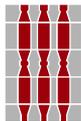
Non entro nel gioco di sfide che stamattina qualcuno ha voluto rievocare e che, per chi mastica un po' di politica, sono evidenti e sotto gli occhi di tutti. La Presidente ha invocato l'autonomia decisionale della Giunta: mi pare che sia un elemento di fronte al quale non si può dire, né aggiungere nulla, quella è ed è sempre stata così.

Ma io voglio evidenziare un altro aspetto, e cioè che il protrarsi dei tempi decisionali molto probabilmente è stato determinato anche dalla particolarità, chiamiamola così, di un contratto davvero molto atipico di natura privatistica, perché veramente, anche con molta fantasia, riesce difficile capire come sia ammissibile concepire un contratto firmato sul limite della scadenza della Presidente uscente e che vada al di là della sua stessa permanenza nel ruolo di Presidente e che addirittura superi anche ogni limite della Presidenza che la sostituirà. E' questa l'anomalia: il pensare di essere onnipotenti nel gestire oggi, domani, ieri e sempre le decisioni politiche e le scelte conseguenti.

Questa è la riflessione sulla quale ci dovremo molto interrogare e sul perché sia nato un contratto privatistico di quella entità, che ha posto in difficoltà, tanto da finire schiacciato nello stesso ingranaggio, di chi lo aveva concepito, il gruppo dirigente, l'esecutivo di questa Regione.

Io non credo che ci fossero altre strade al punto in cui eravamo arrivati. Come del resto non credo che questo possa essere considerato "il cibo" che viene dato in pasto a cani affamati. Qua non siamo di fronte all'ultimo *redde rationem*, è impossibile chiudere gli occhi di fronte ad una situazione impressionante quale quella che ha ricordato il Consigliere Dottorini leggendo le intercettazioni telefoniche pubblicate sulla stampa. Ormai, in questi giorni, ne siamo talmente avvezzi che sembra non ci facciano più nessun effetto. In realtà l'effetto lo fanno, al punto da dirci che non è più possibile chiudere gli occhi o ritenere che quel mondo sia lontanissimo dalla normalità e dalla quotidianità delle azioni.

E allora proprio con senso di responsabilità io mi appello alla Presidente per dire: Presidente, lei non può fermarsi con questo atto, deve guardare attorno a sé quello che sta accadendo, perché evidentemente di soggetti coinvolti nell'inchiesta non c'è soltanto il nome citato questa mattina della dottoressa Rosignoli. Quello che è stato evidenziato dall'inchiesta ribattezzata "sanitopoli" – che in realtà è una sorta di "tuttopoli" – è ben altro. C'è dentro di tutto: c'è dentro una sorta di commistione che riguarda il livello tecnico, ma non solo il livello tecnico, e riguarda anche il livello politico. E lei lo sa bene, perché con chiarezza e, ripeto, senza "servo encomio" e senza "coraggio oltraggio", dico che anche all'interno del suo esecutivo c'è un problema che lei deve risolvere. Allora la coerenza va usata e dosata sempre, in ogni situazione,



perché comunque è la credibilità dell'Istituzione, dell'Istituzione regionale che lei rappresenta, che deve preservare e deve tutelare.

Questo è il senso della mozione o risoluzione che ho voluto presentare, per dire che le Istituzioni non possono guardare in faccia né padri, né madri, né riconoscenze, né amicizie. Non hanno prezzo e sono state concepite per essere al servizio dei cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi. Prego.

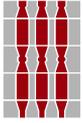
**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Intervengo per esprimere una convinta condivisione delle sintetiche ma chiare comunicazioni che ha reso la Presidente Marini in merito alla questione di cui stiamo dibattendo, di cui il Consiglio regionale si è occupato in passato e si occupa nella seduta odierna.

Consentitemi un riferimento. Io non voglio sfuggire le tematiche che sono state sollevate, ma non condivido alcune esasperazioni ed interpretazioni che alle vicende e ai fatti vengono date. Per un motivo: ho detto in altre circostanze e lo ribadisco qui che dobbiamo agire alla fonte dei problemi. Sono anni che è minata, all'interno del nostro Paese, la coesione sociale. Ultimamente questo lo vediamo in modo drammatico. C'è una società propensa a trovare modi, espedienti, soluzioni a problemi irrisolvibili o che appaiono tali. La drammatica situazione che da anni, di fatto, vive l'economia, la società italiana, di assoluta carenza di soluzioni, di sbocchi lavorativi professionali, di prospettive per il futuro, rende la società più debole, rende i singoli più deboli, rende il sistema più debole e lo rende ovviamente anche permeabile. Noi dobbiamo dare un contributo deciso, per quello che potremo fare, a risolvere, diciamo così, alla radice questo tipo di problematica, altrimenti rischiamo di dare una lettura dello spaccato dei fenomeni che avvengono in Italia, e che passano, alcuni, anche per l'Umbria, sbagliata, una lettura politicamente sbagliata, perché verrebbe riferita e verrebbe dipinta una sorta di classe dirigente manigolda o truffaldina per vocazione, per nascita o per genere.

Va sicuramente recuperata un'autorevolezza, un'etica della politica, una trasparenza delle istituzioni, dei procedimenti e dei comportamenti. Su questo non vi è ombra di dubbio. Però la consapevolezza dell'analisi, a mio avviso, deve essere completa e a tutto tondo.

Io credo che in questo anno, la Giunta regionale, la Presidente Marini in modo particolare, abbia operato con molto equilibrio, facendosi carico in maniera equilibrata ed opportuna della necessaria consapevolezza della continuità amministrativa per quanto riguarda l'amministrare una Regione che non viene dall'anno zero e non è nemmeno una "repubblica delle banane". E' una Regione che ha degli elementi, certo, di criticità – sono stati sempre denunciati, sono stati denunciati nel primo intervento in



Consiglio regionale, sul programma di mandato, dalla Presidente Marini – ma che rivendica anche con orgoglio le azioni di buongoverno per quanto riguarda la qualità della vita e il livello dei servizi raggiunti all'interno della comunità regionale.

Certo che oggi va tutto sotto il nome "l'Umbria non può permettersi un lusso", quasi che i colleghi – qualcuno del Polo, non tutti, per dire la verità – dipingano come un lusso la buona qualità dei servizi. E' vero che la buona qualità dei servizi, per essere mantenuta, necessita di risorse, risorse che, per vari motivi, non ci sono più. Questa credo che sia la vera sfida politica e la missione politica ed amministrativa cui deve rispondere questo consesso e la Regione dell'Umbria.

Quindi, dicevo, c'è stato un amministrare, un agire, da parte della Presidente della Giunta regionale, con un giusto equilibrio, tenendo conto di tutti i vari aspetti della continuità amministrativa e anche dell'innovazione e del cambiamento che comunque sono stati portati ed apportati. Certo, non con grande celerità, ma non per volontà, bensì per il susseguirsi di fatti e vicende non soltanto interne alla Regione dell'Umbria, ma comuni al sistema Paese.

Credo che da ultimo, con le comunicazioni che oggi ha reso la Presidente, con assunzioni chiare di responsabilità, con palese dimostrazione di autonomia – e questo, secondo me, è anche un valore, perché l'autonomia non significa "faccio quello che mi pare indipendentemente da" - mi sembra che la Giunta regionale abbia agito, appunto, con grande autonomia su questa vicenda, anche indipendentemente dagli orientamenti e dalle prese di posizione espresse ogni tanto da tutta o da parte della maggioranza. Questo fa parte di un corretto modo di rapportarsi. Ovviamente occorre confrontarsi e ascoltare tutti, ma poi ognuno deve agire autonomamente per le proprie competenze.

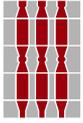
I provvedimenti che sono stati adottati li condividiamo nel merito e nella sostanza, soprattutto rispetto alle finalità e alle motivazioni che sono state adottate.

Non ci è sfuggito il giusto richiamo che la Presidente ha fatto alla tutela degli interessi generali e alla tutela degli interessi particolari. Sembrano due parole piccole, secche, scarse, ma possono essere la sintesi di un piccolo trattato di buona amministrazione.

Mi sembra parimenti chiaro che anche sotto il profilo politico, con estrema chiarezza la Giunta regionale abbia dato prova del proprio profilo, di che cosa pensa. Ha manifestato con gli atti come intende agire: con sensibilità pubblica e privata, manifestando prudenza, tutela dell'Ente e, nel contempo, ovviamente, anche additando a tutti noi e alla comunità regionale una linea di condotta, se vogliamo anche valoriale o di opportunità, resa esplicita, appunto, con l'adozione di atti amministrativi.

Per questo c'è condivisione sulle comunicazioni fatte e per questo ovviamente voteremo a favore della risoluzione che abbiamo sottoscritto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Ha chiesto di parlare il collega Carpinelli, prego.



**Roberto CARPINELLI** (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catuscia Marini Presidente'*).

Davvero pochi minuti, perché dopo aver ascoltato le comunicazioni della Presidente Marini poc'anzi, credo ci sia davvero poco da dire su una vicenda che è certamente una vicenda delicata e che di tutto ha bisogno, a mio avviso, meno che di strumentalizzazioni politiche da qualunque parte esse vengano. A me hanno insegnato che la politica si fa in un altro modo, che si fa soprattutto per altri scopi. Non credo che ci sia una parte politica o una singola personalità che possa ergersi a moralizzatore del popolo. Questo credo che non appartenga a nessuno.

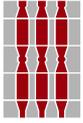
E' una vicenda, invece, che a mio avviso merita un po' di rispetto. Intanto rispetto per il lavoro della Magistratura. Dobbiamo avere rispetto per il lavoro della Magistratura, che deve essere a tutto tondo, che deve stabilire che cosa è malcostume, che cosa è reato, che cosa non lo è. Poi ci vuole anche rispetto per chi in questo momento è indagato ma non è stato ancora né processato, né condannato da nessun Tribunale, quindi occorre rispetto. Così come occorre rispetto per chi, come la Giunta regionale, ha il dovere e l'obbligo di far funzionare la sanità regionale e farla funzionare nel miglior modo possibile per i servizi che deve offrire al cittadino, mettendola, quindi, in condizione di operare al meglio in serenità.

Io penso che la decisione che la Giunta regionale ha adottato ieri sera – che io condivido, che io apprezzo, che io sostengo – vada proprio in questa direzione, nella direzione di un rispetto plurale, perché non entra nelle vicende (non può, tra l'altro, entrare nelle vicende, perché nessuno ne conosce gli atti, se non quello che hanno pubblicato i giornali) e perché quest'Aula – voglio ricordarlo a me stesso innanzitutto, ma a tutti noi – non è deputata ad esprimere sentenze e giudizi, ma è deputata a fare leggi, è deputata a fare altro. Sono altre le sedi dove si dovranno esprimere giudizi. Non entra nel merito, quindi, quella decisione. Rispetta anche chi è oggi sottoposto ad indagini, perché non lede, se non ho capito male, il contratto in essere, ma, anzi, lo coglie, lo utilizza per mettere in tranquillità la direzione dell'A.S.L. n. 3, come deve essere.

D'altra parte – lo dicevano altri colleghi: ormai è un anno che le pagine dei giornali regionali grondano di questa vicenda – è del tutto evidente che, per sua stessa ammissione in una lunga intervista pubblica, il Direttore generale dell'A.S.L. 3 di fatto ha detto di non avere più la serenità per mandare avanti un'A.S.L. importante come quella di Foligno-Spoleto. Quindi penso che quello che si è fatto, lo si è fatto nei tempi giusti perché occorreva approfondire fino in fondo tutta la vicenda e lo si è fatto in modo trasparente e in modo puntuale.

Per questi motivi io voterò la mozione che è stata poco fa illustrata dal collega Bottini a nome di tutta la maggioranza.

**PRESIDENTE.** Grazie. Ha chiesto di parlare il collega Stufara. Prego.



**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

In un intervento di pochissimi minuti, vorrei esprimere, a nome del gruppo di Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra, la nostra condivisione e il nostro plauso per la decisione che ieri la Giunta regionale ha assunto e che oggi la Presidente Marini ha comunicato al Consiglio regionale.

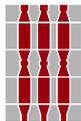
Credo che anche il comportamento e il metodo utilizzato la dicano lunga rispetto al contenuto e al profilo di una decisione: questa decisione viene riportata nei luoghi deputati ad affrontare queste questioni. Quindi, la Giunta regionale, nella sua autonomia nell'esplicitare la funzione di governo, discute e decide, e poi comunica la sua decisione all'Assemblea consiliare e, attraverso essa, all'opinione pubblica, lasciando perdere il dibattito che, in interviste reali o immaginate, si è sviluppato in questi giorni.

A noi non interessano le questioni e gli aspetti di eventuale rilievo penale. Saranno altri gli organi deputati a stabilire se essi esistono ed eventualmente a sanzionarli.

A noi non piace nemmeno un dibattito politico che sia ridotto al "guardare dal buco della serratura" le questioni, perché certamente quella decisione di ieri della Giunta regionale e la comunicazione di oggi della Presidente pongono fine ad una vicenda delicata, che noi siamo però per valutare ed affrontare con le categorie della politica, con quelle categorie, cioè, che ci obbligano ad agire nell'onestà intellettuale che deve caratterizzarci nel perseguire l'interesse generale e obbligano anche chi esprime una funzione di governo ad affrontare ovviamente anche interessi particolari. Gli aspetti contrattuali e il quadro delle regole, il quadro giuridico che vi sovrastende, sono aspetti particolari che evidentemente chi governa deve avere presenti ed affrontare con cura.

Quindi noi diciamo: bene la decisione della Giunta. Una scelta meditata molto a lungo, forse troppo a lungo, ma comunque efficace e che sancisce – anche all'indomani dell'approvazione, qualche mese fa, in quest'Aula, di una nuova regolamentazione e di nuove regole sia per la selezione e la scelta dei direttori generali, sia per il rapporto che deve intercorrere tra l'indirizzo politico espresso da chi legittimamente, perché ha ricevuto i consensi degli umbri, esprime l'azione di governo e chi poi è chiamato dalla politica e dal Governo ad applicare tecnicamente quell'indirizzo politico – un primato nella politica nel perseguire l'interesse generale. Primato della politica che, come abbiamo avuto modo di dire qualche settimana fa proprio in quest'Aula, deve di più essere affrontato e valorizzato con un sussulto di rigore morale e con quella nuova etica pubblica della quale la Presidente, citando Enrico Berlinguer, proprio in quest'Aula, qualche settimana fa, parlava.

Partiamo dalle priorità, partiamo da una discussione che sappia innalzarsi e che sappia, ad esempio, coinvolgere tutti i gruppi di questo emiciclo su un tema: come difendiamo una qualità che ci viene riconosciuta da tutti sul servizio sanitario regionale (che può avere qualche problema, che può avere qualche sbavatura, ma che ha mantenuto in questi anni un sistema universalistico che oggi viene preso a



riferimento da tutto il Paese e anche dal Governo del Paese, che notoriamente è di un'estrazione politica diversa dalla Giunta regionale della nostra Regione), in una fase difficile come questa? Come salvaguardiamo quella qualità innovando e anche cambiando il nostro sistema sanitario regionale anche per far fronte a quella che è la scure che si è abbattuta sulla finanza pubblica e anche sulle fonti di finanziamento dei sistemi sanitari regionali (che è il tema che dovremo affrontare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi)?

Io credo che su questo ci giudicheranno le ombre e gli umbri, cioè se saremo capaci, al di là dei ruoli, al di là della maggioranza e dell'opposizione, che è bene che esercitino su questo una dialettica, ad adempiere appieno al nostro mandato che abbiamo ricevuto dai cittadini e a tradurre in azioni di governo e in pratica gli orientamenti politici su cui la cittadinanza si è espressa.

Mi piacerebbe che di più parlassimo di questi aspetti, valorizzando ed innalzando la qualità della nostra azione politica anche di Assemblea legislativa, e lasciassimo ad altri il "guardare dal buco della serratura" il dibattito politico, perché penso che, appunto, la nostra funzione sia quella di tutelare, garantire e difendere l'interesse generale e di farlo appieno, recuperando quell'etica pubblica che forse, in alcuni aspetti, in questo Paese, è mancata e manca, che forse rappresenta oggi una delle principali priorità che abbiamo di fronte, ma che non si affronta con convegnistica o con trattati, bensì si affronta con un'azione quotidiana e concreta, anche faticosa, di governo. Penso che la Giunta regionale questo stia tentando di farlo in maniera adeguata e penso che da quest'Aula debba venire un sostegno e un impulso affinché lo possa fare ancor di più e ancor meglio.

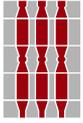
**PRESIDENTE.** Grazie. Ha chiesto di intervenire il collega Nevi. Prego.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

E' già intervenuta ottimamente la nostra portavoce Fiammetta Modena. Io aggiungo solo alcune considerazioni, anche alla luce del dibattito che si è svolto.

Io credo che abbiamo, forse anche inconsapevolmente, tutti quanti caricato di grande attenzione questo provvedimento che tutti chiedevano – ma che è arrivato con undici mesi di ritardo – come se fosse un provvedimento che avrebbe risolto la questione "sanitopoli". Anche la tendenza, nel dibattito, di alcune forze politiche – quelle che sostengono la maggioranza di governo, non tutte – è andata in questa direzione, e cioè: questa è una Giunta nuova, ci sono persone che vogliono il rinnovamento, abbiamo eliminato l'incrostazione, ora è tutto a posto.

Il problema, chiaramente, non è così semplice, altrimenti avremmo fatto, in questi mesi, decine di pagine su una cosa veramente irrilevante. La questione è più ampia, più complessa, riguarda moltissime persone e l'ha fotografata bene il Consigliere Dottorini, e cioè: ormai appare a tutti chiaro – in questo, solo in questo, ha fatto un'analisi sovrapponibile alla nostra – come esiste ed è esistito un sistema che tutto controlla, che



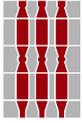
pilota bandi di concorso pubblico. Dottorini ha fatto una citazione che anch'io mi ero appuntata, che è molto interessante: si annulla una graduatoria di concorso pubblico per far vincere il compagno di Sant'Eraclio di Foligno. Ma la cosa più importante – e qui viene il punto che voglio sottolineare a Dottorini – è che questa richiesta veniva non dal libero arbitrio della direttrice generale, che, impazzendo, si faceva gli affari suoi, ma da un preciso input politico proveniente dal vertice della Giunta regionale.

Ora, siccome penso che Dottorini sia sufficientemente adulto e vaccinato, gli ricordo che quella Giunta regionale è andata avanti grazie anche al suo sostegno totale e, siccome non veniamo da Marte, qualche sentore di questo stato di cose c'era anche nella passata legislatura, posto che sia chi parla, ma anche altri colleghi – tra l'altro, da molto prima – dicevano: guardate che c'è un sistema che controlla le assunzioni, che controlla i primariati, che controlla gli appalti. Un sistema di cui tutti erano a conoscenza. E' come per la questione Tangentopoli: quando è scoppiata la questione Tangentopoli, non è che ci siamo svegliati la mattina e abbiamo detto: ma guarda un po'! E' incredibile! Non lo sapevo! No. Qui, le cose, chiaramente, erano tristemente note, al punto che erano state oggetto di denuncia politica da parte dell'opposizione, a più riprese, fin dal lontano 1995 – salvo il fatto che poi la Magistratura fa il suo corso. E dicevamo anche: guardate che, per le dimensioni dell'Umbria, qui rischiamo che ci sia un controllo che diventerà un controllo *ad personam*, cioè, con la capillarità dell'organizzazione del vecchio P.C.I prima, poi DS e ora PD, qui si sta costruendo un sistema in cui – e lo ha ripetuto anche Dottorini – va avanti solo chi è agganciato a quel carro preciso, mentre rimangono indietro e sono costretti ad emigrare tutti gli altri.

Ora, chiaramente, queste sono cose le ho dette in un modo un po' troppo generico, non dico che sia così al cento per cento, ma comunque questa è la sensazione di chi si avvicinava alla Pubblica Amministrazione, cioè c'è la sensazione che se non sei agganciato al carro giusto, non hai la possibilità di avere una corsia preferenziale per la pratica urbanistica, non hai la possibilità di far valere al meglio i tuoi meriti nel campo della sanità o in altri campi, non hai la possibilità di entrare nelle aziende partecipate. Tutti parlano di Webred e a me va bene, ma chi viene da zone in cui ci sono aziende municipalizzate, sa perfettamente che lì non è tanto diverso, che non è che funziona in modo diverso: le assunzioni, nelle aziende partecipate pubbliche, vengono fatte senza concorso, vengono fatte, spesso, anche sulla base, non dico esclusivamente, ma anche sulla base di un'appartenenza politica o addirittura di un'appartenenza ad una corrente o ad un gruppo di potere che dir si voglia.

Allora il tema non è parlare solo della Rosignoli, il tema è parlare di come ha funzionato questo sistema e fare in modo che trovino attuazione le riforme che dobbiamo fare, che, ricordo, sono state fatte grazie ad un impegno bipartisan di alcune forze politiche. Il Consigliere Dottorini ha fatto riferimento alla legge sulla nomina e la revoca dei Direttori generali. Vorrei ricordare a quest'Aula che quella legge è legge grazie ad emendamenti bipartisan che sono passati contro il volere della Giunta regionale e contro il volere del partito di maggioranza relativa.

Il punto, quindi, è questo, è sostanziale e riguarda un'intera classe dirigente.



Dottorini ha fatto riferimento ad altre cose, alle sollecitazioni che arrivavano e che partivano dalla Giunta regionale in direzione del territorio per poi orientare preferenze, orientare le primarie, che hanno portato, poi, all'elezione anche della stessa Presidente Marini, perché le cose non è che si riferiscono al 1991, si riferiscono alla primavera del 2010. Tant'è vero che qualcuno dice dell'IdV: loro non possono parlare perché sono proprio loro i beneficiari di questo sistema. E non hanno tutti i torti.

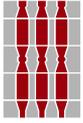
Il punto è questo: cercare di arrivare una volta per tutte a gestire la Pubblica Amministrazione. Non è un fatto nemmeno solo di nuove regole, che comunque vanno fatte e le abbiamo fatte, ma è il tema di come gestire dal punto di vista etico la Cosa Pubblica. Quindi io ho l'impressione che da questo punto di vista la strada da fare sia ancora moltissima, anche perché gli attori di cui si parla non vengono da Marte. Ho ricordato quello che si dice dell'IdV, ma vedo qui Lamberto Bottini, che oggi è Segretario del partito e ieri era membro di quella Giunta che ha deciso quelle cose, cioè che ha fatto quei provvedimenti relativamente al discorso delle delibere di Giunta che venivano cambiate o comunque modificate sulla base dell'esigenza di piazzare persone.

Ci sarebbe da dire anche sulla stessa vicenda del destinare la Rosignoli all'Assessorato regionale. Qui ne abbiamo parlato poco, ma, insomma, io non lo so, ma mi pare più una decisione presa per trovare una soluzione che possa essere digerita piuttosto che per rispondere ad una reale esigenza della Pubblica Amministrazione di dotarsi di un dirigente così importante e così strapagato per svolgere le mansioni che la Presidente ci ha detto questa mattina.

Quindi, anche sulla gestione del personale ci sarebbe da dire. Altrimenti ripetiamo la storia della grande riforma – così era stata spacciata – dei direttori generali, salvo poi verificare che, al netto di tutto, il vecchio direttore generale della sanità è stato fatto consulente della Presidente, conservando in tutto e per tutto il suo potere e conservando la posizione nella cabina di regia della sanità umbra.

Ecco, qui occorrono, a nostro avviso, scelte drastiche, facce completamente nuove, persone che possano impegnarsi a costruire una Pubblica Amministrazione che funzioni in modo totalmente diverso. Il quadro, invece, oggi, è, come giustamente dice il Consigliere Dottorini, desolante. Ma è un quadro che si regge sul suo voto, quello della sua forza politica, insieme a quello di altre forze politiche.

Vede, Consigliere Dottorini, lei ha avuto modo anche di rimbrottarci dicendo: per uno che c'è che parla di queste cose, l'opposizione se la prende con lui. Non ce la prendiamo con lei, anzi, noi siamo pronti a farle centomila applausi, ma deve essere coerente fino in fondo, perché non si può dire quello che lei ha detto stamattina e continuare a sorreggere una maggioranza e un partito di maggioranza relativa cui si addebitano quelle cose che lei ha detto questa mattina. Venga con noi, abbia il coraggio fino in fondo e da noi riceverà solo applausi, applausi sinceri, perché qui occorre che da questo sistema ci si emancipi e si rinunci alle rendite di posizione, altrimenti è facile immaginare che lei parla, ma può arrivare solo fino ad un certo punto perché a fianco



della Presidente Marini siede il Vice Presidente che è del suo partito. Allora, delle due, l'una. Il partito di lotta e di governo non ha senso, non ha nemmeno fortuna. Vinti ne sa qualcosa. La passata legislatura Vinti lottava per la questione del Rio Fergia. Poi siamo venuti qui, in Consiglio regionale, ha dovuto votare per una cosa che era diversa da quella che lui andava dicendo nelle assemblee e gli hanno tirato le monetine. Vi tirano le monetine!

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Vinti)*

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Collega Nevi, la invito a rimanere sul tema e invito l'Assessore a non rispondere alle provocazioni, grazie.

**Raffaele NEVI** *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà).*

Vi tirano le monetine, perché la gente non è più scema, non è che potete andare nelle piazze a dire una cosa e venire qua e fare l'opposto, perché si capisce il giochino! E' un giochino che ormai è scoperto! E' una cosa che andava bene quando non c'era la televisione e quando i giornali venivano portati dal capocellula. Oggi è diverso, c'è Internet, le informazioni viaggiano diversamente. Voi ancora pensate che questo sia un mondo dove la gente è scema, non capisce. Non è così.

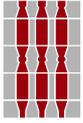
Noi siamo l'opposizione. Lei, Dottorini, venga con noi e allora noi applaudiremo alla sua coerenza. Altrimenti, guardi, gliene diranno di tutti i colori, perché è veramente incredibile!

Detto questo, noi continueremo, Presidente, a stimolare la Giunta regionale a distaccarsi da tutto questo facendo delle scelte radicali, non promuovendo persone che si comportano in un certo modo, ma cercando di assumersi la responsabilità fino in fondo. E, mi consenta, in tempi certi. Per arrivare a questo provvedimento ci abbiamo messo undici mesi! E come emerge dall'intervista della dottoressa Rosignoli, la questione non è conclusa perché c'è una faida interna al PD che porterà solo guai rispetto ad un percorso riformista che va avviato in maniera definitiva. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. Ho iscritto a parlare il Consigliere Cirignoni. Prego.

**Gianluca CIRIGNONI** *(Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania).*

Grazie, Presidente. La decisione che è stata presa oggi e che ci ha illustrato la Presidente Marini in merito alla dottoressa Rosignoli riteniamo che non ponga assolutamente la parola fine, almeno dal punto di vista politico, alla vicenda "sanitopoli". Una vicenda che ha fatto emergere in tutta la sua gravità e sconcezza,



almeno per quanto riguarda la A.S.L. 3, la gestione della sanità al fine di mantenere il potere e di condizionare il voto, spesso, purtroppo, sulle spalle di tanti giovani colpevoli magari solo di non avere le stesse idee politiche dell'attuale maggioranza, oppure di non provenire dalla famiglia giusta, oppure di non avere la tessera giusta, oppure, anche pur avendo la tessera giusta, di non avere le amicizie giuste. Ecco, questo è grave.

Inoltre, questa decisione, a nostro avviso, è una decisione tardiva, ma anche insufficiente. Tardiva perché arriva ad oltre undici mesi di distanza da quando il bubbone, sui giornali, è scoppiato in tutta la sua gravità. Insufficiente perché secondo noi sarebbe stato più coerente, nel momento in cui la dottoressa Rosignoli fu sollevata dall'incarico dell'Agenzia Umbria Sanità, sollevarla anche dall'incarico che aveva nella A.S.L. 3. A mio avviso, quello che si doveva fare è che si doveva procedere sicuramente con coraggio ad una revoca dell'incarico per gravi motivi – che c'erano – lasciando la direttrice dell'A.S.L. 3 a barcamenarsi tra ricorsi e controricorsi, così come si sono barcamenati quei tanti giovani che magari si sono trovati a dover affrontare un concorso annullato o qualcuno che gli è passato davanti. Questa sarebbe stata un'azione politicamente giusta e anche fatta bene, questa doveva essere la vera azione politica da fare che avrebbe avuto un senso.

Poi, chiaramente, il dato politico che emerge da questa decisione, sia per la sua tardività che per la sua insufficienza, è quello di una Giunta che è in balia delle guerre interne al partito di maggioranza relativa, il PD. Emerge anche, tra l'altro, dalla lettura che è stata fatta in quest'Aula, da parte del Consigliere Dottorini, delle intercettazioni.

Ora io credo che leggere quelle intercettazioni in tutta la loro gravità non basti per lavarsi la coscienza dal fatto di sostenere una maggioranza che è seriamente impelagata e dal puntellarla perché seriamente impelagata in questa vicenda. Credo che bisognerebbe avere il coraggio, invece, se si è coerenti, di staccare la spina. E bisognerebbe avere anche il coraggio di essere giustizialisti non a fasi alterne, non solo quando non ci sono poltrone da difendere, come invece succede nella nostra Regione.

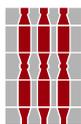
Il dato è uno solo: dopo un anno di distanza, paradossalmente ci ritroviamo la dottoressa Rosignoli che è passata dall'A.S.L. 3 all'Assessorato alla Sanità. Credo che questo non sia sicuramente un bel segnale per la comunità Umbra. Chiedo solo che almeno la mettiate in un ufficio senza telefono. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Cirignoni.

Non ci sono altri iscritti a parlare e non ci sono repliche da parte dei colleghi che hanno illustrato le mozioni e da parte della Giunta, quindi apro le dichiarazioni di voto.

Prego, collega Valentino.

**Rocco Antonio VALENTINO** (*Popolo della Libertà*).



Signora Presidente, mi meraviglio del fatto che stamattina siano volate parole un po' strane in quest'Aula e voterò a favore della mozione del centrodestra per un semplice motivo.

Inizio il mio intervento dicendo che io non sono abituato a fare processi mediatici. Lo ha detto il collega Consigliere Carpinelli e lo ripeto anch'io: questa non è l'Aula giusta per fare processi a chicchessia, ci sono altre Aule competenti. Poi bisogna vedere se uno ha fiducia in quelle Aule o meno. Io sono una di quelle persone che ha poca fiducia in quelle Aule. Lo sa perché? Perché i grandi processi instaurati in questa regione sono finiti tutti in una bolla di sapone: "appaltopoli", il buco di bilancio e così via.

Lei parla di "essere diversi", carissimo Consigliere Dottorini, ma la parola "diverso", nel vocabolario italiano, ha tanti significati. Tutti sono diversi uno dall'altro. "Essere diversi" non significa venire in quest'Aula ad insegnare la morale a partiti che hanno avuto sempre idee e valori da portare avanti. Non significa predicare bene e razzolare male, altrimenti le potrei dire che ad Umbra Acque non è stato Rocco Valentino a nominare qualche consigliere di amministrazione. Le cose le dobbiamo dire tutte in quest'Aula, tutte ce le dobbiamo dire. Le poltrone fanno comodo a tutti, Dottorini, fanno comodo a tutti.

Insegnare la morale in quest'Aula significa portare avanti le proposte che si fanno all'esterno ed essere coerenti nelle proposte che si fanno all'esterno. Lei fa parte di un partito di maggioranza e ha una Vice Presidente della Giunta regionale. Se lei non accetta i programmi della maggioranza, non li voti e non li porti avanti...

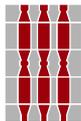
*(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)*

**PRESIDENTE.** Collega Dottorini, lasci parlare il Consigliere Valentino.

**Rocco Antonio VALENTINO** (*Popolo della Libertà*).

Sulla questione della Rosignoli quest'Aula non è competente, ci sono altre Aule competenti. La Rosignoli e la Santoni non erano altro che il braccio armato della politica. Dunque, se c'è qualcuno da imputare in quest'Aula, è il sistema che in quarant'anni di governo regionale del centrosinistra è stato instaurato in questa regione. Mi rifiuto di fare processi a dirigenti eccetera. Altrimenti, vede, carissima Presidente Marini, la decisione maturata per la dottoressa Rosignoli – lo ha detto la mia collega Monacelli – la doveva prendere per qualcun altro, per qualcuno che fa politica, per qualcuno che siede in quest'Aula, per qualcuno che continua a fare politica. Le cose non vanno bene così, non vanno assolutamente bene.

Allora non si capisce cosa lei voglia fare, Presidente Marini, se veramente vuole fare le riforme in questa regione, se vuole fare una regione trasparente non soltanto sul lato amministrativo, ma anche sul lato politico.



Dobbiamo smetterla, questa regione sta diventando una palude. Io lo avevo scritto per il Comune di Perugia una volta. C'è stata un'instaurazione nel 1999: ci sono stati il Sindaco Locchi e la Presidente Lorenzetti che hanno instaurato un sistema, in Umbria, che non è più concepibile. Non è più concepibile cercare di portare avanti questo sistema in Umbra.

Dov'erano allora i Consiglieri che adesso criticano la Rosignoli? Vede, Dottorini, moralità significa che una Presidente di Regione o un Sindaco non possono rinnovare un contratto, ad un mese dalla scadenza del proprio mandato, ad un dirigente, per cinque anni. Si devono fare regolamenti che prevedono anche questo, carissimi Consiglieri. Alla fine del proprio mandato non si possono dare incarichi che durano cinque anni. Fiammetta Modena non ha vinto le elezioni, ma se le avesse vinte, si sarebbe trovata per cinque anni la dirigente Rosignoli alla A.S.L. 3 di Foligno perché non avrebbe potuto mandarla via.

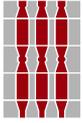
Questo significa moralità. E le chiedo: allora dov'era qualcuno che sedeva in questi banchi e assumeva incarichi istituzionali? Dov'era? E' questo il problema. E' questa moralità politica. La politica non si deve moralizzare, si devono moralizzare gli uomini politici.

Io forse sono l'ultimo a dover parlare di morale perché io sono felicissimo quando riesco a trovare un posto di lavoro a un ragazzo o a una ragazza. Sono felicissimo e lo dico pubblicamente, non lo nego, perché con la crisi di lavoro che c'è oggi, far lavorare un ragazzo o una ragazza è giusto e sacrosanto, è nel pieno diritto. Non l'ho mai negato. Se riesco a trovare un posto di lavoro a qualcuno, ben venga. Sono i politici che si devono moralizzare. A me non stanno bene i Savonarola, i fustigatori del sistema politico.

La questione morale oggi più che mai risulta roboante. Negli ultimi anni, nella nostra regione si sono aperte inchieste che hanno coinvolto i più svariati assetti: dalle cooperative agli appalti, dalla sanità agli Eventi Valentiniani, dalle assunzioni ai rifiuti, alla vicenda Enac. Con tutta evidenza, la questione morale, in Umbra, intesa quale occupazione degli appalti pubblici non è affatto un caso isolato, bensì punta di un iceberg, segno di un sistema in disfacimento figlio di oltre quarant'anni di governo monocolori, che, alternando se stesso ed insistendo nel perseguire interessi oligarchici, blocca lo sviluppo economico, sociale e culturale della regione.

Le regole del gioco continuano ad essere falsate, producono storture amministrative e distorsioni sociali sempre a vantaggio dei soliti conniventi, rendono impossibile una risposta credibile alle attuali sfide economiche e politiche.

Ci sono responsabilità penali, ma anche un tentacolare e pervasivo sistema clientelare che, agendo ai limiti della legalità ed insistendo in zone grigie situate tra ciò che è lecito e ciò che non lo è, sferra un brutto colpo alla dignità, all'etica e all'autorevolezza del governo locale.



Noi lo abbiamo denunciato da sempre. Non è una priorità denunciare queste cose, Dottorini. E' una vita che noi diciamo queste cose, è una vita che lo diciamo! Da quarant'anni lo diciamo, da quarant'anni!...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)*

**Rocco Antonio VALENTINO** *(Popolo della Libertà)*.

Allora decidi, come ti ha detto il mio capogruppo, se stare da quella parte o venire da questa parte. Perché tanto sei abituato a fare i cambi, quindi, visto che hai già cambiato una volta, non ci sono più problemi, puoi cambiare tantissime volte...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)*

**Rocco Antonio VALENTINO** *(Popolo della Libertà)*.

Non ti preoccupare per me. Io sono nato in un modo e morirò in quel modo, ricordatelo!

**PRESIDENTE.** Collega Valentino, la invito a concludere, altrimenti le devo togliere la parola.

**Rocco Antonio VALENTINO** *(Popolo della Libertà)*.

Chiudo, Presidente. Chiudo dicendo che praticare una seria discontinuità e verificare le responsabilità politiche, oggi è l'unico modo per affrontare il problema e sbloccare lo sviluppo, quindi garantire al cittadino la ragionevole certezza che la Cosa Pubblica sia improntata ai principi di trasparenza e correttezza amministrativa.

Grazie, Presidente.

Ribadisco che la prossima volta vorrei fare l'intervento.

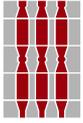
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Valentino. Prego, collega Brutti.

**Paolo BRUTTI** *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro)*.

Il nostro gruppo voterà con estrema convinzione, consapevolezza e anche sostegno pieno la mozione che è stata presentata.

Gli argomenti con i quali l'abbiamo sostenuta nell'intervento di Dottorini dicono pure che siamo consapevoli dell'elemento di novità insito in quest'atto della Giunta regionale, perché nel compiere questa scelta, si fa anche un atto di rottura con quella che appare essere una prassi che pure ha funzionato nel passato e con la precedente Giunta.

Per questo, dagli atti che sono stati messi in campo dalla Presidente con le decisioni che ieri ha assunto la Giunta, noi sentiamo che questa maggioranza esce molto più rafforzata di quanto non fosse precedentemente, proprio perché è stato compiuto un



atto coraggioso, un atto che è stato frutto di un dibattito profondo, forse anche di lacerazioni, ma che alla fine ha portato ad una conclusione inequivocabile: la Marini, oggi, fa compiere un cambiamento profondo al modo di governare questa Regione.

E forse non vale la pena per nessuno di noi, per nessuna forza politica, dire che questo accade per spinta di qualcuno o per sollecitazione di qualcun altro. Sta di fatto che siamo di fronte ad un cambiamento profondo, che noi apprezziamo, giudichiamo per quello che è e siamo anche consapevoli che la strada che viene intrapresa in questo momento non potrà essere cambiata. Noi saremo guardie del mantenimento di questa posizione.

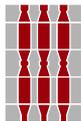
Mi colpisce seriamente che sollevi così tanta discussione nell'opposizione il fatto che le cose che sono comparse sui giornali, le intercettazioni, le questioni di cui tutti siamo a conoscenza, in una forza politica della maggioranza suscitano una particolarissima perplessità rispetto a quello che è stato fatto allora. Ci si dice: ma voi in questa maggioranza ci siete. In questa maggioranza noi ci siamo anche perché la Marini fa gli atti che fa. In questa maggioranza siamo un sostegno della maggioranza. Abbiamo una Vice Presidente della Giunta che non ha nulla a che fare con tutte queste questioni e proprio per questo motivo possiamo parlare chiaro.

Non so, invece, se questo parlare doppio dell'opposizione non lasci intendere che, in quel fiume di raccomandazioni, una parte dell'acqua non sia tutta finita nel campo dell'allora maggioranza, ma sia finita piuttosto anche nel campo dell'opposizione, perché c'era, in quel tempo, un clima consociativo, tutti erano legati da un patto. Lo stesso modo con cui siete intervenuti stamattina prima dell'intervento del Consigliere Dottorini, manifesta di un atteggiamento subalterno, manifesta di un atteggiamento profondamente subalterno.

Allora, anche se non era il nostro obiettivo, aver provato a far raddrizzare la schiena anche all'opposizione, tutto sommato non ci sembra una cosa completamente sbagliata. È bene che la maggioranza faccia la maggioranza e l'opposizione faccia l'opposizione. Non faccia come quei nobili che dicono una cosa e poi stendono la mano sotto il banco per ricevere la prebenda. Da oggi siamo convinti che si cambia strada.

Certamente c'è un problema aperto fra le forze politiche – lo discuteremo, ma non certo in questa sede, non è questa la sede per affrontare questo tipo di problemi; lo discuteremo nelle sedi opportune – perché noi siamo convinti di una cosa: quando ti capita una tegola come un avviso di garanzia pesante (spaccio di droga, prostituzione, grandi affari, commistione di escort con affari pubblici), certo, dovresti dare le dimissioni anche se sei Presidente del Consiglio. E quando ti capitano affari del tipo di quelli che si sentono dire che sono capitati a Sesto San Giovanni, anche lì certamente l'avviso di garanzia dovrebbe quantomeno farti fare un passo indietro.

Noi, oggi, ci troviamo in una situazione in cui, in Umbria, nessun fatto di questa rilevanza viene indicato negli avvisi di garanzia della Magistratura, nessuno. Pur tuttavia siamo convinti che sia importante l'affermazione che ha fatto la Presidente Marini – anche in questo caso lungimirante – che ha detto: se fosse capitato a me un



avviso di garanzia, probabilmente io avrei dato le dimissioni. Ecco, se quell'avviso di garanzia dovesse trasformarsi in un rinvio a giudizio, la discussione allora va fatta seriamente. Per un motivo: perché noi dobbiamo, come forze politiche della maggioranza, dimostrare all'opinione pubblica che la nostra idea di etica politica è intransigente. Questo è il punto fondamentale.

**PRESIDENTE.** Collega, ha parlato sette minuti come il collega Valentino. Per le dichiarazioni di voto ci sono tre minuti, credo che siano andati oltre. La invito a concludere.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Termino immediatamente. Per questo motivo, dicevo, un problema di questo genere c'è, ma non riguarda in nessun modo i rapporti di maggioranza e i rapporti nei confronti della Giunta, alla quale, invece, va il nostro plauso convinto per le cose che ha fatto e per l'atto appena compiuto dalla Presidente Marini. Quindi voteremo a favore della mozione.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, collega Lignani Marchesani.

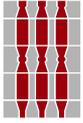
**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Io non volevo intervenire, ma le parole del collega Brutti hanno suscitato sicuramente indignazione, perché non è minimamente accettabile, collega Brutti, che, senza cognizione di causa, si possa chiamare in causa forze di opposizione per quanto concerne la commistione tra politica e affari che è emersa in maniera plastica da quanto affermato in quest'Aula dal suo collega di gruppo Dottorini.

Porti i fatti, faccia nomi e cognomi e allora potremo alzare le mani. Ma altrimenti non è accettabile che si spari nel mucchio su tutti e su tutto. Quando si tocca la moralità delle persone, non si può sicuramente scherzare.

Vede, Consigliere Brutti, ci vuole coerenza a questo mondo, perché, come il suo collega di gruppo sa bene, quando uno porta avanti quello in cui crede, non fa distinzione di appartenenza tra maggioranza e opposizione. Io ho firmato il referendum - lei lo sa, è una cosa pubblica, la mia firma si vede - perché io sono contro il "porcellum" e lo dico, l'ho sempre detto, l'ho sempre sostenuto. Lei, invece, che va contro i nominati, è stato eletto nel listino. La Vice Presidente della Giunta regionale è stata cooptata perché, chiaramente, all'interno del vostro partito non avevate possibilità di far quadrare i conti e quindi la Regione deve sostenere uno stipendio in più, perché questo è un Assessore esterno. E allora un po' di coerenza ci vuole!

E' stato citato il Presidente della Provincia di Perugia, mi pare, nelle intercettazioni eccetera. E' dal 2009 che l'Italia dei Valori fa parte di quella maggioranza, in Provincia, con quel Presidente. Ritiri il Vice Presidente della Provincia. Perché no? Se si dà fiato alla bocca, poi bisogna anche essere consequenziali. Ma tutto questo lo si capisce se poi



non si tira in ballo anche la moralità degli altri, perché allora non diventa più accettabile. Lei ha avuto l'ardire di tirarci in ballo e allora – e mi scuso se la dichiarazione di voto si è trasformata in un fatto personale – faccia nomi e cognomi, o altrimenti abbia la compiacenza di scusarsi.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "Quante dichiarazioni di voto si possono fare?")*

**PRESIDENTE.** Ogni Consigliere può fare una dichiarazione di voto. Se non ci sono altri colleghi che vogliono fare la propria dichiarazione di voto, a questo punto metto in votazione le risoluzioni. Iniziamo con la prima risoluzione, quella presentata dai Consiglieri Monni, Rosi, Modena, Valentino, Lignani, Cirignoni, De Sio, Zaffini (atto n. 597). Prego i colleghi di votare, grazie. È aperta la votazione.  
*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio non approva.*

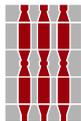
**PRESIDENTE.** Adesso si vota sulla seconda risoluzione, quella presentata dalla Consigliera Monacelli, Presidente del gruppo consiliare Casini-Unione di Centro (atto n. 598). Prego, colleghi, votare.  
*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso si vota sulla risoluzione presentata dai colleghi Locchi, Dottorini, Stufara, Carpinelli, Buconi e Bottini (atto n. 599). Prego, colleghi, votare.  
*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Prego, collega Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).  
Presidente, sull'ordine dei lavori, vorrei chiedere una sospensione di massimo dieci minuti per una pre-riunione per quanto riguarda il PDL, la Lega e forse anche l'UDC, e poi vediamo se ci sono, come da lei auspicato, le condizioni per arrivare ad un documento unitario.

**PRESIDENTE.** Sospendiamo il Consiglio. Sono le 15.05; alle 15.30 il Consiglio riprende. Grazie.



*La seduta è sospesa alle ore 15.05 e riprende alle ore 15.55.*

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, prendiamo posto, grazie.

Rispetto all'interruzione che è stata fatta su richiesta dal Consigliere Nevi, ci sono stati diversi incontri, come da noi auspicato, fra i Capigruppo del Consiglio regionale. Mi è stato consegnato un documento sottoscritto da tutti i Gruppi consiliari presenti all'interno dell'Assemblea, che mi permetto di leggere:

**OGGETTO N. 100 - COMUNICAZIONI RESE DAL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SU: RAPPORTI ISTITUZIONALI CON L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA - DEFINIZIONE DEL NUOVO STATUTO DELL'ATENEO.-**

**Atto numero: 600.**

*Tipo Atto: proposta di risoluzione.*

*Presentata da: Consigliere Locchi, Stufara, Buconi, Brutti, Nevi, Monacelli e Cirignoni.*

“Il Consiglio regionale

Udite

le comunicazioni rese in Aula dalla Presidente della Giunta regionale in ordine agli orientamenti del governo regionale nell'ambito dei rapporti istituzionali con l'Università degli Studi di Perugia, nella fase di adempimento alla legge n. 240/2010, attraverso la definizione del nuovo Statuto dell'Ateneo

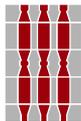
Concorda

con gli orientamenti esplicitati dalla Presidente, valutando positivamente le iniziative già messe in atto.

In particolare si sottolinea la rilevanza che avrà la nuova fase dell'Università degli Studi di Perugia, che deriverà, in particolare, dal nuovo assetto organizzativo e funzionale per la didattica, l'alta formazione e la ricerca scientifica previsto nello Statuto e dal ruolo e dall'importanza che l'Università riveste per la società regionale, per le imprese e l'innovazione anche del sistema economico e produttivo.

Così come si sottolinea la necessità che, nel rispetto dell'autonomia dell'Università e degli organi decisionali dell'Ateneo, trovi formale riconoscimento, nella nuova ipotesi statutaria, l'attuale organizzazione dell'Università degli Studi di Perugia, articolata nella sede centrale nella città di Perugia e nel Polo Didattico e Scientifico di Terni, così come già definito nell'accordo di programma tra MIUR, Università degli Studi di Perugia, Regione Umbria ed Enti Locali.

Si auspica, inoltre, che nella successiva fase, la specificità del Polo Didattico e Scientifico di Terni possa essere valorizzata anche nell'articolazione delle strutture didattiche e scientifiche (dipartimenti e centri ricerca). Questo viene sottolineato, nel



rispetto delle reciproche autonomie, nell'ambito dei rapporti complessivi che intercorrono e che intercorreranno tra la Regione e l'Università degli Studi di Perugia. Il Consiglio regionale, infine, invita la Presidente della Giunta regionale, sentiti anche i Sindaci di Terni e Narni e il Presidente della Provincia di Terni, a rappresentare questo orientamento del Consiglio regionale agli organi di governo dell'Università degli Studi di Perugia".

Questo documento è stato sottoscritto da tutti i Gruppi consiliari.  
Metto in votazione il documento per alzata di mano.

*(Intervento dal pubblico)*

**PRESIDENTE.** Per cortesia, questo è il Consiglio regionale, il pubblico non può intervenire.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**OGGETTO N. 4 - PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELL'A.R.U.S.I.A. PER L'ANNO 2011 - ART. 30 DELLA L.R. 26/10/1994, N. 35 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI - Atti numero: 533 e 533/bis.**

*Relazione della Commissione Consiliare: II*

*Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 733 del 05/07/2011*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Chiacchieroni per la relazione.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

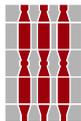
Il programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. sottoposto oggi all'esame del Consiglio riguarda l'attività dell'Agenzia per l'anno 2011.

L'articolo 30 della legge regionale n. 35/1994 stabilisce che l'Agenzia opera sulla base di programmi triennali attuati mediante programmi annuali, coerenti con la programmazione regionale e da approvare congiuntamente al bilancio preventivo di riferimento.

Il programma annuale individua le attività da svolgere, indicando i settori di intervento, le iniziative progettuali, i beneficiari, le previsioni di spesa, i mezzi per attuarle, nonché gli strumenti per la verifica dei risultati.

Il programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2011 si articola in attività di istituto e progetti sottoposti all'approvazione della Regione.

Le attività di istituto sono quelle derivanti dalla legge istitutiva e dalle attività progressivamente affidate alla Giunta regionale, tra le quali si evidenziano la gestione



dei regolamenti comunitari e la gestione delle misure del Piano di sviluppo rurale 2007-2013.

Per quanto riguarda le attività da sottoporre all'approvazione della Regione, possono essere raggruppate in macrosettori così definiti:

- 1) partecipazione a progetti pilota di carattere territoriale per la valorizzazione delle produzioni locali e introduzione di innovazioni produttive nell'economia agricola della regione;
- 2) coltivazioni arboree ed erbacee;
- 3) progetti speciali;
- 4) partecipazione a contributi ed iniziative varie.

Il programma 2011, sostanzialmente, è coerente con gli indirizzi dettati e prosegue le attività previste nell'anno 2009-2010.

Va ricordato che il programma in esame è stato sottoposto con deliberazione della Giunta regionale n. 733 del 5 luglio 2011.

Precedentemente, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 254 del 21 marzo 2011, aveva approvato il programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2010 e l'aveva trasmesso al Consiglio, come previsto dall'articolo 20 della legge regionale n. 35/1994.

Con la suddetta deliberazione n. 733, la Giunta medesima, nelle more della legge di riforma dell'Agenzia, ha ritenuto di revocare parzialmente la propria precedente deliberazione n. 254 soltanto per quanto concerne la parte in cui veniva approvato il programma per l'anno 2010, mantenendo valide tutte le altre determinazioni assunte con lo stesso atto. Pertanto i progetti proposti nel programma di attività per l'anno 2011 rappresentano la prosecuzione di quelli previsti per l'anno 2010, per i quali erano state allocate nel bilancio della Regione risorse complessivamente pari ad euro 45.000. Tali risorse, a seguito della parziale revoca contenuta nella suddetta deliberazione n. 733, sono state destinate al finanziamento del programma relativo all'anno 2011 e trovano la loro copertura nel bilancio della Regione medesima, esercizio finanziario 2011.

Ciò premesso, la II Commissione ha esaminato tale programma per l'anno 2011 e ha espresso a maggioranza, sullo stesso, parere favorevole, indicando il sottoscritto a relazionare al Consiglio.

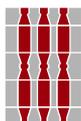
**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metterei in votazione questo atto.

Prego i colleghi di votare per alzata di mano.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**OGGETTO N. 5 - REALIZZAZIONE DEL TRATTO MOCAIANA - UMBERTIDE IN VARIANTE ALLA EX STRADA STATALE N. 219 PIAN D'ASSINO - INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. - Atto numero 571**



*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consigliere Smacchi*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Smacchi, per l'illustrazione.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).

Si tratta di una mozione che riguarda una richiesta di questo Consiglio – spero all'unanimità – alla Giunta regionale affinché si faccia il possibile per sbloccare un'impasse che ormai su questo tratto dura dal 2006, ossia dall'anno in cui si è fatta la Conferenza dei Servizi relativamente alla procedura di VIA.

Da quel momento è stato necessario procedere a delle modifiche per quanto riguarda la situazione planoaltimetrica, in particolare con riferimento all'intersezione con la strada provinciale 204 in prossimità dello svincolo di Pietralunga.

Sono state fatte delle osservazioni da parte, in particolare, della Sovrintendenza. Gli uffici della Regione hanno recepito in maniera celere queste osservazioni.

Quindi, si è arrivati al 28 luglio 2010, anno in cui c'è stata la pubblicazione nel BUR dell'avviso di deposito di elaborati integrativi riguardanti il progetto definitivo e lo studio d'impatto ambientale.

Ad oggi mi risulta non siano arrivate ulteriori osservazioni, quindi credo che siano ormai maturi i tempi per poter arrivare, una volta ottenuta la VIA, ad approvare il progetto definitivo, così da consentire all'ANAS di programmare, anche per stralci funzionali, l'effettiva realizzazione dell'opera. Opera che ammonta a circa 170 milioni di euro.

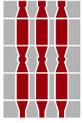
Fatta questa sintetica premessa, vorrei sottolineare che si tratta di una strada fondamentale per quanto riguarda, oltre che la città di Gubbio, tutto l'Alto Chiascio; fondamentale per lo sviluppo economico di quel territorio, per la qualità della vita in quel territorio e per la sicurezza dei cittadini in quel territorio.

A nessuno sfugge che in quella zona ci sono due grandi aziende che producono e movimentano circa il 7 per cento del cemento prodotto in Italia e a nessuno sfugge la particolare situazione che sta coinvolgendo quel territorio.

E' un territorio privo di ferrovia e, soprattutto, in quelle poche strade che quel territorio ha, passa tutta una serie di mezzi pesanti che stanno strangolando la maggior parte di coloro che vivono in quel territorio, oltre che l'economia di quel territorio.

Vorrei sottolineare soltanto che quando si parla di Pian d'Assino, si fa riferimento a tre tratti: un primo tratto è stato effettuato, quello che va da Branca a Madonna del Ponte; un secondo tratto è stato in qualche modo approvato con finanziamenti anticipati dalla Regione per circa 27 milioni di euro ed è in corso di costruzione (speriamo che entro il 2014, rispettando i tempi, si riesca ad inaugurare anche quel tratto); un terzo tratto è quello che dovrà andare da Mocaiana allo svincolo di Montecorona.

Ora, anche poco tempo fa si è svolto un incontro presso il Comune di Gubbio, presente il Consigliere Goracci, il Consigliere Baldelli e il Sindaco Guerrini, proprio per tornare



a sottolineare l'importanza, per la nostra città e per tutto il comprensorio, di quest'ultimo tratto.

Sappiamo delle difficoltà, perché reperire 170 milioni di euro non è facile. Ma sappiamo anche che chiediamo il minimo per quel territorio. Un territorio che non ha una strada a quattro corsie, un territorio che sta cercando di farsi ascoltare ancora una volta per una strada a due corsie, che da noi si chiama "circonvallazione", non si parla neanche di "strada a scorrimento veloce". Questo per sottolineare come le richieste dei nostri cittadini, le richieste delle nostre aziende, le richieste del nostro territorio sono richieste minimali. Quasi è difficile riproporle in questa sede proprio perché, ogni volta che andiamo oltre i nostri confini, capiamo che ci battiamo per una strada già superata, ma che per noi significa comunque la sopravvivenza, perché non vorremmo che dopo le grandi crisi che coinvolgono le aziende di quel territorio, se ne aggiungessero altre e soprattutto che in futuro si dovesse arrivare a progettare delle strade.

Concludo dicendo che questa mozione invita la Giunta veramente a far sì che questo stallo, che ormai dura da anni, venga superato, soprattutto perché in questi cinque anni, Assessore e Presidente, il mondo è cambiato decine di volte e noi ci stiamo ancora battendo per capire se ce la facciamo a superare un'osservazione rispetto ad uno svincolo. Insomma, cerchiamo di essere seri, cerchiamo di capire che l'Umbria non è soltanto Perugia, non è soltanto Foligno, non è soltanto Terni. C'è un intero territorio – e sono circa 70.000 abitanti, quindi possiamo parlare per questi abitanti, in questa sede – che aspetta di capire se avrà una soluzione quantomeno viaria, perché l'ammodernamento di quella strada significa evitare quell'isolamento ormai da troppo tempo inferto a quell'intero territorio. Grazie.

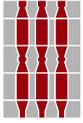
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Smacchi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci. Prego.

**Orfeo GORACCI** (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Intervengo brevemente non solo per annunciare il voto favorevole ed esprimere condivisione sul testo della mozione del collega Smacchi, ma anche per sottolineare alcuni aspetti – e già il presentatore lo ha fatto – che sono dirimenti per quel territorio, ma io credo per la politica regionale, che deve tenere conto di provare a risolvere le situazioni di maggior difficoltà.

Nello spirito del regionalismo e in particolare della nostra regione a partire dagli anni '70, l'idea del cosiddetto "riequilibrio territoriale" era e deve rimanere un riferimento essenziale.

È chiaro che, dal punto di vista delle infrastrutture, credo che, forse esclusa in parte la Valnerina, che comunque ha una dimensione di popolazione molto più contenuta, non esiste nella Regione dell'Umbria un territorio marginalizzato dal punto di vista delle infrastrutture come lo è l'Eugubino in particolare. Aggiungiamoci anche la fascia appenninica e un po' gualdese, ma questa condizione riguarda soprattutto l'eugubino.



E tengo a ricordare che parliamo del primo Comune dell'Umbria per estensione territoriale e, come ricordava il collega Smacchi, comunque ha un bacino comprensoriale di circa 60-70.000 residenti.

Una volta, in una trasmissione televisiva, l'Assessore Cecchini – che allora svolgeva il ruolo di Sindaco della sua città, Città di Castello – richiamava giustamente le difficoltà che c'erano sulla E 45, le buche e il resto. Io mi permisi di dire che a Gubbio non si sa che cosa sia una strada a quattro corsie perché non ce l'abbiamo proprio, perché già il tratto della Branca-Schifanoia scorre su terreno gualdese perché è a sinistra del fiume Chiascio.

E se penso che l'imbocco autostradale più vicino ce l'abbiamo a Fano, a 75 chilometri, e che la stazione ferroviaria (non che in Umbria abbondino, questo è un dato reale), con i pochissimi treni che fermano (e sono sempre meno) è a 18-19 chilometri dal capoluogo, questo la dice lunga su come siamo messi.

Allora, per non farla più lunga di tanto, perché in questo caso concordo perfettamente con il collega e concittadino Smacchi, credo che assumerci questo impegno come Regione dell'Umbria dovrebbe essere un atto dovuto, perché si chiede una strada larga nove metri.

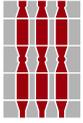
Il Vescovo di Gubbio, quando inaugurò il tratto da Montefiore a Branca (era presente la Presidente Lorenzetti), disse: "Ma questa è vecchia!", perché, senza essere ingegneri o strateghi della viabilità, effettivamente ci si rende conto di questo. E voi pensate che, in una realtà come quella, migliaia di persone dicono: magari ci fosse una strada a doppio senso di circolazione e larga nove metri!

Allora io credo che questo debba essere un impegno prioritario. Capisco le difficoltà economiche di ANAS ed altro, però se ancora si ha l'idea di fare il Ponte sullo stretto di Messina, 170 milioni di euro non sono una cosa da fine del mondo e darebbero una parziale risposta ad un territorio.

Quindi io credo – e spero non mi sgriderà il mio Presidente di gruppo – che dopo lo snodo di Perugia e la E 45 per tutto quello che rappresenta come spina dorsale del traffico in Umbria, tante altre trasversali non possono essere messe davanti all'esigenza della Pian d'Assino. Credo che sia un ragionamento non solo campanilistico, ma oggettivo, anche per quelle ragioni che venivano ricordate.

Io non so che fine farà il cemento fra dieci, quindici, venti o trent'anni, però quella è una realtà e fortuna che c'è, in questa fase della storia, nella nostra regione, in quel territorio.

Facemmo fare una specie di indagine, se volete, un po' empirica, però, per quello che si riuscì a capire, emerse che eravamo il territorio con una delle più alte percentuali in Italia di mezzi pesanti. La ragione è banale: è evidente che avendo due attività che producono l'8 per cento del cemento nazionale, non viaggiando questo né in aereo, né in nave, va trasportato su strada, sia quando si fa la lavorazione dalla materia prima alla trasformazione, sia quando questo viene immesso sul mercato. È una cosa assolutamente inimmaginabile! Chi di voi ha avuto occasione di andare a Gubbio



passando attualmente per la 219 da Montecorona al Bivio della Contessa (adesso si stanno facendo i lavori, speriamo che, in un anno e mezzo, almeno a Mocaiana arrivino, così verrebbero sgravate dal traffico pesante molte popolazioni di frazioni, parliamo di 7-8.000 abitanti) se ne sarà accorto.

Una volta mi stupì una cosa: i camion passano talmente vicino alle finestre che un fanciullo di otto anni, quando i camion scalavano la marcia per avere il motore più potente, era in grado di riconoscere se si trattava di un Volvo o di uno Scania o di un Mercedes dal tipo di rumore che faceva.

Io penso che nei tempi che viviamo, una risposta a quel territorio, con l'impegno prioritario della nostra Regione, ci possa stare.

E non è – ho finito davvero e ringrazio il presentatore e il Presidente per la parola – non è una mera questione campanilistica, è un'esigenza effettivamente oggettiva al di là e al di sopra di ogni cosa.

Siamo messi talmente male in quel territorio, che questa mattina un incidente abbastanza serio a Mengara ha significato un'ora e mezzo di blocco della strada e per venire a Perugia, chi si è trovato lì, ha dovuto passare per Valfabbrica o per Montecorona, perché oggettivamente le strade sono poche e strette e se, per un qualsiasi intoppo, c'è una situazione di impraticabilità, si rimane chiusi ed emarginati.

Credo che questo impegno – che non è la fine del mondo perché comunque, per quello che riguarda i lavori pubblici, 170 milioni non sono pochi effettivamente, ma non sono nemmeno una cosa da fantascienza – debba stare nelle priorità della nostra Regione. Poi si faranno quattro stralci, due, tre, sette, questo si ragionerà, ma deve essere una delle priorità della politica delle infrastrutture della nostra Regione.

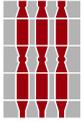
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. Ha chiesto la parola il Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Intervengo perché sono incuriosito da questa vicenda e forse vale la pena di farci sopra un minimo di ragionamento. Mi pare che su questa questione si presentino due problemi: uno che si riferisce alla definizione completa del progetto a causa di blocchi che derivano dalla valutazione di impatto ambientale e un altro che invece si riferisce al finanziamento.

Premetto che sono molto contento che ci sia l'Assessore Rometti perché forse mi può dare una risposta, o comunque possiamo dialogare su questo punto.

Ora mi chiedo: da dove nasce questa problematica? Nasce da un vecchio modo di concepire le infrastrutture, per cui le infrastrutture si fanno perché i cittadini le chiedono; in fondo, poi, quando ne hai fatto un pezzetto, qualcosa ti ho dato. Poi, dopo un po', ne facciamo un altro pezzetto, e qualcosa ti ho dato, e via così fino a quando non si finisce. Quindi, la realizzazione dell'infrastruttura, nel suo complesso, dura vent'anni.



Questa cosa porta con sé una riflessione, perché uno dice: se un investimento può essere procrastinato, fatto a pezzetti, in un raggio di tempo di vent'anni, allora non è un investimento, è, in realtà, una cosa che mi è stata richiesta e io te l'ho data un po' alla volta – e tanto presto non si devono fare le cose eccetera.

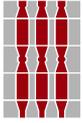
Il ragionamento che faceva Goracci, invece, è diverso, perché dice Goracci: guardate che lì c'è una realtà produttiva che ha bisogno di essere liberata dall'isolamento, anche perché così si semplificherebbero i collegamenti e si diminuirebbero i costi, e c'è una realtà sociale abitativa che dal binomio attività produttiva e trasporto e realtà abitativa viene fortemente compromessa.

Se le cose stanno così, la realizzazione in tempi certi dell'intera infrastruttura non è un regalo che si fa agli eugubini, ma è un modo per non buttare via del denaro, perché nel frattempo, da quando abbiamo cominciato a quando finiremo, i produttori di cemento si sono organizzati in qualche maniera; quindi, loro soffrono, un po' di più, un po' di meno, e i cittadini sopportano. Se invece uno ha un progetto unificato, allora diventa tutto più semplice.

Qual è la conclusione a cui arrivo? La conclusione a cui arrivo è che bisogna superare il sistema – che peraltro ha delle motivazioni pratiche, cioè serve per accontentare un po' tutti – che è quello delle infrastrutture fatte per stralci di attività, per cui non c'è mai una valutazione di impatto complessiva (non c'è mai, ci sono tante valutazioni di impatto via via che si realizzano i vari pezzetti) e non c'è mai un finanziamento complessivo. Perciò, ora per l'una, ora per l'altra motivazione, la realizzazione dell'infrastruttura dura decenni.

E poi c'è un altro elemento: quando l'ente appaltante si trova a corto di risorse, trova sempre una valutazione di impatto ambientale che lo ferma, trova sempre una difficoltà amministrativa che rinvia nel tempo. Per cui, in realtà, i rinvii non sono tanto funzionali al superamento del problema dell'impatto ambientale, quanto al fatto che in quel momento io non ho cassa e quindi mi fa molto comodo ritardare il rilascio di un impatto ambientale, oppure dire che c'è un problema – noi, di queste cose, abbiamo fatto, ormai, esperienza lunghissima.

Come si cercò di affrontare questo problema quando per la prima volta è stato evidente? Con una tecnica che è stata utilizzata solo per alcune infrastrutture, e cioè: primo, la tecnica di dire: l'infrastruttura deve essere progettata in modo unitario e completo, quindi ci deve essere un solo progetto, una sola richiesta di valutazione strategica, una sola richiesta di valutazione di impatto ambientale; secondo, il finanziamento c'è, poi l'erogazione per cassa del finanziamento avverrà mano a mano che ci sono gli stralci funzionali, ma non è che ogni volta bisogna aspettare una legge finanziaria, un piano annuale o triennale dell'ANAS per vedere se per caso questa tranche di finanziamento vi è rientrata. Cioè, si tratta di applicare, anche per le infrastrutture di modeste dimensioni, le metodologie che sono state introdotte nel nostro sistema infrastrutturale per le grandi opere strategiche, perché non c'è nessuna differenza. In fondo, per la realtà di Gubbio, la Pian d'Assino è un'opera strategica. Voi



immaginate se noi riuscissimo a mettere le mani sulla E 45, se qualcuno ci proponesse di fare la messa in sicurezza dell'E 45 per stralci funzionali, per cui ogni quindici chilometri c'è un lotto, una ditta, un appalto: ci vorrebbero quaranta anni per fare la cosa.

La Perugia-Ancona all'inizio fu pensata con questo metodo e uno dei problemi che incontrò la Quadrilatero, forse non noto a tutti, fu quello di ricomporre in un'unità progettuale le decine e decine di piccole unità progettali dei singoli lotti, ognuna diversa dall'altra, e quando si tratta di fare un lotto unico, ci volle un sacco di tempo solo per questo.

Allora, se questo ragionamento che faccio ha un senso, bisogna avere il coraggio di prendere il toro per le corna. Io mi rendo conto che c'è un problema, perché con dieci chilometri alla Pian d'Assino, dieci chilometri alla Trevalli, dieci chilometri al nodo di Perugia, dieci chilometri là, dieci chilometri qua, accontento una serie di Amministrazioni. Insistere nel dire: dammi tutti i soldi sulla Pian d'Assino, dammi tutti i soldi sul nodo di Perugia, è chiaro che assorbe un anno o forse due di finanziamento. Quindi bisogna scegliere: non avere nessuna priorità e fare tutto a stralci per produrre poi il risultato che c'è sulla Pian D'Assino o invece decidere di organizzare le cose in una maniera diversa, cioè un'unica progettazione, un'unica valutazione strategica, un'unica valutazione di impatto ambientale, un unico finanziamento. Poi, gli stralci funzionali mano a mano che l'opera procede. Se si avesse la forza di cominciare a lavorare in questa maniera, forse non illuderemmo cinquecento persone, ma tre infrastrutture all'anno potremmo portarle a casa. Grazie.

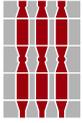
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. Non ho altri iscritti a parlare, quindi la parola all'Assessore Rometti. Prego.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*).

Io condivido sia il senso che il contenuto della mozione e anche degli interventi che sono succeduti alla presentazione della mozione.

La Pian d'Assino e il suo adeguamento (che significa adeguamento, in parte, del tracciato esistente, in parte con varianti che modificano il tracciato esistente con una viabilità di categoria C1, come si chiama secondo la classificazione ANAS, cioè due corsie da 3,75 metri più due banchine da 1,5 metri) è un intervento che rientra nella pianificazione regionale ormai da dieci anni ed è un intervento importante che affronta in modo idoneo i problemi di collegamento della città di Gubbio soprattutto alla E 45.

Ora, questa strada, come voi sapete, ha vissuto anche alcune vicende che hanno un po' rallentato alcuni progetti che c'erano sull'ammodernamento. Era una strada che dallo Stato è passata alla Regione nel 2000, poi è stata riconsegnata nel 2006 all'ANAS. Devo dire che la Regione, in quegli anni, non è che non abbia fatto nulla. Si fece carico di tutta la progettazione della strada unitariamente, quindi partendo dallo svincolo di



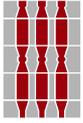
Umbertide sino a Gubbio, prima del progetto preliminare, poi del progetto definitivo (che è completato), dividendola in due stralci: un primo stralcio è quello della Mocaiana-Gubbio (che è partito grazie ad anticipazione di risorse da parte della Regione, altrimenti non sarebbero partiti neanche i lavori che da qualche mese invece si stanno realizzando e che credo andranno avanti, dalle notizie che ho io e anche da come procede la ditta, che sta lavorando nei tempi previsti) e un secondo stralcio è quello che collega la Mocaiana ad Umbertide.

Che cosa è successo? C'è tutta una vicenda che io cerco di seguire personalmente nei contatti con la Sovrintendenza. Abbiamo un progetto preliminare sul quale, per quanto riguarda la procedura di VIA, non abbiamo avuto nessun diniego da parte di nessun soggetto, quindi neanche da parte della Sovrintendenza. Nel momento in cui si è passati alla progettazione definitiva, completata – devo dire anche con qualche perplessità da parte dell'Amministrazione regionale – inizia un'interlocuzione con la Sovrintendenza. Non abbiamo un diniego, ma neanche un parere favorevole. Ci si chiede documentazione integrativa, ci si chiedono modifiche di questo svincolo su Pietralunga. Che poi è la vicenda che crea questo rallentamento rispetto ad un percorso di 13 chilometri e mezzo, che chiaramente ha una sua complessità e che tocca altri ambiti sicuramente sensibili da un punto di vista ambientale.

Quindi, abbiamo questa melina con la Sovrintendenza che va avanti tuttora. Io ho avuto modo di contattare, anche in maniera molto nuda e cruda, sia la Sovrintendenza che il Direttore regionale. Ora ci è stata chiesta un'ulteriore documentazione integrativa, che noi abbiamo già prodotto da una decina di giorni. Speriamo che sia l'ultimo anello che manca per poter avere il parere positivo della Sovrintendenza. Che, voi sapete, è un organo che non risponde ai voleri o ai poteri dell'Amministrazione regionale. Però io ho avuto modo di rappresentare con chiarezza e con fermezza questa esigenza, perché, come è stato detto bene nella mozione, ci troviamo di fronte ad un qualcosa che, visto dall'esterno, è oggettivamente incomprensibile.

Sul fatto che questa deve essere una priorità, condivido molto quello che diceva il Consigliere Paolo Brutti. Noi cerchiamo di muoverci in questa direzione, sapendo che comunque, per una regione come la nostra, dove c'è una complessità di territori, dove c'è una situazione anche differenziata e dove esistono anche tanti problemi dal punto di vista infrastrutturale, ricondurre sempre tutto ad uno, a due o a tre è cosa abbastanza complicata. Però noi riteniamo questa un'assoluta urgenza e priorità. Non a caso nella nuova intesa con il Governo, che ha molto ridimensionato l'elenco delle priorità della nostra Regione (la delibera della Giunta regionale è nota a tutti), la Pian d'Assino c'è.

Noi abbiamo anche detto all'ANAS che i 27 milioni che abbiamo anticipato per il tratto Mocaiana-Gubbio per sbloccare la situazione – che erano un'anticipazione che, nel momento in cui la strada avesse avuto il finanziamento da parte dello Stato, la Regione avrebbe dovuto recuperare – siamo disponibili a metterli poi a finanziamento dei 184 milioni che costa il tratto Mocaiana-Umbertide. Quindi c'è un impegno molto



determinato, c'è un seguire le vicende dell'avanzamento di questo progetto. Il progetto definitivo ci mette nelle condizioni, poi, di passare, chiaramente, alla finanziabilità dell'opera con ANAS.

Sapendo che quando parliamo di infrastrutture, in questo momento, con questo Governo... Io ieri sono stato all'ANAS nazionale. In questo momento, nelle casse dell'ANAS, ci sono 169 milioni di euro. Il fabbisogno del programma infrastrutturale del Paese rappresentato dalle Regioni è di 70 miliardi, quindi capite di cosa stiamo parlando.

Il Governo ora si è impegnato, attraverso una rivisitazione, raschiando un po' tutti quelli che sono i progetti finanziati e che non sono andati avanti per non cantierabilità o per altri problemi – perché, come dicevi tu, molto spesso si finanzia un'opera, ma poi non ci sono le condizioni perché questa possa essere realizzata –, a racimolare 6-7 miliardi. Quindi capite qual è la grossa differenza che c'è tra quella che sarà la disponibilità del Governo e quelle che sono le richieste che tutte le Regioni fanno.

Qui, insomma, dobbiamo capire che c'è una difficoltà perché non c'è una politica infrastrutturale del Governo. E c'è anche una difficoltà ad avere un'interlocuzione seria. Noi abbiamo avuto incontri con il Governo, la Presidente stessa insieme a me, abbiamo avuto anche riunioni allargate con altre Regioni. Ci sono stati molti sì a parole, tavoli tecnici che si aprono, ma poi, nella sostanza, i risultati concreti sono pochi. Quindi c'è questa situazione che tutti conosciamo.

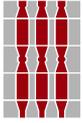
Però, per noi come Regione, sicuramente questo intervento – anche perché è un'opera avviata e credo che, fra le nostre priorità, dobbiamo mettere innanzitutto le cose che sono in corso – è fra gli interventi di maggior rilievo.

Devo dire però, a merito di questa Amministrazione, che in questo anno e qualche mese, per affievolire quello che è un ritardo storico della difficoltà infrastrutturale di quell'area della regione, qualcosa è stato fatto, sono state eliminate molte incertezze. Basta vedere quello che sta succedendo sulla Perugia-Ancona in questo momento, sia sul lotto che era totalmente bloccato, sia sulla Quadrilatero, e anche l'intervento che si sta realizzando. Insomma, ci sono interventi in corso che negli anni passati non c'erano e che, quindi, fanno guardare con un po' più di ottimismo al futuro.

Io credo che la direttrice Perugia-Ancona, sicuramente il collegamento rapido verso Perugia lo risolva, in parte, per Gubbio. Naturalmente rimane tutto valido quello che ho letto nella mozione, che condivido e sulla quale la Giunta regionale cercherà di impegnarsi per far sì che ci sia un avanzamento realizzativo di quest'opera, che chiaramente giudichiamo assolutamente importante. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Rometti. Collega Smacchi, per la replica, prego.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).



Soltanto per aggiornare la mozione, Presidente, con quanto detto dall'Assessore Rometti, ossia sostituire la cifra di 170 milioni, che era il costo che ci era stato riferito come stimato, con 184 milioni così come riportato dall'Assessore Rometti.

Termino dicendo che, sì, la Perugia-Ancona è importante; è importante che quei due lotti che in questo momento sono in corso di lavorazione vengono terminati al più presto. Ma è altresì importante superare questo scoglio, come diceva l'Assessore Rometti. Non è pensabile non considerare una priorità strategica per tutta l'Umbria anche il tratto Mocaiana-Umbertide. Sarebbe una scelta miope, una scelta che non avrebbe senso per lo stesso futuro della nostra piccola regione.

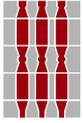
**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il Consigliere Lignani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Intervengo dicendo che voterò per la mozione del collega Smacchi, anche perché impostata, vivaddio, in maniera abbastanza asettica. Asetticità che invece non ho riscontrato nelle parole dell'Assessore Rometti, perché dalle sue dichiarazioni emerge quasi che se un'opera – come la Perugia-Ancona, che è di interesse nazionale – va avanti, il merito è della Regione dell'Umbria; quando invece non va avanti, la colpa è del Governo. Questo è un modo di fare che mi sembra molto miope perché è a tutti noto che la situazione in cui siamo è frutto di un debito pubblico che è figlio di decenni di situazioni. E d'altronde chi ha dimestichezza con i trasporti, chi è costretto a viaggiare a lungo, si rende conto come lo stato manutentivo delle nostre strade, rispetto agli anni '80, sia decaduto costantemente perché né la nazione, né l'ANAS sono più in condizioni di provvedere ad una manutenzione degna di questo nome.

Allora credo che queste cose vadano affrontate con cognizione. Anche perché quando questo Governo cambierà – questo avverrà, mi auguro in un modo piuttosto che in un altro, ma avverrà – non è che quello che arriverà, improvvisamente, da 169 milioni di euro, ne troverà, perché è bravo, 70 miliardi. E spero che non si continui con le litanie "non si può andare avanti perché è colpa del passato Governo che ci ha lasciato i debiti". Questo lo abbiamo sentito nei primi periodi del Governo Berlusconi, nel 2008; lo abbiamo sentito da Prodi nel 2006; lo abbiamo risentito da Berlusconi nel 2001. Credo che bisogna registrare che ci sono difficoltà e quindi vanno intercettati i pochi finanziamenti *cum grano salis*, con le Regioni che si devono prendere le responsabilità politiche di dire quali sono le proprie priorità vista la scarsità di finanziamenti. Perché se noi continuiamo ad approcciare in modo partigiano le situazioni (vedi la successiva mozione di Stufara, su cui avrò qualcosa da dire, evidentemente) chiaramente credo che non andremo da nessuna parte.

Aggiungo, proprio a dimostrazione che non sono partigiano, che non mi convince per niente quello che il Ministero delle Infrastrutture sta dicendo in questo momento, soprattutto sulle grandi opere, per quanto riguarda la sostituzione di finanziamenti pubblici, che non ci possono essere, con finanziamenti di natura privata (leggasi: E 78),



con le "catture di valore del territorio". È qualcosa che non mi convince, perché bisogna vedere come si vanno ad intercettare queste risorse, i modi. Il meccanismo è nebuloso e soprattutto trovare un'associazione temporanea d'impresa che finanzia e poi si becca il 30 per cento alla fine della fiera la vedo difficile.

Quindi credo che nel nostro piccolo abbiamo necessità tutti di prenderci delle responsabilità senza troppe partigianerie, altrimenti la litania rimane sempre la stessa e lo stato di avanzamento rimane quello che è. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Lignani.

A questo punto metto in votazione la mozione con la correzione, su segnalazione della Giunta, della cifra ricordata dal collega Smacchi.

Si vota con sistema elettronico.

E' chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**OGGETTO N. 6 - CONDANNA DEI DISEGNI DI LEGGE NAZIONALE N. 3442 (DISPOSIZIONI CONCERNENTI LE ASSOCIAZIONI DI INTERESSE DELLE FORZE ARMATE) E N. 2651 (ABROGAZIONE DELLA XII DISPOSIZIONE TRANSITORIA E FINALE DELLA COSTITUZIONE) - OPPOSIZIONE AD INIZIATIVE DI ISPIRAZIONE FASCISTA - Atto numero 577**

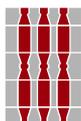
*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consiglieri Stufara e Goracci*

**PRESIDENTE.** Abbiamo ora la trattazione dell'ultima mozione. La parola al Consigliere Stufara per l'esposizione. Ricordo che ha dieci minuti.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

In dieci minuti tenterò di illustrare una proposta di mozione che ovviamente si pone su un terreno irrituale. Non è usuale che un'Assemblea legislativa si pronunci su un oggetto all'attenzione di un'altra Assemblea legislativa, per di più se parliamo del Parlamento nazionale. Noi crediamo che sia invece particolarmente rilevante e necessario farlo in questa occasione, perché ci riferiamo ad iniziative legislative, proposte da parlamentari della Repubblica, che vanno o che si propongono di andare ad intaccare elementi fondanti dell'ordinamento giuridico su cui si fonda il vivere civile del nostro Paese, che sono, appunto, quelli della matrice antifascista dalla quale è sorto il nostro Stato, la nostra Repubblica e la Costituzione, che regola anche il nostro ordinamento, al di là dei tentativi che pure in questo quindicennio ci sono stati di revisionismo storico che minano a rileggere in chiavi differenti la storia, ma soprattutto a svuotare di senso gli elementi cardine su cui si fonda, appunto, la nostra Repubblica.



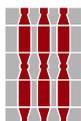
È un fatto che ci siano due iniziative distinte all'attenzione delle Camere.

Una (come è scritto con dovizia di particolari nella mozione, che, per brevità, tento di sintetizzare, ma il testo della mozione che abbiamo proposto è ben preciso da questo punto di vista), che è stata peraltro approvata dalla Commissione Difesa della Camera e quindi ha un iter che sta avanzando, che prevede il riconoscimento giuridico e anche la corresponsione di finanziamenti pubblici ad associazioni combattentistiche senza distinguere il campo nel quale quel combattimento si è svolto e che, in buona sostanza, si propone di finanziare anche le associazioni dei combattenti per la Repubblica di Salò. Questo è reso esplicito dal fatto che proprio in Commissione Difesa della Camera sono stati bocciati degli emendamenti che si proponevano di impedire questa possibilità.

L'altra iniziativa legislativa, in questo caso di natura costituzionale, si propone di abrogare la dodicesima disposizione transitoria e finale della Costituzione italiana, che, come è noto, vieta la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto Partito Fascista. Ovviamente, dal nostro punto di vista, il solo proporre iniziative di questo tipo non solo deve necessariamente suscitare scalpore, disappunto e indignazione democratica, ma io credo debba anche animare prese di posizione anche istituzionali che possano ribadire e rimarcare il carattere antifascista del nostro Stato, anche condannando degli atti di intolleranza ai quali si assiste. (Potrei fornire ai colleghi Consiglieri un lungo elenco anche di come organizzazioni di recente sorte stiano tentando di muoversi su quel solco e di riproporre ideologie che tanti danni hanno fatto al nostro Paese, ai nostri cittadini e alla libertà).

Quindi proponiamo, in buona sostanza, Presidente e colleghi, un voto del Consiglio regionale che possa ribadire, appunto, il carattere antifascista, i valori della Resistenza ai quali anche lo Statuto della Regione Umbria si ispira, ovviamente in piena coerenza con il dettato costituzionale, comunicando al Parlamento e ai Gruppi parlamentari il punto di vista dell'Assemblea che rappresenta gli orientamenti politici delle ombre e degli umbri. E allo stesso tempo, però, anche rafforzando, nell'azione amministrativa e nell'azione di governo, quelle azioni, quelle politiche, quei percorsi che mirino a rafforzare il rifiuto di ideologie come, appunto, quelle del fascismo, che privano e che hanno privato le popolazioni della libertà e che hanno ridotto il nostro Paese nelle condizioni che voi certamente meglio di me conoscete, e che possano non continuare ad avallare dei tentativi di mettere tutti dalla stessa parte. No, non erano tutti dalla stessa parte quelli che combattevano per la libertà e per la democrazia e quelli che combattevano, invece, per l'opposto della libertà e della democrazia e per coloro che privavano i cittadini della libertà e della democrazia stessa.

Credo che sia attuale ancora oggi rimarcare questo come risposta ad iniziative legislative che potranno anche non trovare – questo è l'auspicio – il consenso delle Camere, ma che sdoganino la possibilità che si possa discutere di modificare il nostro ordinamento nei suoi aspetti principali e nei suoi aspetti fondanti. Credo che un pronunciamento da parte del Consiglio regionale di una Regione come l'Umbria, che



tanto ha dato in termini di contributo anche alla guerra di liberazione dal nazifascismo attraverso il sacrificio di umbri e di ombre nella guerra partigiana, possa essere una buona dimostrazione di ancoraggio ai valori costituzionali e anche di tentativo di attualizzarli nella contemporaneità.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

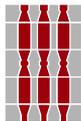
**PRESIDENTE.** Grazie al collega Stufara. È aperto il dibattito.  
Collega Lignani Marchesani, prego.

**LIGNANI MARCHESANI.** Contrariamente a quello che molti possono pensare, visti anche i miei precedenti in quest’Aula, anche in sede di dibattito statutario, io credo che la proposta del Consigliere Stufara debba essere presa come uno spunto di ragionamento, perché il tempo passa e tutti si matura, il tempo passa e tutti debbono guardare ai fatti con un approccio possibilmente scientifico, ma con uno spunto di natura unitaria su tutto ciò che è avvenuto nel nostro passato.

Pochi giorni fa ho avuto l’onore, grazie al Presidente Brega che mi ha delegato, di rappresentare il Consiglio regionale ad una cerimonia a Sant’Arcangelo di Magione e all’Isola Maggiore per quanto concerne il conferimento dell’Onorificenza di “Giusto fra le Nazioni” a Don Ottavio Posta, unitamente a quindici pescatori del Lago Trasimeno che nel giugno del ’44, a rischio della loro vita, posero in salvo degli ebrei perugini dalla possibilità che, nella ritirata tedesca, ci fossero delle retate e che questi ebrei potessero essere portati nei campi di concentramento in Germania e in Polonia. Nelle motivazioni dell’Ambasciata Israeliana lette dall’addetto dell’Ambasciata Israeliana, che aveva ricevuto degli input di natura storiografica, si è detto, come revisionismo storico di natura scientifica, non come opposte partigianerie, che finalmente si è arrivati alla verità ed è stata conferita questa onorificenza dopo anni di oblio in cui la verità era stata nascosta perché altri si erano appropriati di questi salvataggi e di questi eroismi. Altri non citati, ma ci vuole poca fantasia per capire chi fossero questi altri.

Quindi è chiaro che noi dobbiamo ragionare della nostra storia con le sue luci e con le sue ombre, in maniera sicuramente scientifica, ma anche priva di risentimento, comprendendo quali fossero le ragioni degli altri e comprendendo che o noi identifichiamo il fascismo come un sinonimo, non come un evento storico, ma come un sinonimo di male assoluto, e allora è un discorso; oppure, se lo circoscriviamo in un discorso di natura storica, non si può continuare, dopo sessant’anni, ad identificare il fascismo con l’equazione: “uguale male” e come persecuzione.

E’ questo il motivo per il superamento della dodicesima disposizione transitoria. Nessuno che auspichi il ritorno di un regime, ma è senz’altro vero che il fascismo è una parentesi di natura storica che si è conclusa nel 1945. Ed è altrettanto vero che quando i fatti verranno analizzati tra molti anni, quando non saranno più vivi coloro che hanno vissuto quella stagione, il fascismo non sarà più visto come una parentesi della storia



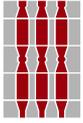
italiana, ma come una cosa in cui la nazione si è inserita con continuità. Attenzione: nella Carta costituzionale antifascista, che prevede la dodicesima transitoria, e prevedeva la tredicesima, quando hanno capito che i Savoia potevano essere più che un fenomeno televisivo (e non mi esprimo su altro, perché si meriterebbe di meno), e non rappresentavano certamente un pericolo di restaurazione e la tredicesima disposizione è stata abrogata. Io non amo i Savoia, come si è ben capito, ma che i figli paghino per le colpe dei padri penso sia un'aberrazione: c'era una pena dell'esilio che era ancora perpetrata nella Repubblica italiana dell'inizio millennio. Una scemenza, una cretinata, qualche cosa che non poteva essere perpetuata in un Paese civile.

A questo aggiungiamo che, dal punto di vista giuridico, furono confiscati i beni dei maschi, ma non quelli delle donne. Anche questa un'aberrazione di natura giuridica, tanto è vero che non è scritto da nessuna parte, ma tutti sanno che il rientro dei Savoia è stato concordato in segrete stanze con una transazione di natura economica per evitare che se questi signori avessero fatto ricorso sulle loro confische, probabilmente, lo Stato italiano avrebbe dovuto rendere anche fior di quattrini.

Nella Costituzione repubblicana, stavo dicendo, il fondare sul lavoro la Repubblica è un qualcosa figlio diretto – e lo dirà la storia – di quella che è stata la Carta del Lavoro. L'articolo 46 è stato un omaggio postumo alla partecipazione della Repubblica Sociale Italiana, perché è a tutti noto (chi almeno appropria la storia scientificamente) che il momento di partecipazione agli utili delle imprese non ha lasciato insensibile buona parte dei lavoratori, tanto è vero che l'amministratore delegato della FIAT, dottor Valletta, pagò fior di quattrini ai tedeschi, durante gli ultimi mesi dell'occupazione, per fare in modo che i fascisti non applicassero la socializzazione dell'impresa FIAT. E questa è storia, ma si fa finta di non ricordarlo.

Ma vorrei soffermarmi dicendo che è assolutamente giusto che venga riconosciuto lo status di combattenti, tra l'altro riconosciuto dalle organizzazioni di natura internazionale nelle loro sentenze, ai combattenti della Repubblica Sociale, non perché fossero dalla parte giusta o sbagliata, ma perché è il diritto internazionale che dà questo status di combattenti di uno stato sovrano. Affermare che la Repubblica Sociale era uno "stato fantoccio" può essere interpretabile dal punto di vista politico, ma è falso dal punto di vista giuridico perché uno Stato è tale se ha una sua organizzazione, e ce l'aveva, una sua moneta, che la Repubblica Sociale aveva, la lira italiana, e non aveva il Regno del Sud, che aveva le Am-lire, moneta di occupazione, e aveva il suo territorio. E questo è il diritto internazionale, poi il resto è opinabile dal punto di vista politico.

Ma ammesso e non concesso – e nella maturità che tutti noi dobbiamo acquisire dobbiamo chiarire questo punto, lo dico io – che il fascismo va condannato perché alla fine, anche se ha fatto molto di buono nei suoi vent'anni – perché fu emancipato un popolo con la Carta del Lavoro, con i diritti di natura previdenziale, con il mare per i ragazzi, con gli stili architettonici perché fu un momento, il razionalismo, in cui per l'ultima volta l'Italia esprime nella cultura e nell'architettura qualcosa di propositivo –



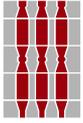
sicuramente è da condannare perché, quando ti ficchi in un vicolo cieco di una guerra sanguinaria, e poteva avere ragione di andare con la Germania, quello che vi pare, ha sbagliato, chiusa la partita, non c'è discussione, lo dice uno che invece aveva guardato in passato diversamente questa questione; non sono da condannare coloro che, cresciuti in un determinato contesto, hanno aderito a una parte politica molte volte per caso, perché ci si sono trovati, molte volte perché hanno dovuto rispondere a un bando di arruolamento, molte volte perché pensavano a una cosa molto chiara, che si salva più la faccia se si inizia la guerra da una parte e se la si conclude da una stessa parte (cosa che gli italiani non hanno fatto né nella Prima né nella Seconda guerra mondiale.

Pertanto, capite bene che le ragioni di quei ragazzi furono ragioni di persone, intanto spinte da spirito giovanilistico, intanto spinte da soggetti che fino al giorno prima avevano portato l'orbace, avevano fatto i federali, avevano messo la camicia nera e poi, nel dopoguerra, ce li siamo trovati con incarichi di grandiosa responsabilità sia nelle aziende sia nelle istituzioni sia nel giornalismo, perché questo lo sappiamo. (*Intervento fuori microfono*) Certamente anche il giornalismo: da Giorgio Bocca a Scalfari a Spadolini che hanno scritto sulla difesa della razza, non è che hanno scritto su semplici adesioni. Invece, quei ragazzi si sono presi una responsabilità, e hanno pagato di persona (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Bracco: "e ragazze"*) Ma certo, quello è scontato, assolutamente. E ragazze anche, e anche donne certamente.

Capite bene che riconoscere lo status di combattenti a quei soggetti non è salvare un regime perché il regime, purtroppo, è stato salvato dai voltafaccia di quelli che l'hanno servito fino a un minuto prima e un minuto dopo hanno continuato a prendere benefici dal nuovo Stato. Quindi vi prego – e lo dico seriamente – di ragionare che questo tipo di riconoscimento, tra l'altro circoscritto a pochissime unità perché, purtroppo, il tempo passa, non è né nostalgismo, né revanscismo, né riabilitazione, ma è esclusivamente il riconoscimento non tanto della buona fede, perché molti sapevano da che parte andavano, ma l'hanno fatto perché volevano salvare la faccia e hanno pagato appunto di persona al contrario di tanti altri che invece si sono imboscati e poi travestiti a seconda dei tempi nuovi che verranno.

Ma è un andazzo che siamo stati abituati a vedere e che vedremo ancora, per fortuna non nel clima sanguinario di allora, ma lo vedremo a breve. Io mi trovo distante anni luce da alcune interpretazioni della politica di questi ultimi anni. Il premio del cortigiano, il premio del portaborse, il premio addirittura di coloro che per dare favori più o meno stimabili, ma che con la politica niente hanno a che fare e che si trovano con incarichi istituzionali. Io mi trovo lontano anni luce, solo che oggi, come ha fatto la presidente Marcegaglia, l'altro giorno, a Perugia, sparare sul Governo, se mi permettete, è come sparare sulla Croce Rossa, troppo facile; la signora Marcegaglia lo doveva fare prima, non adesso che dice che il tempo è scaduto e quant'altro.

Per questo motivo, io credo che, ferme restando le convinzioni e il percorso di ognuno di noi, si debba valutare quel periodo in maniera storica, non riabilitarlo nelle sue aberrazioni, ci mancherebbe altro, ma comprendere le ragioni di chi si è preso delle



responsabilità e che credo vedergli riconosciuto, quando ormai hanno 80-85 anni, neanche pensioni ma lo status di combattenti questo debba essere fatto. Così come la storia debba essere guardata in maniera assolutamente priva di ira e di partigianerie perché altrimenti continueremo nel vedere alcune aberrazioni, aberrazioni come la guerra civile purtroppo ci ha dato e di cui ancora oggi vediamo dal punto di vista giuridico delle conseguenze inaccettabili.

Per questo motivo, credo che potremmo rivedere, collega Stufara, questa mozione. I totalitarismi, la conculcazione di libertà, le violenze e quant'altro vanno condannati senza se e senza ma, ma coloro che hanno fatto parte di un qualcosa ben più grande di loro e che l'hanno fatto in buona fede per salvare una faccia e per prendersi delle responsabilità abbiano diritto alla dignità del riconoscimento del loro percorso di vita.

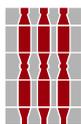
**PRESIDENTE.** Grazie al collega Lignani Marchesani. Ha chiesto la parola il collega Chiacchieroni; ha facoltà di intervenire.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

La questione che ci sottopone Stufara è molto semplice ma, nello stesso tempo, importante: stiamo parlando, appunto, di questo articolo della Costituzione. Ora, se non ho capito male, la Costituzione è una carta dei valori che ispirano delle regole nella quale tutti noi ci riconosciamo. Il fatto della ricostituzione del Partito Fascista, quindi fascismo e antifascismo, indica dei grandi valori di riferimento, che sono alla base dell'unità nazionale, dei valori stessi. Per questo motivo, penso che vada sostenuta l'iniziativa della mozione del Consigliere Stufara. Anche l'antifascismo ha subito una sua evoluzione, si è arricchito. C'è stata un'evoluzione dei valori. Intorno alla parola "antifascismo" vi sono dentro dei contenuti quali la democrazia e il pluralismo, si sono affermati principi della libertà, della pace (noi aderiamo alla Marcia della Pace il 25 settembre, con un richiamo internazionale). Ci si riconosce intorno alle questioni dell'antifascismo l'unità nazionale, l'autonomia dell'Italia nel consesso delle nazioni libere. Quindi parliamo di valori, non stiamo a fare un discorso sul giudizio storico, e i valori dell'antifascismo sono antitetici al termine stesso, ciò di cui parlava prima il Consigliere Stufara. Queste sono le basi fondamentali sulle quali si tiene insieme una comunità.

Il giudizio, richiamato anche da Andrea Lignani, con il quale abbiamo più volte discusso, è un giudizio di natura diversa, è un giudizio sul quale si basa la storia. Si potrà scavare ed approfondire le problematiche, stiamo parlando di valori che ispirano la convivenza nazionale e quindi la questione dell'antifascismo penso che debba essere sostenuta e debba continuare a essere, con la sua evoluzione, un pilastro fondamentale per il quale sta insieme questo Paese per la sua storia.

Inoltre, abbiamo richiamato, anche unanimemente in questo luogo – tolto il rappresentante, in questi giorni parla di secessione, Cirignoni – è stata la base del passaggio del 150° anniversario del nostro Paese avere collegato, e tutti ci siamo sentiti



rappresentati, intorno al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, questi atti fondamentali del passaggio della creazione dello Stato italiano e dei suoi 150 anni proprio all'elemento dell'antifascismo.

Su tale visione si riconosce, appunto, una grande quantità del popolo italiano, per cui penso che vada sostenuta l'iniziativa del Consigliere Stufara.

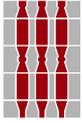
**PRESIDENTE.** Grazie al collega Chiacchieroni. Ci sono altri che vogliono intervenire? Non vedo richieste. La Giunta? Non interviene. Replica il presentatore? La parola al Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Una replica davvero telegrafica perché, alla luce del dibattito, un po' scarno ma ricco di significato (scarno nel numero di interventi, ma mi sono parsi interventi assolutamente ricchi nei contenuti), ciò mi suscita un tentativo di chiarire quantomeno un elemento di quella che è stata la nostra proposta – non solo, collega Chiacchieroni, di chi vi parla, ma dell'intero gruppo di Rifondazione Comunista, anche del vicepresidente Goracci – è quella di evitare che il tentativo di rileggere il passato in maniera diversa da quello che la storiografia ufficiale, mettiamola così, collega Lignani, ha sancito, sia un tentativo esercitato per utilizzarlo a fini politici nell'oggi e nel domani. George Orwell diceva: *“Chi controlla il passato controlla il presente; chi controlla il presente controlla il futuro”*.

Io ho apprezzato molto – e lo voglio dire in questa sede pubblica – l'onestà intellettuale del ragionamento che il collega Lignani Marchesani ha proposto a tutti noi nel suo intervento. Osservo semplicemente che, nonostante apprezzassi quel rigore anche analitico, la pensiamo in maniera molto differente su queste tematiche e la pensiamo in maniera forse differente anche sull'altro elemento che nella mozione abbiamo voluto scrivere e che lei non ha toccato nel suo intervento, e cioè c'è un duplice tentativo, dal nostro punto di vista, pericoloso e revisionista a livello parlamentare: l'uno quello di riabilitazione o di riconoscimento, come lei ha detto, degli ex combattenti della Repubblica Sociale Italiana; l'altro di modifica vera e propria della dodicesima disposizione transitoria e finale (lei ha parlato della tredicesima, non di quella proposta), che dal nostro punto di vista sancisce il coronamento di una strategia che mira a precisare che l'antifascismo è sostanzialmente un valore che non appartiene più all'attualità del quale si può fare a meno.

Noi crediamo che, se facessimo a meno dell'antifascismo rischieremmo di dover fare a meno anche della democrazia, delle istituzioni repubblicane e di un vivere civile che su questo si è fondato in questi anni e che sì ha una matrice storica perché proviene da fatti tragici, ai quali un po' tutti noi che abbiamo partecipato a questo dibattito abbiamo fatto riferimento, ma che sta dentro appunto quella lettura della storia per la quale c'è



stato chi si è sacrificato per permetterci oggi in libertà di sviluppare questo dibattito e chi non lo ha fatto.

Tutelare quella matrice della nostra Repubblica è, secondo noi, necessario ed è necessario farlo, come suggeriva il collega Chiacchieroni, anche aggiornando e aggiornando alla contemporaneità degli elementi valoriali che è bene tenere nel nostro bagaglio culturale, nella nostra formazione, nella formazione delle generazioni a venire, perché altrimenti si fa presto ad andare verso svolte reazionarie che possono pure avere il consenso largo della popolazione, ma che appunto determinano quegli esiti. Persone molto più autorevoli di chi vi parla definirono il fascismo come un "processo reazionario di massa". Il fascismo come il nazismo godevano, in determinate fasi storiche, del consenso della maggioranza di quelle società, di quelle popolazioni e hanno prodotto, però, gli esiti che conosciamo. Non vorrei che il tentativo di rileggere anche le matrici valoriali su cui si fonda il nostro vivere civile rischi di portare a quegli esiti.

Per questo motivo, abbiamo proposto una mozione che parla al Parlamento ma parla alla comunità regionale nel suo insieme.

**PRESIDENTE.** Grazie al collega Stufara. A questo punto, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Non ci sono. Passiamo alla votazione della mozione. Prego, Consiglieri, votate.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** La seduta è tolta.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

*La seduta termina alle ore 17.15.*